Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 8 Luglio 1934 - Anno XII MATTINO Num. 161

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO

Direzione e Amministrazione: TORINO, Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40043 con moltiplicazione autom. per i cavi numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SI RITORNA AL 1914?

Che cosa vuole da Londra lo Stato Maggiore francese

Parigi, 7 notte.

L'articolo del *Times* esprimente il pensiero dell'Inghilterra alla vigilia della visita di Barthou, giungendo a poche ore di distanza dal discorso di Eden, ha obbligato anche la parte più battagliera della stampa parigina a riconoscere che Londra non farà alle esigenze francesi sulla sicurezza nuove concessioni e che tutti i tentativi per rifarsi del fiasco del *putsch* tedesco, trascinando il Governo britannico in un ordine di idee catastrofico, lasciano il tempo che trovano.

«La dichiarazione di Baldwin ai Comuni, scrive il *Temps*, dichiarazione confermante il discorso di Eden secondo cui l'Inghilterra intende eseguire coscienziosamente gli obblighi impostile dal patto della Lega delle Nazioni e dal Patto di Locarno, ma non è disposta a contrarre nuovi impegni in Europa, deve bastare per fissare interamente la situazione alla vigilia del viaggio di Barthou».

Le speranze francesi si limitano, per il momento, a postulare fra gli Stati Maggiori dei due paesi una serie di accordi di principio circa quello che l'esercito britannico eventualmente farebbe per combinare la sua azione con le forze armate francesi, qualora, in caso di conflitto, il Governo di Londra dovesse decidere di intervenire. Se tali speranze si realizzassero, non sarebbe certamente cosa da sottovalutare, essendo noto che precisamente così si procedette nel 1914. Nel 1914 l'«entente cordiale» trovò al momento buono, per trasformarsi da alleanza platonica in solidarietà attiva, il reagente chimico della violazione della neutralità belga. La neutralità belga oggi non esiste più. Esiste però il Patto di Locarno. Se i due Stati Maggiori riescono a mettersi d'accordo, la situazione odierna non sarà dunque sostanzialmente diversa da quella di venti anni fa.

L'Italia e il problema navale

Rimangono tuttavia in giuoco gli imponderabili politici, quegli imponderabili che potrebbero domani rendere Londra esitante di fronte a una partita in cui la Francia è già riuscita ad assicurarsi l'appoggio della Russia e di altre Potenze europee e la cui vincita darebbe a Parigi sul continente una strapotenza tutt'altro che rassicurante per l'Inghilterra. E' per l'appunto contro questi imponderabili che la Francia vorrebbe garantirsi mercè un'alleanza. Ma su questo punto Barthou ha già ammonito alla Commissione degli Esteri che non è il caso di farsi illusioni. Se il convegno di Londra non servirà a stipulare un'alleanza, il ministro degli Esteri francese, il quale si fa accompagnare dal ministro della Marina, si ripromette, comunque, di cavarne fruttuose operazioni minori e, prima di ogni altra, una nuova impostazione del problema navale.

La *Morning Post*, organo della propaganda francese a Londra, ha già cominciato ad *attacher le grelot*, come dicono i francesi, scrivendo che la questione navale susciterà a Londra molte difficoltà e che causa di queste difficoltà è l'Italia, con la sua decisione di costruire due corazzate da 35 mila tonnellate. Aspettiamoci a vedere tale argomento ripreso in coro, nei giorni che seguono, dalla totalità della stampa parigina. L'ufficioso *Petit Parisien* ha già cominciato facendosi telefonare da Londra che «gli ambienti politici inglesi manifestano la tendenza a far ricadere in gran parte sull'Italia la responsabilità delle gravi difficoltà a cui si urtano le conversazioni preparatorie della Conferenza navale».

Il ministro Pietri, la cui decisione di non modificare il programma dei due *Dunkerque* di 26 mila tonnellate ci era stata presentata qui come una prova di amicizia verso l'Italia, sembra dunque partire per Londra con l'intenzione di adoperare la propria nota abilità nell'attizzar divergenze fra Londra e Roma su una questione che finora non ne aveva sollevato alcuna. La cosa non ci meraviglia, gli umori francesi a nostro riguardo essendoci troppo noti, perchè una manovra di questo genere abbia in sè il carattere di insidia. La posizione italiana sull'argomento è, ad ogni modo, perfettamente chiara. La Francia, sotto pretesto di garantirsi contro i *Deutschland* tedeschi, ha ritenuto necessario opporre a navi da 12 mila tonnellate, navi da 26 mila tonnellate. Essendo universalmente ammesso che la sfera di azione della flotta francese è e sarà sempre il Mediterraneo, come lo fu durante l'ultima guerra, l'Italia non poteva fare nulla di diverso di quel che ha fatto: cioè opporre ai *Dunkerque* da 26 mila tonnellate, due navi da 35 mila tonnellate. Ciò facendo, essa è rimasta notevolmente al disotto delle proporzioni adottate dalla Francia, la quale ha stimato necessario assicurarsi sulla Germania una superiorità del 120 per cento circa per unità, mentre la Italia si è accontentata di una superiorità del 34 per cento.

Donde vengono le difficoltà

Ma la manovra francese manca di fondamento anche per un'altra ragione. Non è affatto vero che le difficoltà della conferenza navale provengano dall'Italia: esse provengono dal Giappone, la cui decisione di rifiutarsi, alla scadenza del trattato di Washington, al mantenimento della proporzione 5-5-3 tra la sua flotta e la flotta anglo americana non ha nulla a che fare con la decisione italiana. Il problema si pone nei termini esattamente inversi a quelli che il governo francese invoca. Sono le esigenze del Giappone, poste in più di una circostanza, e una politica parallela a quella della Francia, che rendono delicato il raggiungimento di un accordo in materia navale. Di fronte al problema della parità sollevato da Tokio la questione del tonnellaggio non è che un particolare trascurabile, particolare il quale d'altronde non ha se non un interesse retrospettivo visto che le costruzioni decise dall'Italia rientrano nei limiti delle facoltà concesse da Washington ossia rappresentano un naviglio virtualmente già in atto.

La questione assieme a quella dei patti di assistenza e a molte altre è stata esaminata stamane in consiglio di gabinetto. Barthou e Pietri partiranno per Londra domani alle ore 16.

I giornali continuano intanto nella loro campagna violentemente anti-tedesca ma senza trovare, come non la trovò ieri Barthou davanti alla commissione degli esteri, nessun argomento convincente da opporre alle accuse berlinesi di avere intrigato per favorire il *putsch* anti-hitleriano. Segnaliamo al contrario una recrudescenza di notizie intorno ad una pretesa prossima ripresa dell'agitazione nazista in Austria. Dopo lo scioglimento della legione austriaca, dopo la destituzione di Habicht e dopo l'evidente mutamento di indirizzo del governo di Berlino nei riguardi dell'Austria il fatto che Parigi continui a considerare l'agitazione contro Dollfuss come destinata a riprendere è del più singolare. E' forse venuto il momento di indagare quale sia la vera origine del movimento terrorista nel Tirolo, movimento al quale la Germania sembra essere sempre più estranea mentre Parigi, inquieta di veder scomparire questa causa di attrito tra Italia e Germania, mostra di interessarvisi sempre più?

Qualche giornale continua a prospettare non impossibile che l'epoca ventilata del viaggio di Barthou a Roma venga anticipata: ma le resistenze su questo punto sono sempre grandi negli ambienti di destra dai quali il governo è dominato. Una decisione in proposito verrà probabilmente presa dopo i colloqui di Londra e l'Ambasciatore De Chambrun verrebbe incaricato di portarli a conoscenza del governo di Roma quando a metà luglio farà ritorno colà.

C. P.

Una doccia fredda del "Times,, sulle speranze francesi

Londra, 7 notte.

Le trattative navali preliminari vanno male a quel che sembra, e se vanno male la colpa non può essere di chi non vi ha partecipato. Finora hanno negoziato a Londra l'Inghilterra e l'America per il tramite di Norman Davis e l'Inghilterra e il Giappone per il tramite dell'Ambasciatore giapponese Matsudaira. Il primo Lord dell'Ammiragliato ha svolto a Norman Davis, come si sa, il programma britannico comprendente la costruzione di almeno 20 nuovi incrociatori perchè coi 50 consentiti dal trattato di Londra l'Inghilterra non sarebbe in grado di difendere le sue rotte imperiali.

Una censura infondata

Orbene, a dissipare il sospetto che l'annunzio di quel programma abbia prodotto un senso di malessere tanto in Giappone che in America, Londra viene fuori oggi con l'affermazione che la colpa per le difficoltà presenti ce l'ha l'Italia. Il Governo di Roma comprometterebbe le trattative preliminari, secondo Londra, con la sua decisione di impostare due navi di linea da 35 mila tonnellate. Diciamo secondo Londra poichè la cosa viene insinuata contemporaneamente da settori diplomatici liberali e conservatori, ciò che fa pensare a una comune fonte di ispirazione.

Le pubblicazioni odierne in questo senso della *Morning Post* e del *New Chronicle* hanno tutta l'apparenza di una manovra specialmente perchè d'accordo dimenticano di rilevare il fatto che le costruzioni italiane avverranno entro i limiti dei trattati esistenti mentre l'Inghilterra ha già avanzato la domanda di accrescere un particolare tipo di navi nella misura del 40 per cento al disopra dei limiti del trattato di Londra e secondariamente in quanto il Governo italiano non ha preso parte ancora a scambi di vedute preliminari sul problema navale.

A prescindere dall'atteggiamento dell'Inghilterra, che dire di quello che numerosi giornali inglesi prevedono sarà il piano francese? e cioè parità navale con l'Italia nel Mediterraneo e superiorità sulla Germania nell'Atlantico?

Alle esigenze della Francia in queste giornate di vivaci discussioni sulla possibilità di una alleanza anglo-francese non si attribuisce affatto la capacità di causare situazioni imbarazzanti. E' forse perchè, secondo il corrispondente parigino del *Manchester Guardian*, il ministro della Marina francese Pietri, il quale arriverà domani a Londra insieme a Barthou e si fermerà a Londra più a lungo del ministro degli Esteri per avviare le conversazioni navali, ha in animo di assicurare gli uomini di Stato inglesi che la Francia non si preoccuperà del numero delle corazzate britanniche qualunque esso sia. Quanto più forte l'Inghilterra è sul mare e nell'aria, tanto meglio per la Francia. Sarebbe davvero una dichiarazione intonata con una atmosfera di alleanza.

Dichiarazioni ambigue

I giornali di opposizione, i quali hanno lanciato per primi l'allarme a tale riguardo, oggi rilevano che la smentita data da Baldwin ai Comuni alle voci di una prossima alleanza non è abbastanza rassicurante. Lo sarebbe molto di più, secondo il *Daily Herald*, se non ci fosse il precedente di dichiarazioni simili di Asquith e Grey. E il *Daily Mail*, non di opposizione, scrive che «a dispetto dei divieti di Baldwin una considerevole attività si sta svolgendo negli ambienti ufficiali in conseguenza del riconosciuto fallimento della conferenza del disarmo oggi agonizzante».

Il *New Chronicle* riceve da Parigi che la discussione sulla minaccia aerea dovrà avvenire e che nei circoli militari parigini si ammette senza altro avere gli Stati Maggiori francese e inglese studiato un piano di una comune difesa aerea. Ma l'ufficioso *Times* discutendo nel suo editoriale la prossima visita di Barthou dice che la previsione di una alleanza non è fondata e che sebbene vi siano in Inghilterra coloro che accarezzano una simile idea la loro importanza è stata esagerata.

Dopo avere infatti rilevato che, come lo stesso Barthou e l'ambasciatore britannico a Parigi hanno chiarito, la visita del ministro francese degli esteri a Londra non ha alcun significato politico particolare ed è quindi escluso che la voce di una alleanza anglo francese abbia alcun fondamento, il giornale aggiunge:

«Senza dubbio tale idea troverebbe l'accoglienza più favorevole in Francia, dove gli esperti militari ritengono che essa permetterebbe, riunendo insieme le rispettive forze, una riduzione degli armamenti nazionali, ed essa troverebbe anche in Gran Bretagna un certo numero di sostenitori, ma nè il governo nè l'opinione pubblica britannica hanno alcuna propensione per le alleanze. Nelle attuali condizioni dell'Europa nessuna alleanza può essere considerata puramente difensiva. La Gran Bretagna se pure disposta ad essere rappresentata nei colloqui che si stanno occupando a Ginevra della questione della sicurezza, pensa che il patto regionale in discussione [illegible] mai la sua adesione. Essa considera più che sufficienti gli impegni a lei derivanti da Locarno.

«Barthou — continua il giornale — arriva a Londra perfettamente informato del punto di vista britannico ed è probabile che si limiterà a fare una relazione del suo recente viaggio nell'Europa centrale ed orientale. La sua attività in questi paesi può in verità essere stata provocata in parte dal deciso rifiuto britannico ad assumere in Europa ulteriori responsabilità. Egli è stato senza dubbio tentato di ricercare la sicurezza ravvivando le alleanze politiche e militari che già legavano la Francia a parecchi paesi dell'Europa centrale nonchè l'intesa che univa la Francia alla Russia prima della guerra. Fino a che punto tale intesa sia giunta è difficile stabilire ma sembra certo che i passi fatti verso la Russia siano anelli di una catena di alleanze militari».

A Sarzana dopo 14 anni

Lunigiana e Liguria diranno oggi al Segretario del Partito la fervida fede del popolo nel Duce

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sarzana, 7 notte.

Questa è la piazza dell'eccidio. Bisognerà pensare alle fosche giornate del luglio 1920, giungendo a questa terra e a queste case. Sarzana ha legato al suo nome indelebilmente le glorie e l'orrore di quell'episodio che costituì lo splendente battesimo di sangue del Fascismo lunigiano. La quieta città, posta fra monte e mare in una delle plaghe più ridenti e ubertose d'Italia, porta e porterà con sè nel futuro questa eredità; la quale nel suo tragico fastigio annullerà tutte le precedenti, sia pur gloriosissime, sorte dalla potenza etrusca qui potentemente affermatasi in castelli e fortezze e dai fasti della Chiesa che fu coi vescovi di Luni signora per secoli di questa terra a cui donò tutti i benefici dell'ordine e della civiltà.

L'eroismo dei martiri giovinetti

Il passato, quello vecchio di 100 e di 500 anni, oggi non conta più: Sarzana è rinata alla vita della nuova Italia con le sanguinose giornate del luglio 1920. Le sue glorie sono nell'eroismo dei martiri giovinetti, Bisagno e Malani in testa, trucidati nelle sue vie o nelle macchie, nelle foreste che la circondano, dalle turbe rosse. Michele Bianchi annunziando nel 1925 al segretario del Fascio di Sarzana la sua entusiastica adesione alle cerimonie commemorative che si dovevano svolgere nel terzo anniversario della Marcia scriveva:

«La Marcia su Roma ha la sua origine storica nell'*ultimatum* lanciato dal piazzale della stazione alla fine del luglio del 1920».

L'*ultimatum*, è noto, denunziava alla Nazione il misfatto, e traeva dal sangue sparso la sfida ai nemici annunziando che la battaglia sarebbe proseguita senza esitazioni, implacabilmente. Diciotto morti costituiscono il tremendo bilancio di quei giorni: alcuni caduti nel primo scontro coi sovversivi sul piazzale della stazione, altri aggrediti nelle campagne, selvaggiamente, durante il disperato ripiegamento a cui le esigue squadre furono costrette dalle turbe rosse che ad ogni bivio, sull'angolo di ogni strada, dalle masse d'alberi e dalle finestre dei casolari campestri avevano teso l'imboscata appostando un fucile o lanciando una bomba.

La cronaca dell'eccidio è nota: note la ferocia con cui la strage fu compiuta e la stoica fermezza con cui gli squadristi affrontarono la morte. E oggi nel giorno di così alta celebrazione e di così schietto gaudio, è bene, di quelle ore, ricordare le purissime glorie, dimenticando l'infamia di cui furono vive, l'orrore che materiò il delitto di una turba di irresponsabili che provocò nel paese una così vasta e inorridita indignazione.

Domattina, sarà qui il Segretario del Partito che porterà al popolo e alle Camicie nere della Lunigiana il saluto del Duce. L'avvenimento è atteso da questa gente con trepido cuore, che l'amore al Capo e la fede nell'idea sono qui unanimi e pieni e ardenti così come in ogni altro lembo d'Italia. E attorno al messaggero di Mussolini, si stringeranno fervidamente i 110.000 iscritti alle organizzazioni del Regime che sono la metà esatta della totale popolazione della provincia.

Sarzana, prima tappa della laboriosa giornata che Achille Starace trascorrerà in Liguria, tutta percorrendo fra manifestazioni e celebrazioni questa striscia di terra affacciata sul glauco Tirreno, dai confini marittimi della Toscana alle ultime propaggini delle Alpi marittime, si è preparata all'evento, orgogliosa di porgere al Segretario del Partito il primo saluto.

L'ansiosa vigilia

La vigilia è ansiosa di preparativi e di attesa. Percorrendo in automobile, la dolce riviera che nel radioso pomeriggio di sole dischiude ai nostri sguardi la sua inimitabile tavolozza di colori e ci dona a ogni passo milioni di bellezze sempre nuove, il desiderio di questa gente di poter domani manifestare a pieno il suo animo devoto al messaggero del Duce, ci appare compiutamente in ogni paese che attraversiamo, a ogni gruppo di case che la macchina scopre sulla verdeggiante sponda. Lerici è già tutto un garrire di tricolori. Sui balconi e alle finestre ondeggiano festosi drappi policromi su cui spiccano le parole che dominano sole tanta unanime fede: Viva il Duce!

Sul mare, le navi, le barche, le paranze dei pescatori hanno innalzato la loro corona di bandiere tese da pennone a pennone e flagellanti l'aria a ogni muovere di brezza. E sulle mille imbarcazioni che domattina seguiranno sull'itinerario dell'acqua il cammino terrestre del Segretario del Partito, gli equipaggi si affaccendano negli ultimi preparativi.

A San Terenzo, la nostra macchina deve sostare una buona mezz'ora sulla piazza perchè una centuria di Balilla sta provando lo schieramento di parata. Non degnano di uno sguardo il nostro commentare: bisognerà attendere fatalmente; chè le formazioni non accennano per nulla al mondo a darci il passo. Cento bambini decenni che sembrano cento soldati, si muovono, compongono e scompongono le loro file con mirabile perfezione: e non vi è nessuno che chiacchieri o sia distratto. Finalmente si raccolgono al centro della piazza e intonano «Giovinezza». Saluto romano e passiamo. L'eco del canto festoso ci insegue sulla rapida scia che la macchina apre nella tepida aria profumata di salso.

Uguale spettacolo a Romito e a Muggiano. A ogni gruppo di case, a ogni paesetto adagiato sulle sponde del mare o appollaiato sui dorsi verdi dei monti, ci accoglie la prorompente gioia delle popolazioni sciamanti nelle vie, accinte a tirar su pennoni e ad appendere bandiere, a pitturare i muri di evviva al Duce o di immagini di Mussolini tratte, a bianco e nero, dalla ormai tradizionale lastra di zinco di squadristica memoria. In ognuno di questi piccoli centri di popolani, di pescatori, di contadini, domani Achille Starace si fermerà visitandone le organizzazioni e saggiandone lo spirito. E attorno a sè, certamente, il Segretario del Partito, sentirà appassionato il cuore di questa folla da cui in ogni evento della Patria, sono sorti esempi indimenticabili di eroismo e di sacrificio.

Della tradizione eroica della gente lunigiana, sono buoni testimoni il monumento ai Caduti e l'ara votiva ai Martiri della Rivoluzione che domani Sarzana solennemente consacrerà. L'uno ricorda le giornate del luglio, l'altra il tributo di sangue dato da queste popolazioni alla Patria in guerra.

Preparativi imponenti

Sulla piazza dell'eccidio si elevano le imponenti masse fasciate di tela bianca e la loro visione ci è preclusa. Vedremo le opere fra alcune ore, quando Achille Starace le donerà al sole della cerimonia inaugurale. Dopo Sarzana, dopo Lerici, dopo Fossamastra dove il Segretario del Partito visiterà la colonia marina, sarà la volta di Spezia. Anche qui i preparativi sono imponenti. Enormi scritte di Viva il Duce (enormi sul serio: le più colossali da noi viste fino ad oggi nelle varie consimili manifestazioni a cui presenziammo) uniscono tutte le vie del centro casa a casa e formano sulla folla che trascorre, fra chiasso e canti, una ondeggiante candida galleria.

Le facciate dei palazzi sono letteralmente coperte di manifesti e di iscrizioni inneggianti al Fascismo. Le fanfare dei giovani, giunte dalla provincia, percorrono le strade al suono degli inni fascisti. Il popolo, tutto il popolo visibilmente, è partecipe all'avvenimento vicino: vi si prepara con schietto cuore. Ancora stanotte, come sempre alla vigilia di tali manifestazioni, in tutte le città che ne sono sede, non si dorme. Il silenzio è soltanto un desiderio e il sonno un lontano bene irraggiungibile. Le squadre che giungono dall'interno prorompono sui rombanti autocarri cantando «Giovinezza».

ANGELO APPIOTTI.

Il Principe di Piemonte a Sicignano

Napoli, 7 notte.

Stamane S. A. R. il Principe di Piemonte è giunto a Sicignano ricevuto dalle autorità e dalla popolazione con grandi dimostrazioni di entusiasmo. Il Principe ha visitato il campo delle manovre sul monte Alburno.

Da New York agli Stati del Sud

Alla ricerca dell'America poco nota, di quell'America che milioni di americani degli Stati civilizzati dell'Est e del Nord conoscono assai poco, niente affatto o solo per sentito dire

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

L'America non è tutta quella dei grattacieli e dei miliardari, della libertà democratiche per antonomasia e dei cosiddetti alti salari. Ci sono assai impieghi e situazioni vastissime assai lontano dal quadro convenzionale della prosperità e del progresso. Giustamente il «Popolo d'Italia» segnalava, giorni or sono che non meno interessanti degli aspetti del moderno Giappone, sono taluni aspetti dell'America d'oggi. Le corrispondenze, di cui iniziamo ora la pubblicazione, illustreranno appunto i lati meno conosciuti e meno lieti della vita che si svolge nella Repubblica stellata.

CHARLESTON (West Virginia) giugno.

Allontanarsi da New York assai di buon'ora, in una chiara e fresca mattinata d'estate è sempre un'esperienza interessante. Quando la città è ancora sgombra del traffico infernale che ne ingorga anche le arterie più remote, quando la caligine e il pulviscolo del giorno pieno non ne hanno adombrato i contorni, essa appariace tutta fresca lavata e vi rivela aspetti nuovi, bellezze recondite che voi non immaginavate possedesse. Le strade sono più ampie, certi contrasti architettonici si apprezzano per la prima volta. I grattacieli stessi si slanciano nel pallido azzurro del cielo in perfetto rilievo e con una purezza di linee difficili ad esser colti in qualsiasi altra ora.

Il pittore Benton e il suo discepolo

Siamo in tre compagni di viaggio ad avventurarci alla ricerca dell'America poco nota, di quell'America che milioni di americani degli Stati civilizzati dell'Est e del Nord conoscono assai poco, niente affatto o solo per sentito dire. C'è il pittore Thomas Benton, uno degli artisti più noti degli Stati Uniti, le cui pitture murali rappresentanti la storia dello Stato d'Indiana rimasero esposte l'anno scorso per molti mesi alla Fiera internazionale di Chicago e stanno per esser collocate definitivamente nel Capitol o palazzo del governo di quello Stato. Attualmente alla medesima Fiera ha esposto in una serie di quadri l'America del proibizionismo. Benton appartiene ad una delle più vecchie e note famiglie americane: il padre ricoprì alcune importanti cariche statali e federali. E' originario egli stesso del Sud, che conosce assai bene per averlo percorso varie volte in lungo e in largo, ed ha per moglie una distinta signora lombarda, intelligente, vivace e di personalità magnetica che la rivelerebbe anche a chi non lo sapesse come figlia della patria dell'arte. Benton, da buon artista, ha le sue originalità ed una delle principali è quella di suonare l'armonica. La suona bene, per altro, e con passione e per variarne le tonalità ci ha fatto applicare una tromba a somiglianza di quelle delle automobili che, a dir il vero, non son molto sicuro ne abbia migliorata l'acustica. Nessuno si aspetterebbe di vedere in lui un tipico americano. E' piccolo e scuro e rassomiglia piuttosto a un meridionale d'Italia. La cosa, dapprima, mi sembra piuttosto curiosa. Domando a Benton s'è proprio di discendenza americana, ch'equivale, qui, a discendenza nordica. E la spiegazione viene: è di discendenza welsh, ossia gallese.

— That's why — *mi scappa detto.*

— That's why — *mi riconferma Benton che ha compreso il mio pensiero.*

E quell'ecco perchè spiega la sua genialità artistica, la sua apparenza fisica, la moglie italiana e anche l'armonica. Tutte cose che da sole non direbbero nulla, ma che assieme significano qualche cosa. I welsh o gallesi sono gli ultimi residui della grande, artistica razza mediterranea nelle Isole Britanniche.

E c'è con noi il giovane pittore William Hayden, un antico discepolo di Benton, dai tratti fini, di maniere quiete e riservate, piuttosto taciturno, ma che sembra in preda al wanderlust. Non c'è parte degli Stati Uniti che non abbia percorso in automobile o in cui non abbia piantato le tende per qualche tempo. Fece parte tre anni addietro di una spedizione promossa dalla Università di Tulane, in New Orleans, per lo studio dei tempi dei Maya nel Yucatan. Dopo esservi accampati per qualche anno in quelle jungle micidiali riportarono indietro un enorme materiale: la riproduzione di quanto maggiormente interessante presentano i tempi sia dal punto di vista artistico che etnografico ed archeologico. Ma, William Hayden, che noi chiamiamo semplicemente «Bill», ha delle qualità formidabili. E' capace di rimanere per 14 ore, con brevi interruzioni, al volante di un'automobile senza perdere per un attimo la calma, senza dimostrarsi più eccitato, più stanco, più accaldato al punto d'arrivo di quanto lo sia nel momento di mettersi in macchina. E' un guidatore di una prudenza e di una fermezza di cui raramente si riscontrano le uguali.

Precauzione contro i serpenti

Il giorno della partenza vedo arrivare Benton, combinato in una maniera piuttosto spettacolosa. Una vecchia giacca a spighe bianche e nere, un pantalone di fustagno di tipo militare, scarponi alti allacciati e un cappelluccio schiacciato sulla testa che sembrava raccattato dal mucchio della spazzatura. Come tocco finale portava al braccio uno scialle, un paio di coperte e in mano qualche cosa che lui chiamava «knappsack», ma che a me fece l'effetto di una piccola bisaccia da frate cercatore. Ne spuntavano fuori alla rinfusa ogni sorta di oggetti d'uso comune, quaderni di cartoncini da disegno, roba da mangiare. E' vero che lui mi aveva raccomandato di portare con me la roba più vecchia. Ma non avrei mai supposto di dovermi mettere in quell'arnese. Gli domandai spiegazione sugli scarponi allacciati fino a mezza gamba.

— Ecco — mi dice Benton — nel Sud, nei posti dove non arriva l'automobile, dovremo fare dei tratti a piedi. E ci sono delle località infestate da serpenti velenosi: serpenti a sonagli, copper heads, *moccasins e altri. (Dò il nome in inglese perchè non ho la possibilità di riscontrare il corrispondente italiano).*

— Ma allora — gli replico — perchè non hai detto anche a me di provvedermi di stivali alti?

— Non occorre. Io e «Bill» andremo avanti a far la strada e se ne incontreremo qualcuno lo metteremo in fuga.

La cosa non mi persuade. E se, putacaso, il copper-head o il moccasin si tiene in agguato nei cespugli e aspetta di addentare me che ho le scarpe basse? A dir la verità, ripensando all'armonica, penso che Benton si sia voluto mettere in tenuta da Tartarin per ragione di stile. Si va o non si va ad esplorare il Sud? Tanto più che vedo arrivare «Bill» fresco come una rosa e in abito di città. Ma quale non fu la mia meraviglia nel vedergli metter fuori da un involto alcuni tubi di siero polivalente, di siero, cioè, buono per morsi di vari serpenti velenosi combinati assieme. Siccome i tubi costano parecchio mi convinco che non è una trovata di Tartarin-Benton e che il pericolo dei serpenti esista davvero.

Meraviglie della Pennsylvania

Lasciamo New York in una rapida automobile ultimo modello ed è un piacere poter correre per le sue immense strade quando pochissimi veicoli sono in giro, e non c'è ad ogni incrocio un poliziotto o un segnale luminoso a ostacolarti il movimento. Ci sfilano davanti i colossi dell'architettura americana: la dolomite della Radio-City, *l'ago acuminato del* Chrysler Building, *la torretta terminale d'alluminio dello* Empire State Building. *C'immettiamo nello* Holland Tub, *il tunnel sotto il fiume Hudson, di più di due miglia, che ci scarica nel New Jersey. E' incredibile quello che gli americani sono stati capaci di ricavare da questa contrada piatta e paludosa. Il New Jersey è tutto uno stabilimento industriale e una fiorente zona agricola. Lo attraversiamo tutto per passare in Pennsylvania, uno degli Stati più prosperi e ricchi di risorse naturali. Ci sfilano davanti campagne e paesi ben coltivate e ben tenuti: i segni della depressione non sono molto appariscenti. Ci si parano davanti i primi contrafforti delle montagne Appalachiane che cominciano ad ascendere. Sono popolati di selve foltissime da cui il nome dello Stato deriva e che non è stato reso un'ironia da disboscamenti vandalici. Le strade anche in montagna sono magnifiche: quella del New Jersey e della Pennsylvania viene subito dopo la rete automobilistica della California ch'è la prima degli Stati Uniti e forse del mondo. Attraversiamo la grande foresta demaniale dello Stato di Pennsylvania: la foltezza della vegetazione mi produce una specie di ebbrezza come tutto ciò che richiama alla natura primitiva e ti allontana dagli ammassi di pietra sterile delle città bolsciche. Passiamo le località d'interesse storico: Valley Forge, uno dei punti più neri ed eroici della campagna di Washington contro gl'inglesi; Gettysburg dove avvenne la più grande battaglia della guerra civile che segnò il tramonto della causa degli Stati del Sud. La Pennsylvania è stata intensamente colonizzata da tedeschi, come si rileva da gran numero di paesi e di cittadine dalla terminazione in burg. E quanta terra per una popolazione relativamente scarsa! Quanta terra fertile e ricca: la sola Pennsylvania è di poco meno grande dell'Italia. E in tanto ben di Dio l'America s'è lasciata cogliere da una crisi spaventosa. Ma che ne fanno di tante risorse? Come la gente non dovrebbe riuscire a viver bene in tanto spazio, in tanta abbondanza, in tanta magnitudine di territorio, di acque, di foreste! Sono pensieri che sorgono naturali a chi conosce i miracoli dei nostri contadini pugliesi che a forza d'intelligenza, perseveranza e lavoro riescono ad estrarre da un suolo riarso e ingrato non solo quanto basta ai loro bisogni ma anche a creare un'agricoltura miracolosa e qualche industria fiorente.*

Passano tipi strani: uomini con grandi barbe e donne in vesti antiquate, di tipo monacale. Appartengono alla setta religiosa dei Mennoniti. S'incontrano anche dei quaccheri, le cui comunità sono piuttosto numerose in Pennsylvania. Le donne si distinguono per il loro vestito grigio e la grande cuffia rigida come quella di alcune nostre religiose. Lo strano è vedere anche ragazze giovani in quell'abbigliamento. Ci fermiamo a Fort Bedford, una cittadina di montagna ch'era una volta un forte inglese nella guerra contro i francesi per il possesso del Canadà e della Luisiana. Andiamo a pranzo e dopo Benton fa delle compere. Una padella, una caffettiera, posate, piatti di carta. Gli domando il perchè.

— In qualche luogo — mi dice — bisognerà cucinarsi da sè.

Se ne viene carico anche di qualche provvista.

— Ho comprato quanto servirà per le nostre future colazioni in caso non trovassimo di meglio.

— Che cosa precisamente?

— Caffè, zucchero, bacon and eggs.

Alla mia smorfia di poca soddisfazione Benton si mette a ridere.

— E' quanto avremo da ora in avanti.

"Si taliano?,,

Ai confini della Pennsylvania col West Virginia cominciano a vedere i primi ragazzi e le prime donne scalze. Sono puliti e di bella apparenza: l'andare scalzi è dovuto più alle esigenze della vita campagnola che a povertà. Ci coglie la notte sulle montagne del West Virginia. Non essendoci paesi nelle vicinanze decidiamo di passarla in uno dei cosiddetti accampamenti turistici che sorgono nelle vicinanze delle stazioni di rifornimento automobilistico. Vien fuori la padrona che ci accompagna alle baracchette di legno dove dovremo passare la notte. La mia sorpresa assai poco piacevole è completa. Benton si diverte un mondo al vedere la mia faccia che deve mostrare le diverse gradazioni della disillusione. Non avevo mai visto nulla di più squallido e di più sudicio. Nella cabina, come la chiamano qui, non c'è che un lettuccio con un solo lenzuolo e un paio di coperte: nient'altro. La padrona ci assicura che il lenzuolo è pulito. Domando dov'è il gabinetto di decenza. Mi dà uno sguardo da capo a piedi come se volesse dire: di dove è capitato questo merlo? Per tutta risposta mi accenna vagamente alla boscaglia attorno. Chiedo dov'è l'acqua e fa un altro gesto vago dicendo che in un dato punto c'è la spring water. *Non mi riesce di trovarla. Se ne va impettita e sopraggiunge un suo aiutante: un irlandese ubriaco che comincia a raccontare delle storielle sudice. Benton e in special modo «Bill» si divertono un mondo; fanno delle risate matte. Fra una storiella e l'altra posso sapere ch'esiste un gabinetto di decenza e mi fa vedere di lontano una minuscola baracchina di legno: ma è meglio non parlarne, è preferibile la boscaglia. Se lo dice lui ci devo credere. In quanto alla* spring water *o acqua di sorgente, m'indica il ruscello che scorre tra le cabine e la stazioncina di rifornimento. E' là che bisogna lavarsi la faccia e chinarsi a bere, se si vuole. Mi riesce non so come di trovare un secchio. Vado al ruscello per riempirlo e sopraggiunge un giovanetto per lo stesso bisogno. Mi domanda da che parte giungo: gli rispondo che vengo da New York. Dopo avermi fissato bene all'incerto chiarore di una lontana lampadina elettrica il suo viso s'illumina:*

— Si taliano? *— m'investe di botto.*

Gli rispondo che so taliano. Anche lui è italiano, mi dice. E' stato a New York dove ha un fratello. Lavora nella stazioncina. Mi aiuta a riempire il secchio. Ecco, il West Virginia non è precisamente il centro dell'Africa e trovare un ragazzotto italiano non ha nulla di straordinario. Ma a quell'ora, inaspettatamente, e dopo le storielle sudice dell'irlandese ubriaco, incontrare uno che ti domanda se si taliano è una cosa che fa bene. Rientro nella cabina e mi metto a letto. In quella accanto Benton e «Bill» dormono già profondamente. Ma io non posso prender sonno. Penso che se anche l'unico lenzuolo è pulito, come ha assicurato la padrona, le coperte non possono esser pulite. Il letto puzza orribilmente e, non so se sia effetto di suggestione, mi sento correre per la persona un insolito prurito. In compenso la cabina puzza anche più del letto. In braccio a tali piacevoli sensazioni riesco ad assopirmi.

Così si chiude la nostra prima giornata di viaggio su di una montagna del West Virginia, dopo aver compiuto o, meglio, dopo che «Bill» ha brillantemente compiuta da New York una tirata di circa 400 miglia.

AMERIGO RUGGIERO.

Il Regime per i lavoratori

Il libretto di lavoro

Roma, 7 notte.

Tra i provvedimenti approvati dal Consiglio dei Ministri, di particolare importanza nel campo della legislazione del lavoro, come è risaputo, è lo schema di decreto legge per l'istituzione del libretto del lavoro.

Il problema relativo all'istituzione di un libretto professionale per i prestatori d'opera fu la prima volta preso in esame dal Consiglio nazionale delle Corporazioni nel 1932. La questione passò poi allo studio presso la commissione permanente per la revisione delle leggi del lavoro, la quale precisò i criteri su cui doveva basarsi il documento di lavoro. Il progetto definitivo è stato concretato in base alle proposte della predetta commissione dai competenti uffici del Ministero delle Corporazioni.

Lo schema di disegno di legge che consta di una quindicina di articoli, sarà presentato al Parlamento quasi certamente nella ripresa autunnale. Scopo del provvedimento è quello di fornire tutti i lavoratori intellettuali e manuali di un documento di riconoscimento possibilmente unico, il quale serva all'identificazione della vita professionale di ciascun lavoratore non solo ai fini particolari del collocamento, ma anche a quelli più generali e importanti del graduale perfezionamento delle capacità lavorative.

Nel libretto saranno tutte le indicazioni relative all'istruzione conseguita dai titolari, alle loro occupazioni successive, all'ammontare delle retribuzioni, agli infortuni sul lavoro, malattie, eccetera, così da farne un vero e proprio stato di servizio che dovrà accompagnare il lavoratore nello svolgimento della sua attività. Ne deriverà, naturalmente, uno sprone per il prestatore d'opera a perfezionare e migliorare la sua attività e, con la iscrizione nel libretto della data di inizio del lavoro e dell'ammontare delle retribuzioni, saranno eliminate molte contestazioni e controversie di lavoro, con evidente vantaggio e maggior sicurezza dei diritti acquisiti per i lavoratori.

Con l'istituzione del libretto sarà anche possibile una migliore disciplina della domanda e dell'offerta della mano d'opera e una maggiore sicurezza per l'accertamento del fenomeno dell'occupazione e della disoccupazione. Più volte fu auspicata la creazione di un libretto di lavoro per i prestatori d'opera, e, per alcune categorie, l'istituzione di un documento del genere è stata anzi stabilita nei patti di lavoro. Naturalmente, come abbiamo già detto, il libretto sarà a base unica, e si pone sotto il controllo del Ministero delle Corporazioni l'istituzione di documenti analoghi, cosicchè il libretto dovrà restare per la generalità dei casi l'unico documento legalmente riconosciuto della vita lavorativa dei prestatori d'opera.

Attualmente esiste già un libretto obbligatorio per il lavoro dei fanciulli e delle donne minorenni, istituito con lo scopo nobilissimo di tutelare la sanità della razza controllando l'attività lavorativa dei minori. La custodia del libretto è affidata al datore di lavoro, ma il lavoratore potrà prenderne visione in qualsiasi momento e in caso di indicazioni inesatte è stabilito il ricorso all'Ispettorato corporativo.

L'obbligo del libretto si estenderà anche ad alcune categorie sfuggite sino ad ora ad ogni regolamentazione giuridica, come i lavoratori a domicilio e gli addetti ai lavori domestici. Sono invece esclusi dall'obbligo del libretto i parenti dei datori di lavoro, il personale direttivo, il personale navigante (perchè per esso già esiste un libretto matricola) e il personale statale, parastatale e degli enti locali per i quali i rapporti di lavoro hanno un carattere di stabilità.

Come già fu annunciato nel comunicato del Consiglio dei Ministri, i libretti verranno rilasciati a cura dei podestà ai singoli interessati e i documenti e certificati per il rilascio sono esenti da tasse e in generale da diritti e spese. Riguardo al tipo del libretto, nessun provvedimento è stato ancora adottato, ma fra non molto il Ministero delle Corporazioni sarà in grado di definire le caratteristiche del modello definitivo.

Riunione di dirigenti
dei Sindacati dell'Industria

Roma, 7 notte.

Nella sala del direttorio della Confederazione nazionale sindacati fascisti dell'industria, convocata dal commissario confederale on. Cianetti, ha avuto luogo una riunione di tutti i segretari delle Federazioni nazionali di categoria e dei segretari delle maggiori Unioni provinciali.

Ha preso per primo la parola il commissario confederale il quale ha pòrto il cordiale saluto ai segretari delle federazioni delle comunicazioni e della gente del mare e dell'aria che recentemente sono entrati a far parte della Confederazione dei sindacati dell'industria. L'on. Cianetti ha messo in rilievo l'alto spirito di schietto cameratismo che ha presieduto, sia al centro che nelle singole provincie, allo scambio di consegne delle gestioni degli organismi che facevano capo alle disciolte Confederazioni.

L'on. Bonfatti ha ricambiato a nome dei dirigenti delle federazioni delle comunicazioni il saluto ai camerati dell'industria, affermando che i dirigenti e i lavoratori dei trasporti sono orgogliosi di essere da oggi compresi nella grande famiglia dei lavoratori dell'industria e con perfetta maturità fascista sapranno dare tutto il loro apporto per il raggiungimento delle mète segnate dal Regime nel settore sindacale e corporativo.

Il comandante Poletto, a nome delle federazioni della gente del mare e dell'aria si è associato alle dichiarazioni dell'on. Bonfatti.

Il commissario confederale ha poi illustrato l'attività svolta dalla Confederazione in questi ultimi tempi ed ha tracciato le direttive per l'azione futura. Si è soffermato innanzi tutto sull'esame dei nuovi statuti elaborati di intesa col Ministero delle Corporazioni ed approvati dal Comitato Corporativo Centrale circa il nuovo ordinamento che avranno gli organismi confederali fe-derali e provinciali in armonia alla legge che ha dato luogo alla istituzione delle Corporazioni. Si è occupato in special modo dei rapporti che intercorrono tra la Confederazione, le Federazioni e le Unioni provinciali dando le opportune direttive per assicurare in conformità alle norme statutarie il regolare funzionamento delle associazioni che dovrà proseguire con la necessaria speditezza e senza dar luogo a perturbazioni di sorta.

Ha messo quindi in rilievo i disegni di legge approvati dal recente Consiglio dei Ministri circa l'istituzione della Federazione nazionale delle mutue malattie dei lavoratori dell'industria e del libretto del lavoro. Ha manifestato tutta la riconoscenza delle masse lavoratrici italiane al Duce per questi due provvedimenti adottati dal Governo fascista che risolvono sia nel campo mutualistico che nel campo della disciplina del lavoro importanti problemi che da tempo stavano a cuore ai prestatori d'opera del paese.

Dopo avere esaminato i molteplici problemi relativi alla attività della Confederazione e delle Federazioni nazionali, l'on. Cianetti, tenendo presenti le direttive impartite costantemente dal Partito in merito alla utilizzazione dei giovani in tutti i settori del Regime, ha dichiarato che la Confederazione, perseverando nell'azione già intrapresa, provvederà, attraverso le dipendenti Unioni provinciali, a stabilire opportuni contatti coi GUF, al fine di concretare accordi permanenti che diano la possibilità ai giovani universitari di prendere contatto con la vita organizzativa dei lavoratori, ed avere così modo di disporre, per tutte le future necessità, di elementi che allo studio uniscano una specifica conoscenza dei problemi del lavoro.

L'ultimo argomento posto in discussione dal Commissario confederale è stato quello relativo alla disoccupazione della mano d'opera dei vari settori industriali e alle varie provvidenze che si potrebbero adottare per permettere un suo notevole assorbimento, giusta le direttive emanate dal Capo del Governo nel suo ultimo discorso.

Dopo aver esaminato per ogni branca di industria la portata del fenomeno, il Commissario confederale ha enunciato provvedimenti, che opportunamente studiati, potrebbero attuarsi al riguardo. Intorno a questa importante questione, si è poi svolta una esauriente discussione alla quale hanno partecipato molti dirigenti nazionali e provinciali. Il Commissario confederale ha concluso affermando la necessità che tutti i dirigenti, per la parte di loro competenza, studino attentamente il problema ed elaborino precise proposte che verranno ampiamente esaminate nella riunione di tutti i capi delle Federazioni e delle Unioni provinciali che avrà luogo il 12 corrente.

Anche gli altri argomenti hanno avuto da parte degli intervenuti una ampia trattazione. A chiusura dei lavori, il Commissario confederale ha constatato il perfetto funzionamento di tutti gli organismi sia centrale che periferici, terminando la sua esposizione con l'affermare che i lavoratori italiani, fiduciosi pienamente nella politica economica e finanziaria del Regime, sapranno dare in ogni momento il conforto della loro consapevole ed entusiastica adesione alla vasta opera intrapresa dal Duce, per il sempre maggiore benessere del popolo italiano. La riunione ha avuto termine con il saluto al Duce.

Un villaggio alpino a Caldirola
sorgerà per iniziativa dei Fasci

Alessandria, 7 notte.

Gerarchi, autorità, professionisti, industriali e sportivi in genere si sono riuniti nell'aula magna del Rettorato provinciale, ove ha parlato il Segretario federale Carlo Poggio, sul vasto progetto concretato dalla Federazione dei Fasci di combattimento circa la costruzione di un villaggio alpino a Caldirola, in zona «La Gioia», a 1200 metri sul mare, sulle pendici del monte Giarolo. La costruzione ha lo scopo di raccogliere migliaia e migliaia di Balilla e Piccole Italiane della provincia di Alessandria in una magnifica vallata del nostro Appennino che sarà in pari tempo valorizzata a scopi turistici. Il preciso progetto tecnico della grande opera, che consterà di 23 padiglioni, ciascuno consacrato alla memoria di un nostro Caduto fascista, e di un'alta torre littoria, sarà comunicato a tutti quanti concorreranno alla sua realizzazione. All'uopo sarà fatta quanto prima una visita a Caldirola da tutti i dirigenti.

In seguito, il Segretario federale ha trattato dell'attuale situazione dell'Alessandria U. S., della grave condizione in cui versa il glorioso sodalizio grigio e la necessità che sia aiutato e sorretto dal generoso concorso di tutti gli sportivi della provincia, di cui porta alto il nome. S. E. il prefetto Rebua ha preso quindi la parola riconoscendo l'opportunità che la provincia faccia sorgere, entro i suoi confini, una colonia alpina, consacrata al Duce e alla memoria dei Caduti per la causa della Rivoluzione. Ha manifestato il suo compiacimento perchè con tutte le forze della provincia si voglia aiutare la squadra dei «grigi», che ha forgiato tanti eccelsi atleti da lanciare vittoriosi nelle nobili contese internazionali.

Infine, il nuovo presidente dell'Alessandria U. S., prof. Otello Finzi, ha prospettato la reale situazione di cassa della società, insistendo sulla urgenza di volontari contributi da parte dei numerosi appassionati per far fronte agli impellenti, inderogabili impegni del sodalizio. L'adunata si è quindi sciolta con la certezza che il problema sarà risolto con l'urgenza richiesta dal caso e tra vibranti saluti al Duce.

Il traforo del Monte Bianco
al Consiglio dell'Economia di Aosta

Aosta, 7 notte.

Presieduto da S. E. il Prefetto Negri che ha fatto un'ampia relazione in merito alle condizioni dell'economia provinciale nel 1933 si è riunito il Consiglio provinciale dell'Economia corporativa di Aosta.

Dopo la discussione dei vari argomenti posti all'ordine del giorno il vice presidente cav. avv. notaio Marcoz, podestà di Aosta, ha richiamato l'attenzione dei membri del Consiglio sul problema del traforo autostradale del Monte Bianco riassumendo per sommi capi le manifestazioni svoltesi nel Cantone vallese in Savoia e ultimamente nella valle d'Aosta, ponendo in particolare risalto l'importanza delle riunioni tenutesi a Bonneville e ad Aosta, durante la quale l'ex-consigliere di Stato di Ginevra dott. Bron ha illustrato il progetto del traforo.

Ha concluso rilevando l'opportunità che il Consiglio P.E.C. dia tutto il suo appoggio alla realizzazione del meraviglioso progetto. Il Consiglio, all'unanimità, ha aderito entusiasticamente alla proposta ed ha fatto i più fervidi voti affinchè il problema di importanza veramente capitale per l'avvenire della provincia si avvii al più presto verso l'auspicata risoluzione.

Stipulazione di accordi
fra l'industria zuccheriera e conserviera

Roma, 7 notte.

In conformità alle direttive del Capo del Governo, sotto gli auspici del Ministero delle Corporazioni e della Confederazione generale fascista dell'industria italiana, sono intervenuti accordi fra l'industria zuccheriera e conserviera per un concorso finanziario da parte del Consorzio zuccheri, che consente una riduzione del prezzo delle marmellate di centesimi 50 al chilogrammo.

L'Istituto nazionale per le conserve alimentari è stato incaricato della esecuzione degli accordi e darà opera al miglioramento delle qualità delle marmellate. Si confida che questi accordi ed il loro sviluppo giovino, oltrechè a rafforzare una industria giovane e promettente, ad accrescere l'impiego di frutta nelle marmellate e a diffonderne il consumo con vantaggio dell'alimentazione popolare, specie dei bambini.

L'Ufficio controllo
dell'industria dolciaria

Roma, 7 notte.

Si hanno nuove interessanti notizie sulle modalità con cui funziona l'ufficio controllo e propaganda della federazione dell'industria dolciaria. Tale ufficio ha continuato nei mesi scorsi ad eseguire le sue saltuarie ispezioni nelle varie provincie d'Italia, e preferibilmente nei mercati e nelle zone periferiche delle città ove più facilmente è possibile riscontrare predetti posti in vendita non conformi alle prescrizioni di legge. L'Ufficio ha fatto parecchi prelievi di cioccolato e di cacao, e dai risultati dell'analisi relativa si è rilevato che alcuni ancora fabbricano del cioccolato e del cacao che per la natura della loro composizione dovrebbero portare la denominazione di «surrogato di cioccolato» o per eccedenza di buccie di cacao o per l'insufficienza di materia grassa, o per avere usato ulteriori sostanze che nulla hanno a che fare con il cacao, burro di cacao e lo zucchero.

A seguito di dette analisi chimiche, l'Ufficio ha provveduto ad inviare le regolari lettere di diffida sia ai fabbricanti che agli esercenti diffidandoli che, col vendere ancora i prodotti in contestazione, in un ulteriore accertamento, si sarebbe provveduto a dare regolare denunzia all'autorità giudiziaria, come ne dà diritto l'articolo 7 della legge 9 aprile 1931.

In merito all'accordo sui prezzi del cioccolato, la Federazione dell'industria dolciaria, continuando nella iniziativa intrapresa, ha provvisto nuovamente a riunire i fabbricanti di cioccolato della provincia di Milano, al fine di stabilire con essi le basi definitive per l'accettazione dell'accordo circa i prezzi del cioccolato. A detta riunione hanno preso parte anche industriali di altre provincie. Le trattative sono state riprese in Torino, alla presenza di tutti i più importanti fabbricanti di cioccolato che già hanno aderito all'accordo. La Federazione ha inviato alle Unioni industriali aventi il maggior numero di fabbricanti di cioccolato fra le ditte loro associate, apposita comunicazione con allegata copia dell'accordo sui prezzi, già firmato dalle principali ditte producenti tale prodotto. Al riguardo hanno ora luogo le riunioni che a tale scopo sono state indette. Alcune riunioni furono già tenute in questi giorni a Genova, a Napoli e a Bologna. In proposito merita di essere rilevato che si è riunito in Berna il Consiglio di Amministrazione dell'«Office International des fabricants de chocolat et cacao», riunione a cui ha preso parte anche la Federazione dolciaria italiana.

L'arrivo a Roma
di una squadriglia lituana

Roma, 7 notte.

E' giunta ieri a Roma una squadriglia dell'Aviazione lituana composta di tre aeroplani da ricognizione e comandata dal ten. colonnello Gustaitis.

Tale squadriglia, partita il 15 giugno dalla Lituania per un giro europeo che durerà un mese, ha fatto scalo a Stoccolma, Copenaghen, Berlino, Amsterdam, Londra, Parigi, Marsiglia. I tre apparecchi partiti ieri alle ore 15,15 da Marsiglia hanno atterrato all'aeroporto di Ciampino-sud, alle ore 18,45, dove la missione militare lituana è stata ricevuta dal comandante della terza zona aerea territoriale in rappresentanza del gen. Valle, Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, dagli addetti alla Legazione lituana, da alcuni ufficiali generali e superiori dell'Arma aeronautica e dagli aviatori dei reparti residenti a Ciampino-sud. Gli onori militari sono stati resi da una compagnia di avieri in grande uniforme.

Subito dopo l'atterraggio gli aviatori lituani sono stati ricevuti al circolo ufficiale dell'Aeroporto, dove è stato loro offerto un vermouth d'onore. Gli apparecchi si fermeranno a Roma qualche giorno e proseguiranno per Udine, Vienna, Praga, Budapest, Bucarest.

La missione militare aeronautica lituana è così composta: tenente colonnello Gustaitis, capitano Nanikask, capitano Llorentas, tenente Marcinkus, tenente Mikenas, motorista Rimkevicius.

I piloti lituani stamane si sono recati, accompagnati dagli addetti della Legazione di Lituania presso il Quirinale e da ufficiali della R. Aeronautica, a deporre corone sulle tombe dei Re al Pantheon e presso la Tomba del Milite Ignoto al Vittoriano. Al Pantheon i piloti sono stati ricevuti da una rappresentanza di veterani e reduci con bandiera, ed al Vittoriano dai rappresentanti del Governatore e del Prefetto e da ufficiali di tutte le Forze Armate del Presidio, fra cui numerosissimi quelli della R. Aeronautica.

Successivamente i piloti lituani si sono recati al Ministero dell'Aeronautica dove, dopo essere stati ricevuti dal Sottosegretario generale Valle, hanno partecipato alla mensa.

Una crociera della 2.a Squadra
Il rimpatrio del *Nembo* e del *Turbine*

Roma, 7 notte.

La seconda squadra navale, costituita dai quattro incrociatori di medio tonnellaggio, otto esploratori ed una nave appoggio aerei, compirà dall'11 al 20 luglio una crociera nel Tirreno, toccando Cagliari, La Maddalena, San Remo, Alassio, Varazze, Savona, Santa Margherita Ligure, La Spezia, Viareggio, Livorno, Anzio, Amalfi, Gaeta.

Sono state date disposizioni per il rimpatrio dal Mar Rosso dei cacciatorpediniere *Nembo* e *Turbine* ivi dislocati durante il conflitto ora cessato fra gli Stati della Penisola Arabica.

60 anni di matrimonio e 12 figli

Sedilis, 7 notte.

I coniugi Mattia But, di 90 anni, e Giuliana Di Giusto, di 81 anni, contornati da una folla di parenti e di amici, hanno celebrato in Sedilis il loro 61.o anniversario di matrimonio. Ebbero 12 figli, due dei quali caduti in guerra e il marito, dopo aver militato sotto l'Austria, appena liberato il Veneto nel '66 si arruolò nel nostro Esercito e partecipò alla presa di Roma, dove rimase ferito dai papalini.

Emigrò per vari anni in vari paesi d'Europa e durante l'ultima guerra rese importanti servizi in guerra in qualità di interprete, conoscendo assai bene la lingua tedesca. I due veterani del matrimonio godono una salute invidiabile ed attribuiscono la loro longevità alla alimentazione esclusivamente fatta di latticini e di vegetali, per cui nutrono fiducia di poter celebrare, fra quattordici anni, le nozze di diamante!

Il passaggio delle scuole rurali
all'Opera Balilla

Roma, 7 notte.

Prosegue attivamente il passaggio delle scuole rurali dagli enti delegati «Gruppo di azione delle scuole del Piemonte - Gruppo di azione di Milano - Umanitaria di Milano - Ente di cultura di Firenze - Comitato di emigrazione del lavoro di Napoli» all'Opera Balilla la cui presidenza generale ha disposto l'assegnazione nelle singole provincie, delle scuole delle quali assumerà con l'inizio del nuovo anno scolastico la gestione: Alessandria 89, Aosta 57, Cuneo 124, Novara 30, Torino 64, Vercelli 47, Bergamo 126, Brescia 120, Como 85, Cremona 35, Mantova 21, Milano 83, Pavia 121, Sondrio 56, Varese 44, Genova 85, Imperia 35, Savona 38, La Spezia 39.

Siccome le suddette scuole rurali vanno ora chiudendosi per il compiuto periodo di 180 giorni di lezione vengono date in consegna ai presidenti dei Comitati dell'O.N.B. delle rispettive provincie. In quanto al personale insegnante, i titolari degli enti ex delegati saranno confermati: i posti vacanti saranno coperti con supplenze locali.

Ciascun presidente provinciale interessato ha segnalato alla presidenza generale un direttore o un insegnante che sia anche ufficiale dell'O.N.B. che sia in possesso dei necessari requisiti perchè venga incaricato della direzione provinciale delle scuole rurali dell'Opera stessa, con il compito della prima organizzazione dell'edificio e di quanto occorrerà perchè tutte le scuole ora passate all'O.N.B., possano col 1.o ottobre essere riaperte, ciascuna dotata del materiale scolastico occorrente, ciascuna con a capo il proprio insegnante. I direttori provinciali saranno scelti definitivamente tra i suddetti incaricati e tra il personale direttivo proveniente dagli enti ex delegati.

Sono in tutto 3186 le scuole di cui l'O.N.B. assume in questi giorni la gestione; insieme con le 1040 finora gestite e con quelle che verranno istituite nel prossimo anno scolastico, saranno in complesso oltre 4000 le scuole rurali affidate all'Opera.

La presidenza dell'O.N.B. ha inviato ai presidenti dei comitati provinciali istruzioni affinchè venga curata con criterio uniforme la gestione e la direzione delle scuole rurali, che passeranno alle sue dipendenze.

Il campeggio a Modigliana
dei Giovani fascisti di Forlì

Faenza, 7 notte.

Nella vicina Modigliana è stato iniziato questa mattina il campeggio provinciale dei Giovani fascisti di Forlì. L'arrivo dei cinquecento partecipanti, con alla testa il Segretario federale, è stato solennemente accolto dalla popolazione in festa. Dopo uno scambio di saluti fra il comandante del campeggio e le autorità cittadine, la colonna dei Giovani fascisti si è recata a rendere omaggio ai Caduti in guerra. Indi ha preso possesso del campo, che sorge in un luogo ameníssimo e che è stato artisticamente ornato dallo scultore capitano Giuseppe Laghi. Quivi è avvenuto il rito dell'alzabandiera. I cinquecento giovani hanno inneggiato al Duce. Il campeggio durerà fino al 17 corrente e servirà da corso per i comandanti dei Fasci giovanili nonchè di perfezionamento di capisquadra e di allievi graduati. Sarà presenziato per tutta la sua durata dal Segretario federale, che ne ha assunto il comando.

Il Bollettino Giudiziario
Movimento nella Magistratura piemont.

Roma, 7 notte.

L'odierno «Bollettino Ufficiale» del Ministero di Grazia e Giustizia reca il seguente movimento nella Magistratura piemontese:

Bonecchi, consigliere della Corte d'Appello di Milano, è con suo consenso tramutato alla Corte d'Appello di Torino.

Arestina, consigliere della Corte d'Appello di Milano, è con suo consenso destinato in funzioni di Presidente di Sezione al Tribunale di Torino.

Cigli Degli Atti, consigliere di Corte di Cassazione in funzione di Presidente di Sezione della Corte d'Appello di Torino, è con suo consenso, a decorrere dal 1.o luglio 1934, nominato consigliere della Corte di Cassazione del Regno.

Eula, consigliere della Corte d'Appello di Torino, vincitore del concorso, è nominato Sostituto Procuratore Generale di Corte di Cassazione ed è destinato in funzioni di avvocato generale presso la Corte d'Appello di Trieste.

Quinto, Sostituto Procuratore generale di Corte d'Appello in funzioni di Procuratore del Re presso il Tribunale di Como, è destinato alla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Torino.

Jovane, Sostituto Procuratore del Re presso il Tribunale di Torino, è nominato per merito distinto Sostituto Procuratore generale di Corte d'Appello, ed è incaricato delle funzioni di Procuratore del Re presso il Tribunale di Ivrea.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

7 Luglio 1934-XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	28	19	½ cop.	l. mosso
San Remo	26	22	coperto	calmo
Milano	29	17	¾ cop.	—
Venezia	26	16	½ cop	calmo
Trieste	30	23	sereno	l. mosso
Fiume	25	14	»	calmo
Trento	28	17	»	—
Bologna	29	18	¾ cop.	—
Firenze	31	16	sereno	—
Ancona	26	20	»	calmo
Roma	31	18	»	»
Napoli	26	26	½ cop.	l. mosso
Bari	27	18	sereno	»
Taranto	26	20	»	»
Palermo	27	19	½ cop.	»
Catania	26	21	sereno	»
Messina	28	24	»	calmo
Cagliari	28	19	»	l. mosso
Tripoli	30	22	»	agitato
Bengasi	33	30	»	l. mosso
Rodi	27	23	»	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 30
Minima + 20,6
Pressione barometr. (ore 8) mm. 743,5
Umidità 67 %

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima + 26
Minima + 18,1

La giornata di ieri: sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 7 notte.

Situazione barica. — L'anticiclone settentrionale si è rafforzato ed ulteriormente esteso. Ha oggi il massimo sulla Scandinavia Settentrionale, un centro secondario sul Mare del Nord, e giunge a interessare parte del Mediterraneo. La depressione polacca si è alquanto spostata verso sud, attenuandosi; permane invariata la depressione del Mar di Levante.

Probabilità. — Condizioni pressochè stazionarie. Prevedesi quindi tempo generalmente buono con cielo in prevalenza sereno, salvo annuvolamenti intermittenti più spiccati nelle ore pomeridiane e sulle Isole. Qualche nebbia al mattino in Val Padana e sull'Appennino settentrionale. Quasi ovunque i venti saranno deboli e moderati di carattere locale. Temperatura in lieve aumento, mare leggermente mosso.

LOTTO PUBBLICO
(7 Luglio 1934 - Anno XII)

TORINO	36	77	79	49	20
BARI	86	7	54	43	45
FIRENZE	81	90	44	52	61
MILANO	17	9	57	70	1
NAPOLI	67	76	98	89	78
PALERMO	77	1	81	28	56
ROMA	19	45	43	65	55
VENEZIA	11	90	33	76	82

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ESTERE

ZURIGO, 7. — Tendenza leggermente indebolita.

Chiusure titoli	6	7
Baltimore e Ohio	79 —	71 50
Electrobank	558 —	555 —
Motor Columbus	207 —	198 —
Saeg	35 —	35 —
Nu. Banche Svizzere	300 —	300 —
Soc. di Banca Sv.	452 —	453 —
Credito Svizzero	568 —	565 —
Comit	250 —	— —
Hispano	715 —	710 —
Credito Italiano	165 —	— —
Electr. Light e Kraft	165 —	— —
Gesfurel	50 —	49 —
Aluminium	1440 —	1390 —
Italy	880 —	878 —
Brown Boveri	74 —	73 —
Lonza	68 —	69 —
Nestlè	725 —	725 —
Sevillana	156 —	153 —
Young	40 —	40 —

CAMBI

Italia	26,38	Belgio	71 825
Francia	20 27 ½	Spagna	42 025
Inghilterra	15 50 ½	Olanda	208 40
New York	3 07 ½	Germania	117 70
		Austria	57 15

PARIGI, 7 Luglio 1934-XII

CAMBI

Italia	130 15	Svizzera	493 40
Londra	76 60	Olanda	1027 ¾
New York	15 15 ½	Praga	63 —
Belgio	354 45	Romania	15 15
Spagna	207 25	Germania	5 80

LONDRA, 7. — Quiete nel mercato dei cambi. All'apertura il marco accusava un miglioramento ma poi è peggiorato di un quarto di punto e ha chiuso a 13,174. Dollaro e franco fermi. Il prezzo dell'oro è aumentato a 137 scellini 10 ½. In settimana è atteso l'arrivo di un carico d'oro del valore di un milione e mezzo di sterline proveniente dall'India. Lo Stock Exchange è rimasto chiuso.

CAMBI

Italia	58 81	Budapest	25 ½
New York	5 0431	Belgrado	221 —
Francia	76 60	Sofia	420 —
Germania	13 16 ½	Bucarest	505 —
Spagna	36 90	Costantin.	625 —
Amsterdam	7 44 ½	Atene	530 —
Belgio	21 59	Austria	27 ¼
Svizzera	15 50 ½	Varsavia	26 68
Copenaghen	22 39	B.Aires (oro)	36 3/8
Stoccolma	19 40	Id. pap. uff.	26 —
Oslo	19 90 ½	Rio Janeiro	4 12
Helsingfors	226 75	Yokohama	14 23
Praga	121 37		

MERCATI

CEREALI

Alba, 7. — Frumento da 88 a 90 al ql.; meliga da 56 a 58.

Milano, 7. — Frumenti: nazionali teneri fino al Ql. da L. 88 a 89; buono mercantile da 81 a 83; mercantile da 77 a 72; granoturco: alto Milanese da 65 a 66; basso da 66 a 67; nazionali fini colorati da 68 a 70.

Mondovì, 7. — Grano nuovo raccolto al Ql. da L. 80 a 82; id. vecchio da 90 a 90; granoturco nazionale da 68 a 70; id. estero da 65 a 68; fave da 55 a 58; avena da 50 a 55; crusca da 45 a 50.

Pinerolo, 7. — Grano da L. 84 a 88 al ql.; segale da 53 a 58; granoturco da 67 a 71; crusca da 45 a 47.

S. Sebastiano Curone, 7. — Grano da 85 a 85 al ql.; meliga da 58 a 60; segale da 50 a 52; crusca da 32 a 35.

Tortona, 7. — Grano al Ql. da L. 86 a 88; meliga da 58 a 58; segale da 55 a 60; riso da 80 a 170; fagioli secchi da 90 a 140; fave da 55 a 60; ceci da 70 a 72; crusca da 32 a 35; cruschello da 28 a 30; farine: tipo panificazione da 135 a 145; qualità speciali per pastifici e pasticcerie da 150 a 165; semola 170; farina da polenta L. 70.

BESTIAME

Alba, 7. — Bestiame da macello: vitelli da L. 25 a 37 al Mg.; id. della coscia da 38 a 44; vitelloni da 25 a 24; buoi da 18 a 20; vacche da 14 a 17; maiali da 30 a 34; vitelli da allevamento da 290 a 400 per capo; lattonzoli da 90 a 110.

Milano, 7. — Bestiame da macello (peso vivo): buoi di 2.a al kg. da L. 2,20 a 2,50; tori di 1.a da 2,20 a 2,60; vitelli maturi 1.a qual. da 4,60 a 5,10; id. di 2.a da 4 a 4,50; id. di 3.a da 3 a 3,90; vitelli immaturi da 1,70 a 2,80; suini da 180 kg. in più, peso vivo, L. 3,70; id. id. peso morto 4,25.

Mondovì, 7. — Bestiame da macello: castrati piemontesi al Mg. da L. 30 a 38; id. della coscia da 50 a 60; vitelli piemontesi da 26 a 34; id. della coscia da 38 a 44; vitelloni da 22 a 26; manzi da 20 a 24; buoi da 20 a 25; vacche da 12 a 20; tori da 20 a 26; maiali da 38 a 33. Bestiame da reddito e da allevamento: buoi e manzi al Mg. da L. 20 a 26; vacche e manze per capo da 700 a 1600; maiali magroni da 180 a 220; id. lattonzoli da 60 a 90; cavalli da 500 a 1600; pecore da 35 a 60.

Pinerolo, 7. — Torelli da L. 20 a 25 al Mg.; tori da 22 a 25; manzi e manze da 22 a 25; buoi da 20 a 23; vitelli da 25 a 35; sanati da 33 a 40; vacche da 12 a 19; lattonzoli da 40 a 45 per capo.

S. Sebastiano Curone, 7. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 1250 a 2100 al ql.; vacche da 150 a 160. Bestiame da macello: buoi da 180 a 200; vacche da 150 a 160; vitelli e manzi da 300 a 340; sanati da 320 a 370; maiali da 350 a 380; lattonzoli da 100 a 130 per capo.

Tortona, 7. — Bestiame da lavoro: buoi al Ql. da L. 215 a 230; vacche da 165 a 165; vitelli e manzi da 235 a 260; tori e torelli da 195 a 205. Bestiame da macello: tori al Ql. da L. 160 a 190; buoi da 200 a 210; vacche da 135 a 145; vitelli e manzi da 210 a 230; sanati da 300 a 365; maiali da 350 a 365; lattonzoli per capo da 105 a 115; agnelli e capretti al Mg. da 36 a 40; buoi per forniture al Ql. da 200 a 210; torelli da 170 a 180; giovenche e soriane da 125 a 135.

FORAGGI

Alba, 7. — Maggengo da 2,10 a 2,20 al Mg.; riveita da 2 a 2,10.

Mondovì, 7. — Fieno maggengo vecchio al Mg. da L. 1,80 a 2,10; agostano da 1,70 a 2; paglia pressata da 1,50 a 1,60.

Pinerolo, 7. — Fieno di 1.a qual. da L. 2 a 2,50; id. di 2.a da 1,60 a 1,80; paglia da 1,60 a 2.

S. Sebastiano Curone, 7. — Maggengo da L. 14 a 15 al ql.; paglia sciolta da 7 a 8; id. pressata da 8 a 9.

Tortona, 7. — Fieno maggengo al Ql. da L. 18 a 18; agostano da 14 a 16; fieno terzuolo da 15 a 16; paglia sciolta di frumento da 7,50 a 7,70; paglia pressata da 8 a 8,50; avena da 60 a 65; semi di trifoglio da 275 a 315; semi di medica da 215 a 250; veccia 45; lupini 60; erba medica e trifoglio 18.

FRUTTA

Alba, 7. — Pesche da L. 5 a 12 al Mg.; pere da 7 a 9.

Canale, 7. — Pesche Mg. 700; da L. 6 a 11 al Mg.

Pinerolo, 7. — Pere da L. 0,80 a 1 al Kg.

POLLAME E UOVA

Alba, 7. — Galline da L. 4 a 4,50 al Kg.; polli da 5,75 a 6; conigli da 2,75 a 3; piccioni da 4 a 5 alla coppia; uova da 2,90 a 3,10 alla dozzina.

Mondovì, 7. — Polli novelli al kg. da L. 6 a 7; galline da 5 a 5,50; conigli da 3 a 3,35; piccioni per coppia da 4 a 5; uova alla dozzina da 2,70 a 2,80.

Pinerolo, 7. — Galline da 4,75 a 5 al Kg.; polli da 6,25 a 6,50; anitre da 3 a 3,50; piccioni da 3,50 a 4; uova da 3,30 a 3,50 alla dozzina.

S. Sebastiano Curone, 7. — Galline da 6 a 6,50 al Kg.; polli da 7 a 7,50; capponi da 7,50 a 8; tacchini da 4 a 5; anitre da 4 a 5; oche da 3,50 a 4; conigli da 2,80 a 3; uova da 2,90 a 3,10.

Tortona, 7. — Galline al kg. da L. 6,25 a 6,35; polli da 7,60 a 8; capponi da 8,50 a 9; tacchini da 4,75 a 5,25; anitre da 4 a 4,25; oche da 3,80 a 3,90; piccioni la coppia da 4 a 5; conigli vivi da 2,25 a 2,50 al kg.; galline faraone 7; pollame estero 5; uova alla dozzina da 3,30 a 3,50; id. 2.a qual. da 2,25 a 2,70.

VINI

Alba, 7. — Barolo da L. 300 a 310 al ql.; barbaresco da 280 a 290; Nebiolo da 210 a 230; barbera da 160 a 180; freisa da 140 a 150; dolcetto da 120 a 150; comune da pasto da 80 a 100.

Mondovì, 7. — Vino superiore per Hl. da L. 130 a 150; comune da pasto da 110 a 120.

Novi Ligure, 7. — Vino rosso da pasto di gradi 10-12½, dolcetto e barbera, da L. 100 a 130 il quintale; di gradi 11-11½ da L. 70 a 90. Vino rosso da 130 a 150; vino moscato da 150 a 140.

S. Sebastiano Curone, 7. — Barbera da L. 115 a 140 all'Hl.; da pasto da 70 a 70; bianco dolce da 90 a 120.

Tortona, 7. — Barbera per Hl. da L. 95 a 105; comune da pasto da 68 a 80; barberato da 70 a 80; qualità speciali per bottiglie bianco e rosso da 115 a 165; bianco secco da 58 a 70.

Rassegna agraria settimanale

I dati che finora si hanno sulla nuova produzione di frumento, benchè siano soltanto dovuti ai risultati delle prime trebbiature, fanno prevedere un raccolto dovunque assai scarso. Anche nell'Emilia, dove più fondate erano le speranze, vi sono provincie in cui il raccolto si preannunzia addirittura la metà dello scorso anno. Le ultime pioggie abbondanti seguite dall'improvviso sviluppo di forti calori hanno provocato la «stretta» con danni rilevantissimi nella produzione. Questi danni, uniti a quelli causati dai diradamenti avutisi per i freddi invernali e per la umidità primaverile, hanno fatto sì che il raccolto granario si prevede notevolmente inferiore a quello del 1933.

Infatti i prezzi lo dimostrano chiaramente, essendo essi, per le partite della nuova produzione già offerte, uguali a quelli praticati per le rimanenze dello scorso anno. Di solito invece a quest'epoca il prezzo del nuovo raccolto veniva quotato sempre una diecina di lire in meno di quello vecchio.

Se questo fatto fa ritenere durevole la sostenutezza del mercato granario (e quindi indurrà gli agricoltori a valersi in larga misura degli ammassi granari predisposti con avvedutezza dal Governo Fascista), con però viene seriamente a colpire l'economia delle aziende granarie, in cui la coltura granaria rappresenta uno dei redditi più cospicui.

Passando agli altri principali settori dell'agricoltura, troviamo sempre sostenuto il granoturco anche in dipendenza del preveduto scarso raccolto granario. La coltura di questo cereale, di cui risulta più dello scorso anno estesa la superficie, procede favorevolmente avvantaggiata dalle pioggie passate.

Con un certo interesse è trattato il risone, sensibilmente diminuendo le rimanenze, ed i prezzi ormai si aggirano sulle 60 lire.

Deboli richieste di foraggi, per i quali si praticano prezzi alquanto bassi. La paglia invece è vivamente ricercata con quotazioni assai convenienti per i produttori.

Il mercato del bestiame si sostiene sulle basi della precedente settimana con tendenza sempre ferma. I suini hanno lievemente ceduto. Destano una certa apprensione le condizioni del mercato caseario, dove, fatta eccezione per il burro, si nota pesantezza, che si ripercuote sulle quotazioni del latte, prodotto questo che con il frumento rappresenta una delle principali risorse della economia agricola di vaste regioni dell'Italia settentrionale.

I vini si mantengono rivolti all'aumento per la notevole richiesta superiore sensibilmente all'offerta, in dipendenza delle ridotte rimanenze e della previsione di un raccolto limitato a causa delle avversità, cui è andata soggetta la coltura della vite.

Il nuovo raccolto del grano in Europa

Roma, 7 notte.

(C.n.s.a.i.). Secondo le informazioni raccolte nel mese di giugno dall'Istituto internazionale di agricoltura, il nuovo raccolto di frumento, in conseguenza delle condizioni stagionali poco favorevoli allo sviluppo della coltura, sarà nell'insieme dei Paesi europei nettamente al di sotto di quello eccezionalmente abbondante della scorsa campagna. Secondo calcoli approssimativi il nuovo raccolto dovrebbe dare un totale di circa 400 milioni di quintali.

Se tale cifra risulterà confermata da quella dell'effettivo raccolto, la produzione europea del 1934 sarà dunque inferiore a quella del 1933 di circa 70 milioni di quintali.

Chiusura della campagna bacologica
nel Tortonese

Tortona, 7 notte.

Col mercato odierno sono state dichiarate chiuse le contrattazioni dei bozzoli e terminata, pure, la consegna dei medesimi prodotti all'Essiccatoio Cooperativo Tortonese formato tra gli stessi bachicoltori.

Il quantitativo globale dei bozzoli prodotti, nel tortonese, vien calcolato in kg. 85.000 di cui 35.000 chili ammassati all'Essiccatoio ed i rimanenti kg. 50.000 acquistati — con contratti a termine — a Sale dalle due Filande in attività delle ditte cav. Ceriana e cav. Vignolo.

In settimana la Direzione dell'Essiccatoio tortonese consegnerà ai soci un primo acconto sul valore della merce ammassata ed il saldo definitivo verrà loro rimesso in un secondo tempo quando i bozzoli — una volta essiccati — verranno rivenduti.

Anche i 15.000 chili di «bozzoli secchi» del raccolto 1933, ancora in magazzino, in questi giorni verranno ceduti ed è quindi imminente anche la liquidazione degli utili della passata gestione.

Il mercato oleario

Roma, 7 notte.

Scrive l'Agenzia «Gea» che nella seconda quindicina dello scorso mese di giugno nessuna variazione degna di rilievo è da registrarsi nel mercato dell'olio d'oliva. Solo la sostenutezza dei produttori, rileva la Società Nazionale Olivicoltori che dà queste notizie, si è ancora maggiormente accentuata, portando, di conseguenza, un affievolimento nella normalità delle contrattazioni, consentendo però il consolidamento dei prezzi sulle basi massime già raggiunte, e dando adito in alcune località di realizzare prezzi che, se pure in misura lieve, segnano un aumento rispetto alle ultime quotazioni. Nel suo insieme anche la seconda quindicina di giugno è trascorsa in quell'atmosfera di calma e di forte resistenza che da parecchio tempo è la caratteristica essenziale del mercato oleario non solo italiano ma mondiale.

In Puglia, regione che più di tutte ha beneficiato del recente periodo di ripresa di affari, le quotazioni sono rimaste, al luogo di produzione, sulla media di L. 530-540 per gli extra, e di L. 505-510 per le qualità correnti. Un aumento di prezzi, con discreta attività di contrattazioni, si va delineando invece su alcune piazze calabresi. Per le qualità correnti, sempre al frantoio, essi hanno avuto anche punte di L. 500, mentre per i lampanti dai 5 a 7 gradi di acidità, le quotazioni massime raggiunte si sono aggirate sulle L. 470. Le stesse condizioni si vanno verificando negli altri mercati oleari nazionali, ove è ovunque rimarchevole la medesima riservatezza dei produttori, dovuta principalmente al fatto che il prodotto della scorsa campagna è sempre in via di maggiore assottigliamento.

In Tunisia si è notata, nell'ultima settimana di giugno, una considerevole richiesta di olio, ma se ciò ha contribuito a dare una discreta attività al mercato, non ha dato luogo a rialzi nelle quotazioni, le quali, in linea di massima, sono rimaste immutate sulle precedenti basi.

FALLIMENTI

TORINO, 7. — Longo Giuseppe, già esercente macelleria, via Arquata 2; ist. creditori; sent. 6 luglio 1934; giud. deleg. Delmastro cav. uff. Paolo, curatore avv. Minoli Edoardo; giorni 20 produz. titoli, verif. crediti 22 agosto, ore 10. — Cechis Claudio, ... sent. 6 luglio 1934; giud. deleg. Delmastro cav. uff. Paolo, curat. Nasi dott. Guido; giorni 20 produz. titoli, verif. cred. 22 agosto, ore 10,30. — Testa Francesco, tessuti, via Montevecchio 29, ... — Migliarese Pietro, ... Pretura Torino.

CITTA' DI TORINO

E' aperto un concorso pubblico per esami e per titoli a 5 posti di delegato sanitario.

Presentazione delle domande entro il 30 settembre 1934-XII.

Chiedere il programma al Municipio - Divisione Personale. (3612

Il testimone

La signora Nilla ha ricevuto una visita. Per altre non sarebbe una cosa straordinaria, ma per lei sì: sono anni e anni che a casa sua suonano il campanello soltanto i fornitori o certi viaggiatori di commercio che vengono a proporre affari vantaggiosissimi e ai quali ella dice di sì attraverso a una fessura larga un palmo.

— L'avevo preso, del resto, per quello che viene ogni tanto a propormi un aspiratore elettrico, ella dice poi a Michele, mentre pranzano seduti uno di faccia all'altra, e gli avevo già detto di no, quando si è fatto conoscere per il figlio di mio cugino. Gli ho dovuto aprire la porta. Un giovane simpatico, oh, come simpatico!... Giovanissimo, intendiamoci, quasi un bambino. Si trova sperduto in città, si vede, abituato com'è a un piccolo paese...

— Ma il liceo non l'avrà mica fatto in un piccolo paese, osserva Michele a cui quell'entusiasmo di Nilla dà leggermente ai nervi. Non per gelosia, per carità! Ma perchè ha come un oscuro presentimento di prossime seccature...

— Il liceo l'ha fatto in collegio, dichiara gravemente Nilla, e capirai, venire dal collegio in una grande città a studiare... che cosa mi ha detto che studiava? chimica, sì chimica, non è cosa tanto semplice. Perchè poi è difficile, vero, prendere una laurea in chimica?...

Michele non possiede alcuna laurea. Ciò non gli ha impedito di fare una bellissima carriera (per uno che non abbia molte aspirazioni, s'intende) in un gran magazzino di mercerie, di passarsela benino colla sua Nilla, da anni e anni, e di avere l'aspetto di un vero cuor contento. Ma anche l'entusiasmo di Nilla per le lauree difficili lo urta un tantino.

— Oh, Dio, difficile... Sai, questi studenti fanno cascar tutto dall'alto. In realtà poi il maggior tempo lo passano al caffè, al cinematografo, o a correr dietro alle ragazze...

— Oh, questo poi no. E' un ragazzo serissimo, Valentino...

— Si chiama Valentino?...

Ella accenna di sì col capo. Vorrebbe aggiungere: Sembra un angelo. Ma dopo aver dato un'occhiata a Michele che fa i bocconi più grossi del solito come tutte le volte che è adirato, e che si accomoda colle corte dita grassoccie il tovagliolo sotto il mento, nervosamente, sgranando gli occhi, tace. Michele non vuol sentire l'elogio di Valentino?... Ebbene, Nilla se lo terrà per sè.

Valentino torna, Valentino diventa un assiduo della casa, l'unico assiduo di quella casa. E talvolta viene anche di sera, e Michele si rassegna a quelle conversazioni a tre (in cui egli, per la verità, tace quasi sempre, sonnolento com'è dopo i pasti) a stare a sentire la radio fino a tarda ora e a sbadigliare di nascosto finchè Nilla si decide ad accompagnare il ragazzo alla porta. Nessuno lo accompagna lungo le scale per aprirgli il portone, gli hanno dato addirittura una chiave, è tanto più comodo.

Del resto Valentino non è ancora nella strada che già Michele russa beatamente. Nilla no, invece, Nilla non fa che voltarsi e rivoltarsi e non riesce ad attaccar sonno.

Una notte ella si mette addirittura a sedere sul letto, ma non le basta, scende, infila energicamente la vestaglia e poi sveglia Michele.

— Ma non ti accorgi che son diventata l'ombra di me stessa?... Sono diminuita di cinque chili, capisci?... E mi sento esaurita, nervosa da far pietà. Ho quell'idea fissa, capisci, che mi rode, che mi consuma... Michele, sonnacchioso e spaventato, si stropiccia gli occhi e guarda attonito la donna che si è seduta sull'orlo del letto e che gli prende la mano. Esaurita? Nervosa? Cinque chili di meno? A vederla, nella sua vestaglia rosa stretta intorno al corpicino sottile ma grazioso, con quegli occhi neri e vellutati nel viso pallido, si direbbe quasi ringiovanita.

— Mi sembra che tu non sia stata mai così bella, Nilla...

— Taci, non dir sciocchezze!...

Ella batte un piedino in terra.

— Michele!...

— Ebbene, cara, qual è l'idea che ti tormenta?...

— Ma la sai!... Perchè non ci siamo ancora sposati?...

— Già...

Perchè?... Non lo sa neppur lui. Sono anni che vivono così insieme, da quando si sono conosciuti; lei vedova, lui già anziano, entrambi in modesta e sicura condizione e per di più vicini di casa. Hanno cominciato a frequentarsi, poi Michele ha lasciato la pensione dove alloggiava per entrare nell'alloggio di lei, poi hanno cambiato i mobili, poi...

— Ma tu sai, cara, che io ho sempre avuto l'intenzione...

— E tutta la gente ci crede sposati, ecco il male!... E a me è venuto in orrore di vivere a questo modo, mentendo a tutti, perchè il nostro modo di vivere è una menzogna!...

— Ma io non domando di meglio!... Tu lo sai, è stata da parte di tutti e due una specie di pigrizia, di inerzia... Ma hai ragione, mille volte ragione... Ci sposeremo e subito...

Dopo questa certezza, anche Nilla può dinuovo distendersi e, al buio, tentare di riprendere sonno. Ma ora le riesce anche meno di prima, con quella faccia di Valentino, quel volto d'angelo, che le par biancheggiare nelle tenebre proprio davanti ai suoi occhi. Dio, Dio se egli sapesse che ella vive da anni con Michele senza essere sposata!... Lui che ha per loro due, ma per lei specialmente, una stima, un affetto, una venerazione, quasi un'adorazione!... Ella non può vivere a questo modo come ha vissuto per anni, col terrore adesso che da un momento all'altro egli scopra la verità e ne abbia un colpo, per il suo cuore, gravissimo. Valentino non ha soltanto per Nilla un volto d'angelo, ma ha anche il cuore, l'anima, è un fanciullo ignaro del male, un puro, un giglio incantevole e fragrante. La sua stima vale la folle e ardente passione di qualunque altro per Nilla...

— Faremo le cose segretamente e rapidamente, ella dice l'indomani, mentre Michele si veste e posando leggera sul letto senza essere stanca, pur non avendo chiuso occhio, ella pensa che non si farà neppure un abito, che andrà all'altare con quel vestito nero guarnito di bianco che già possiede, che uscirà come per andare in chiesa, a messa, una mattina qualunque, e tornerà a casa maritata, e la vita continuerà soavissima e dolce come tra due rive fiorite e sicure, e Valentino, verrà la sera stessa o il pomeriggio ed entrerà con quel suo sorriso timido... E lei in tutta coscienza questa volta potrà trattarlo con quella familiarità un poco autorevole e molto tenera che è un diritto delle vecchie e sagge amiche...

Vestito nero e bianco, cappellino nero, guanti bianchi...

— Tu prendi un tassì, dice Michele. Io mi avvio prima per prendere i testimoni. Ci troveremo là.

Michele ha voluto fare una piccola sorpresa a Nilla, ha creduto di farla contenta, contentona: è andato a prendere come testimonio per lei Valentino, sì proprio Valentino. Quando lo ha visto lì davanti a lei, pallido come un cadavere e tutto vestito di scuro come per un funerale, e irrigidito, cerimonioso, probabilmente così sbalordito da quella imprevedibile novità da non aver ancora ritrovato la facoltà di pensare e di sorridere, ma solo quella di fare dei saluti silenziosi, dei gesti meccanici, come una marionetta, Nilla si è sentita come morire. Si è irrigidita anche lei, anche lei è stata simile a una marionetta che fa dei gesti meccanici, senza pensare, senza sorridere...

— Contenta?... dice poi Michele, a cerimonia avvenuta, traendo un bel sospiro di soddisfazione come a dire: Oh, anche questa è fatta!... E porta tutti a prendere il vermut. Nel bere Nilla si macchia, tanto la mano le trema, il vestito nero e bianco.

— Fortuna che non era nuovo!... scherza Michele.

Ma forse anche a Valentino son cadute alcune gocce del vermut sul vestito, solo che a lui nessuno dice niente.

— Complimenti, auguri, dicono poi i testimoni prima di andarsene in gran fretta, uno ha da andare all'ufficio, e l'altro, Valentino, afferma di dover andare alla lezione di un professorone alla quale proprio non si può mancare.

— Ci vedremo presto?... domanda Nilla con voce morente.

— Prestissimo, signora!

Ma il suo sguardo la sfugge; egli non tornerà più... Nell'andare a casa Nilla stringe tra le mani la gardenia che aveva puntata all'abito e che in poche ore è ingiallita. Appena sbocciata, è morta.

CAROLA PROSPERI

ITINERARI BIZZARRI

A casa di Cristoforo Colombo

Indagini di storici e di sentimentali -- Una strada fatta di buona volontà -- L'America e la Val Nure -- Uno strano stemma procace -- Il suocero di Cristoforo Colombo

BETTOLA (Piacenza), luglio.

Che Cristoforo Colombo sia nato una volta sola è cosa della quale si può dubitare percorrendo la costa ligure, ove più di un paesello pretende che lo scopritore dell'America sia nato proprio lì.

Ma in nessun posto si mostra la stanza natale di Cristoforo: anche a Genova, la casetta che, nascosta sotto l'edera, è conservata gelosamente, è la «casa di Domenico Colombo» e il figlioletto vi avrebbe passata l'infanzia.

Ma qui in Val Nure, a Pradello, nessuno degli abitanti esita ad indicare la casa di Cristoforo Colombo.

Pradello è frazione del Comune di Bettola, in provincia di Piacenza.

* * *

Ogni tanto, in Italia o in Spagna o altrove, si scopre un documento nuovo, più antico degli altri, il quale conferma o meno «Cristoforus Columbus civis Januae», cittadino genovese, come dice il più recentemente ritrovato atto notarile dell'agosto 1479.

Che nascesse da Domenico Colombo e Susanna Fontanarossa, è fuori discussione: ma come si fa a precisarne la patria se dubbia è persino la data di nascita, tra il 26 agosto e il 31 ottobre 1451?

I frugatori di archivi litigano in base a testi e deduzioni: qui a Bettola bisogna procedere per sentimento.

Se Cristoforo Colombo redivivo dovesse sceglierseIa lui, la patria sua, tra le varie candidate, non esiterebbe: dalla strada coraggiosa che si arrampica sulle propaggini verdi dello Zuccarello, contemplerebbe il paesino grasso nascosto nella valletta e deciderebbe:

— Scelgo Pradello.

Non perchè il posto sia ridente: ma perchè in nessun luogo del mondo intero Cristoforo Colombo è tanto affettuosamente onorato quanto qui.

* * *

Se ai Bettolesi si volesse strappare la certezza che Cristoforo Colombo sia concittadino loro, essi ne avrebbero assai più stupore e dolore che se si volesse toglier loro il ponte il quale con robuste arcate sul Nure unisce i due borghi di Bettola.

Il ponte, volendo, lo si ricostruisce. Lo ricostruirebbero gratis, come stanno ricostruendo ora la strada che unirà Val Nure con Val Trebbia: una strada che è una meraviglia di panorami ma è anche una meraviglia di patriottica volontà collettiva.

E' stata cominciata nel 1928 ed è terminata adesso, questa strada fatta soprattutto di buonvolere. Per fare una strada ci vuole il terreno, e i proprietari lo hanno dato gratis; ci volevan sette ponti, e i privati più danarosi li hanno offerti; ci volevan, per 12 chilometri di lavoro, la mano d'opera, e dodicimila giornate volontarie — oltre le 6000 obbligatorie — sono state date dalla popolazione.

Con gioia silenziosa — questa è gente che parla poco — i Bettolesi sono accorsi a dedicare tutto il loro tempo libero per fabbricarsi questa strada che, tra Bettola e Perino per il Passo del Cerro, valorizza le due vallate, libera paesi isolati e apre al turista un insospettato boscoso paradiso selvaggio.

Questa volontà silenziosa e tenace non è un documento d'archivio, ma sentimentalmente ti lascia pensare che da questa gente possa esser nato colui il quale volle raggiungere oltre Atlantico la mèta sognata.

* * *

Per Cristoforo Colombo, qui, non c'è soltanto riverenza, ma un vero culto: come per un nume indigeto.

Ai Bettolesi, che pur lo venerano tanto, egli non par neppure così lontano nel tempo: perchè Pradello è qui a due passi, e anche perchè — in tutto il Comune — non c'è altro monumento che il suo. E' a capo della vastissima piazza ove settimanalmente si adunano dei più grandiosi mercati di bestiame, fulcro economico di tutta la zona.

Bettola: Monumento a Cristoforo Colombo.

Il monumento fu inaugurato — come la data indica — il 21 agosto 1892. Esattamente quattrocento anni prima, nell'agosto 1492, Cristoforo Colombo navigava verso l'ignoto, avendo come mèta, a prua, una grande speranza.

L'epigrafe, sul basamento («Dica ai venturi — questo monumento — sorto per unanime plebiscito — che da Valnure uscì la progenie — di — Cristoforo Colombo — al mondo antico — sublime datore di un altro») *afferma il grande navigatore non nativo, ma soltanto oriundo di Pradello in Val Nure.*

Ma quello stesso anno commemorativo 1892 uno storico piacentino pubblicava una dotta memoria, meritando la riconoscenza dei Bettolesi: nella sala grande del Municipio è murato un grosso medaglione, consacrante in bronzo e in marmo che «il prof. Cav. Luigi Ambiveri dimostrò patria di Cristoforo Colombo il nostro Comune».

Sarebbe assai lungo ripetere qui le dotte e appassionate documentazioni dell'Ambiveri «membro della R. Deputazione di Storia Patria e corrispondente della Numismatic Society di Filadelfia», raccolte in un battagliero opuscolo oggi rarissimo.

Nè è il caso di riaprir polemiche, 42 anni più tardi. Per i Bettolesi è ormai pacifico che Cristoforo Colombo sia nato qui presso, in frazione Pradello, in questa bella valle la quale — è bene ricordarlo — appartenne a Genova: la frontiera era a Ponte dell'Olio, là ove il Nure non è più stretto tra le colline e si allarga nella pianura padana. Secondo il Bonora («Escursione in Val di Nure - Ricordi storici», Piacenza 1881) *Ponte dell'Olio deve il suo nome «ai magazzini di olio e sapone che eran tenuti nella borgata da mercanti del litorale genovese».*

Anche poi, al principio del XVI secolo, la Val Nure fece piccolo Stato a sè, separato da Piacenza per un abile colpo del cardinal Salviati: il Papa ne aveva l'alto dominio, ma i Valnuresi non gli volevan pagar tributi. Dopo una forte repressione cardinalesca, ottennero il perdono e la concessione di una fiera settembrina a Bettola.

* * *

Bettola è comune dal 1805: ma si limitò dapprima alle sole case che erano sulla sinistra del Nure, fino a dopo che il bel ponte l'ebbe unita al Borgo San Bernardino, che è sulla destra.

Non è quindi verosimile l'interpretazione che il Bonora dà al bizzarro stemma comunale: «Bettola sta a cavaliere della Nure e per questo l'araldica, con una reminiscenza del Colosso di Rodi, suggerì lo stemma di un uomo fra le cui gambe scorre un torrente».

Il ponte data dal 1864: l'unione dei due borghi in unico comune è del 1868: lo stemma è antecedente.

L'araldico uomo, poi, è... una donna: una donna nuda a cavallo delle due rive; tutt'intorno una sibillinissima scritta («Ora di libertà già fui di freno») dà alla fantasia la possibilità di sbizzarrirsi nelle interpretazioni più strambe.

Tanto più strambe, in quanto alla scapigliata figura femminile non corrisponde certo il carattere dei Bettolesi, chiusi e lavoratori, volenterosi e sobri; e tanto meno a quello delle Bettolesi, patriarcalmente buone massaie.

Ma anche il nome del Comune è un controsenso, poi che fa pensare a bacchiche gozzoviglie che cerchereati invano pur nei giorni di maggior festa.

Si pensò persino di cambiare il nome di Bettola in uno meno calunnioso: e le soluzioni potrebbero esser varie. Si potrebbe ricordare nel nuovo nome il Nure, o Cristoforo Colombo in un Colombia o Columbia; oppure, per non rinnovar polemiche coi Genovesi, estendere al Comune intero il nome della frazione di Pradello.

Ciò che è indiscutibile e incontroverso è che a Pradello nacque quel Bartolomeo Perestrello del quale Colombo sposò la figlia naturale Felipa Moñis. Se la conoscesse a Porto Santo o a Lisbona, gli storici discutono: e discuton l'epoca del matrimonio: nel 1478, secondo alcuni, nel 1480 per altri.

Qui a Bettola, la versione popolare è più poetica: già da piccini Colombo e Felipa ebbero qui i loro giochi comuni, e più tardi i loro idilli.

Senza dubbio a Madera — nella casa del suocero, capitano di Porto Santo — Cristoforo Colombo compulsò carte nautiche che lo ispirarono a progettare la grande avventura atlantica. Perciò dice il vero la lapide che consacra la piazza principale del Borgo San Pellegrino, al di là del ponte sul Nure: «Al suocero di Cristoforo Colombo - Bartolomeo Perestrello - le cui carte nautiche - preludiarono - alla più ardita delle scoperte - il Municipio - intitolava questa piazza - a dì III marzo MDCCCXCIV».

Ecco perchè Cristoforo Colombo non disdegnerebbe in ogni caso di esser nato qui, in Val Nure.

A Genova, si parla di Cristoforo Colombo solo tra persone colte, e nelle grandi occasioni commemorative. Qui egli ogni giorno è presente: se ne parla con ogni forestiero: di lui, dei suoi giochi, dei suoi idilli e persino dei suoi suoceri.

Così un grande uomo vive assai più che nei monumenti.

Perciò i grandi uomini preferiscono nascere nei piccoli paesi.

TODDI.

Questa fotografia ritrae una lezione di anatomia all'Università Cattolica «Aurora» di Sciangai. L'Ateneo, diretto dai Gesuiti, ha la sua facoltà di medicina frequentata da 103 studenti e classificata tra le prime cinque più importanti delle 37 scuole di medicina che vi sono in Cina. (Fides-foto).

L'amore e il coraggio di Teresa Confalonieri

A distanza di oltre un secolo, la tragedia dei Confalonieri torna alla ribalta dell'attualità. Dopo il romanzo di Riccarda Huch, *Das Leben des Grafen Federigo Confalonieri*, e il bel dramma di Rino Alessi, *Il conte Aquila*, e mentre «si gira» un film che, se saprà rispettare ciò che deve essere rispettato, avrà il merito di far conoscere e far ricordare alle folle vicende e persone che è giusto siano conosciute e ricordate, ecco questa *Vita di una moglie*, di Luigi Ceria (Milano, Baldini e Castoldi). Bisogna dir subito che più degno e più bel monumento non poteva essere elevato alla memoria di Teresa Casati Confalonieri.

Confessioni dallo Spielberg

Le *Memorie* di Federico Confalonieri, scritte penosamente, furtivamente, sui foglietti che gli procura, giorno per giorno, il pietoso carceriere dello Spielberg, sono, in fondo, un atto di contrizione. Le scrive per Teresa, per avvicinarsi a lei, per vivere finalmente con lei, egli che le è stato sempre così lontano, anche quando le viveva materialmente a fianco, e confessa che Teresa è la persona verso la quale egli ha avuto così gravi torti che una vita intera non basterebbe a ripararli, e le chiede perdono... Narra il Luzio, nel volume dedicato ad Antonio Salvotti, il tremendo inquisitore dal bellissimo aspetto di uomo elegante ed amabile, che questi non potè mai dimenticare, finchè visse, il momento drammatico in cui Federico, alla lettura della sentenza che lo condannava alla pena di morte commutata nel carcere duro a vita, aveva esclamato, abbattendosi: «Sono affranto non per me, ma per la mia Teresa che ho disconosciuto».

Certo fra i non pochi e non lievi errori commessi dal Confalonieri — e da lui così fieramente e nobilmente scontati — vi fu quello di non aver capito quale fosse l'anima di sua moglie. Lo capì quand'era ormai troppo tardi; il destino e l'inflessibile volontà dell'imperatore Francesco I, che a Federico non seppe mai perdonare il rifiuto di svelare i nomi dei suoi compagni di cospirazione, li avevano ormai separati per sempre.

Quali le ragioni di questa incomprensione? e perchè il Confalonieri, appena ventunenne, sposa Teresa, se non l'ama? Forse anche questo, data la sua natura orgogliosa, imperiosa, bisognosa di affermare il suo primato, sempre e dovunque, è un atto di orgoglio e di dominio. Quella bella fanciulla, piena di grazia e di virtù, di chi dovrà essere se non di lui che verrà poi chiamato il *Gran Sultano*? Certo fra i due esiste una profonda diversità di carattere, di tendenze, di gusti. In lui c'è sempre qualche cosa di solenne, di togato; egli è sempre un po' come in posa davanti agli altri ed a se stesso. Ella è semplice, spontanea, umana; è donna nel migliore, nel più completo senso della parola. Federico è uno spirito inquieto, ansioso di novità, ambizioso di alti destini; Teresa, in fondo, non ha che un'aspirazione: essere amata da lui, essere veramente la sua. A differenza di Teresa Soprani, di Beatrice Trivulzio, regina di uno splendido salotto che ha fama internazionale; a differenza sopra tutto, della principessa Carolina Jablonowsky che, in un certo momento, appare a Federico come la donna ideale, forse perchè ha l'arte di tenerlo nel complicato, romantico alone di una di quelle indefinibili amicizie che tutto concedono, per poi riprendersi e negarsi alla conclusione logica ed umana di tanto abbandono, Teresa è aliena da tutte le complicazioni, le morbosità, gli sdoppiamenti sentimentali e sensuali. E' una donna fine, nella delicata semplicità della sua natura, non una raffinata. E' intelligente, non cerebrale. Il suo amore è sano, integro, perfetto. Ed è unico. Per questo, malgrado le voci maligne che qualche volta tentano di scalfire il terso metallo della sua purezza, ella non cede nè all'assedio galante del vicerè Eugenio di Beauharnais nè ai tentativi di altri. Teresa ama il marito e soffre, acerbamente, della indifferenza e delle infedeltà di lui. Egli è lontano, in uno dei lunghi viaggi che compie da solo, ed ella gli scrive: «Io sono qui staccata da tutto ciò che amo a questo mondo; tu sei andato in paesi dove non vorrei avesti a dimenticarti della tua povera Teresina; il solo pensiero mi fa scoppiare il cuore; non dimenticarti per carità di me, ricordati che la più piccola cosa che scopro, di quel tal genere che mi fa tanto orrore, può costarmi la vita; se essa non ti è indifferente tu sai il mezzo di renderla felice».

Ma Federico non ode. Quei disperati appelli non trovano la via del suo cuore. Egli deve sentirsi troppo superiore a quell'umile creatura implorante, e in lui crescono, ogni giorno, il malumore e il fastidio. Ond'è che Teresa pensa di appigliarsi ad un partito troppo difficile per lei: simulare, opporre freddezza a freddezza, eccitare la gelosia di lui. Arti femminili che trionfano assai spesso nel teatro ma forse un po' meno nella vita e, comunque, richiedono ben altra scaltrita esperienza degli uomini. Il rimedio fu peggiore del male. E vi furono giorni in cui Federico pensò seriamente alla separazione.

L'ora più drammatica

Or ecco i segni forieri della burrasca politica. Pubblicato nell'agosto del 1820 l'editto dell'Austria contro i Carbonari (pena di morte e carcere duro a chi appartenesse alla setta o non ne denunciasse gli aderenti); strettamente vigilati i liberali e sottoposta la loro corrispondenza all'esame della *loggia segreta* appositamente istituita presso la direzione delle poste; arrestati nell'ottobre il Pellico e il Maroncelli, le maglie della rete si stringono sempre più. «Siamo tutti guardati come bestie», scrive il Confalonieri all'amico carissimo Gino Capponi.

Di ritorno da un viaggio, Federico si ammala da morirne. E Teresa è al suo capezzale, attenta, amorosa, instancabile. «A' tutti i riguardi — scrive Sigismondo Trechi al Capponi — essa si conduce come un angelo. Tenera ad un tempo e coraggiosa, disperata nell'anticamera e calma vicino al caro moribondo». Perchè queste sono le qualità della donna. Teresa non è una femminuccia soltanto sospirosa, lagrimosa, querula d'amore. E' una creatura forte, equilibrata, energica, pronta all'azione e al sacrificio, capace di dominarsi e di dominare. Quando la polizia le invade la casa, e il birro Fedeli le punta la pistola alla gola, ella non ha un gesto, non una parola, non una contrazione del viso che possa offrire un indizio ai poliziotti. Sa che Federico sta cercando di guadagnare il passaggio segreto attraverso il quale potrebbe mettersi in salvo (e invece lo troverà fatalmente chiuso e non riuscirà, malgrado tutti gli sforzi disperati, a riaprirlo prima che i segugi lo raggiungano) ma continua a ripetere imperturbata, mentre ha il cuore serrato dall'ansia tremenda, che il palazzo non ha altre uscite, così che il fuggitivo o ritornerebbe da sè o sarebbe presto raggiunto. Quando egli è preso, non si smarrisce, non si abbatte, in lacrime pietose ma vane. Affida al consegnato un pacco di carte, fra le quali, probabilmente, le lettere del principe Carlo Alberto di Carignano (che trionfo sarebbe stato, per Metternich, l'impadronirsene!) e corre ad informarsi delle cause dell'arresto di Federico ed a tentare il possibile e l'impossibile, per assisterlo, per giovargli in qualche modo.

Donna Teresa Confalonieri

Otto anni di battaglia

Incomincia la lotta senza tregua, senza respiro, prima per salvare Federico dalla morte, poi per ridargli la libertà. Che cosa contano i ricordi amari del passato: l'indifferenza, le infedeltà, il disprezzo? Una cosa sola conta: salvarlo, aiutarlo, liberarlo. A qualunque costo e con qualunque mezzo. E Teresa alterna le suppliche, a dozzine, e i progetti di evasione. Corre a Vienna, a buttarsi ai piedi dell'Imperatore, dell'Imperatrice (la pietosa Carolina, quarta moglie di Francesco I, alla quale, certo, molto si deve per la commutazione di pena dalla morte al carcere duro a vita), del principe di Metternich, di marescialli e ministri; non lascia nulla d'intentato e d'inesplorato.

Quando le sembra di non saper trovare parole abbastanza eloquenti per commuovere l'animo di chi ha in pugno la sorte e la vita del Federico (ora, sì, egli è suo, ora egli ha finalmente capito chi sia e che cosa valga Teresa e l'amore di Teresa, e dal carcere le scrive commosso, per aver ricevuto il suo ritratto o una ciocca di capelli), Teresa ricorre ad Alessandro Manzoni perchè scriva lui la supplica eloquente e commovente. E intanto cerca, si muove, complotta, spende somme considerevoli. Fallito un progetto di fuga dallo Spielberg, ne imbastisce subito un altro, poi un terzo.

Più di otto anni dura questa disperata battaglia che non conosce stanchezze nè scoramenti. Poi il corpo, esausto, vince sull'anima fortissima. Ella sente avvicinarsi la fine ma non vuole che la sua opera sia interrotta e cerca chi le dia la certezza di proseguirla. Nomina, perciò, erede fiduciario il fratello Camillo Casati e accompagna il testamento con una lettera in cui è detto: «...Se io mojo prima ch'egli ricuperi la libertà tu devi rimpiazzarmi, e non lasciare quindi nè passo nè mezzo, nè spese anche forti onde ottenerne la di lui liberazione, fuga, o miglioramento di condizione se non fosse assolutamente possibile l'ottenere la di lui assoluta libertà. Gli dirai che il solo dispiacere che provai nel lasciare questo mondo si è quello di non avere potuto vederlo prima restituito alla sua famiglia. Gli dirai che il mio amore gli sarà continuato anche al di là della tomba, e che se Iddio mi farà la grazia ch'io possa andare in luogo di salvamento non cesserò di porgere voti all'Altissimo per lui...».

Dopo la morte

Il 26 settembre 1830, a quarantatre anni, Teresa finisce di soffrire. Cinque anni ancora durò la prigionia di Federico, graziato nel 1835, con gli altri condannati politici, all'avvento del nuovo imperatore Ferdinando.

Solo, stanco, sperduto, bisognoso di assistenza e di conforto Federico, dopo molte esitazioni, si decide a sposare, nel luglio del 1841, l'irlandese Sofia O' Ferral, nobile creatura che assume volenterosa l'ufficio d'infermiera del corpo e dello spirito, e a questa missione si mantiene fedele, senza mai tentar d'offuscare la memoria di colei che non è più e che ora Federico, ombra di se stesso, venera come la sua santa protettrice. Il giorno 10 dicembre 1846, in un piccolo albergo di Hospenthal ai piedi del Gottardo, durante il viaggio da Parigi a Milano, il Confalonieri si ammala e muore dopo due giorni, a sessantun anno. E Sofia, conformandosi alla sua volontà, dopo le esequie grandiose, per folla di popolo, celebrate a Milano, lo fa deporre accanto alla spoglia di Teresa, nel cimitero di Muggiò, presso Monza.

Il secondo matrimonio di Federico non fu certo immune da severi giudizi ma osserva il Ceria che dimostrerebbe di non aver capito Teresa e la qualità del suo amore chi la supponesse offesa dalle nuove nozze di Federico e capace di preferire che egli trascinasse i suoi ultimi anni tra i disagi e le tristezze della solitudine pur di non vedergli accanto un'altra donna a far le sue veci nell'assisterlo e nel confortarlo. Alte e giuste parole in cui è come la sintesi mirabile di questo libro che, pur's scritto in una prosa semplice, schietta, aliena da qualunque immagine troppo colorita o fantasiosa, può ugualmente definirsi un poema: il poema, epico e lirico ad un tempo, dell'amore coniugale. Eroina e martire (come la chiamò lo stesso Federico) Teresa Confalonieri, vicenda e morte d'amore.

c. t.

Gli antichi allo specchio

I progressi realizzati da tempo nel campo della storiografia artistica permettono di identificare e di far coincidere le origini dell'arte con le origini della civiltà. Il problema delle origini dell'arte, però, vuole che sia definita la forma specifica di attività in cui l'uomo s'indusse a sperimentare per la prima volta le proprie capacità artistiche. Ora o con l'intento sentimentale di trasmettere perpetuamente la memoria di sè a figli e a nepoti, o con quello magico di attirarsi il favore della divinità foggiatasi a propria immagine e somiglianza, certo è che l'uomo non trovò di meglio che creare il ritratto come prima soddisfazione da dare al proprio genio artistico innato.

Tale è anche il punto di vista dell'accademico d'Italia Roberto Paribeni, che rifacendosi alle più antiche testimonianze monumentali di ritratti nel mondo egiziano, con l'intento di tracciare una sintesi storica del ritratto, ricostruisce, in iscorcio da questo particolare punto di vista, la storia intera dell'arte antica, dall'Egitto faraonico sino a Giustiniano imperatore, e all'arte musiva ravennate (R. Paribeni, «Il ritratto nell'arte antica», Milano, Treves, 1934-XII), in una serie di 363 tavole, senza contare le figure disseminate nel testo.

Saremmo indotti, con le nostre premesse, a ricercare e a riconoscere in tutto il vasto repertorio dell'arte statuaria egiziana la più imponente galleria di ritratti naturalisticamente sinceri. E in realtà certi esemplari, come la statua lignea detta volgarmente «Il sindaco del villaggio», al Museo del Cairo, e lo Scriba accovacciato del Louvre, sono capolavori di arte veristica. Però in quelle opere statuarie egiziane che sono i ritratti di sovrani del vecchio, medio e nuovo Impero, occorre guardarsi, come osserva il Paribeni, dal prendere così alla lettera la maschera fisionomica modellata dallo scultore. Il culto imperiale infatti, induce i credenti a rinunziare all'idea di una riproduzione artistica esatta e fedele del personaggio storico, per atteggiare quella fisionomia secondo uno schema ideale che avvicini l'imperatore divinizzato alla divinità stessa, a Osiride. Fa eccezione a questa norma, in seguito a una reazione di carattere religioso, di breve durata, la ritrattistica ufficiale del tempo di Amenofi III e Amenofi IV (XV secolo), distinta, anzi, da una esasperazione dei caratteri fisionomici naturali.

L'arte mesopotamica, babilonese e assira, e l'arte egeo-micenea, in mezzo all'imponenza delle loro manifestazioni, non mancano di esprimere saltuariamente le loro possibilità ritrattistiche. Ma veramente si può dire che nè l'antica Mesopotamia, nè Creta, nè Micene, conobbero un'arte del ritratto pienamente libera e aderente alla realtà. Poco meno che la stessa constatazione si è costretti a fare, con maggior stupore, per la stessa grande arte greca. E' vero che l'arte greca, liberandosi rapidamente da tutti i vieti convenzionalismi formali, si eleva per tempo a quel grado di sviluppo che le permette di rappresentare l'uomo in tutta la perfezione dei suoi caratteri anatomici. Ma non perciò l'arte greca diventa realistica. Nei suoi pur seducenti prodotti essa non ci dà individui, ma piuttosto tipi e rappresentanti generici di categorie. L'artista ellenico ha un concetto particolare della sua missione: quello di avvicinare gli dei e gli uomini, accomunandoli nel medesimo processo di idealizzazione. Lo stesso grande Alessandro ebbe le sue sembianze idealizzate dall'arte di Lisippo.

Ma subito dopo Alessandro, il sorgere e il fiorire dei dinasti successori, spregiudicati e ambiziosi fino al delitto, pone per la prima volta gli artisti di corte nella necessità di produrre ritratti individualmente concepiti. Allora i re di Pergamo, di Siria, di Egitto, perfino della lontanissima Battriana, odierno Afghanistan, sembrano aver fatto a gara nell'assicurare ai posteri, per mezzo di buoni scultori, il ricordo inconfondibile delle loro sembianze, di capitani audaci e di governanti dissoluti. Ma è anche questa una fioritura artistica di durata relativamente breve.

Roma è l'erede non soltanto della cultura ellenistica, ma anche di un'arte e di una cultura ad essa e a noi molto più prossima e affine. Alludiamo a quell'arte e a quella cultura etrusca, senza la cui premessa l'arte romana rimane, nelle sue origini, innaturale e caduca come una pianta senza radici. Lo spirito realistico e realizzatore che anche fuori del campo religioso è congenito alle popolazioni di stirpe etrusca e italica, è affermato e dimostrato, tra l'altro, dalla serie interminabile dei monumenti-ritratti, i quali vanno dai goffi incunaboli della plastica protoetrusca, fino alle celebrate sculture in bronzo dell'età avanzata: quali l'«Arringatore» del Museo di Firenze e il «Bruto» del Campidoglio. Due capolavori della scultura etrusca, piuttosto che due incunaboli dell'arte romana.

Non la religione ufficiale dello Stato, ma la religione della famiglia con il culto degli antenati, gli dei «Manes», costituisce l'«humus», il terreno fecondo sul quale cresce e si sviluppa il robusto tronco della ritrattistica romana. Attraverso i monumenti sepolcrali, per lo più di modesti, anonimi cittadini borghesi, è tuttora facile seguire quella vena ininterrotta di spirito realistico che dal mondo etrusco si profonda, senza soluzione di continuità, nel mondo romano. Di che fanno fede gli infiniti busti-ritratti, che vanno dagli ultimi secoli della Repubblica sino alla fine dell'Impero, e che oggi si trovano sparsi e disseminati per tutti i musei e le collezioni pubbliche e private del mondo.

Naturalmente, più che i ritratti di tanti semplici e privati cittadini, assurgono a materia di storia i ritratti — statue, busti, rilievi — di imperatori, e a volte anche di imperatrici. Nonostante l'ambiente aulico, anche in questi casi non c'è da dubitare che gli artisti scultori abbiano voluto defraudarci di alcuno dei tratti fisionomici propri dei loro augusti clienti: tanta è l'evidenza della realtà spirante attraverso i tratti fisionomici meno lusinghieri. Si è disposti a giurare sull'autenticità di quei numerosi ritratti, in grazia appunto del loro spietato realismo.

Fino a questo magnifico libro di Roberto Paribeni, anche per la storia del ritratto, come per tante altre materie attinenti alla vita del mondo antico, noi andavamo tributari dell'estero. E quasi pareva che senza l'intervento di specialisti forestieri in materia di iconografia classica, noi non fossimo in grado di valutare, e di far valutare, il ricordo iconografico di tanti storici personaggi che contribuirono a porre le fondamenta di Roma imperiale. Molto resta tutt'ora da fare in Italia, nel campo delle discipline filologiche e storiche, al fine di emanciparci dall'estero. Ma quanto si è già fatto e quanto si viene facendo tra noi è una confortante e sintomatica prova delle nostre possibilità.

Tanto più efficace l'esempio quanto più autorevole. V'è perciò da augurarsi che con l'indispensabile sussidio di buoni e intelligenti editori, italiani nell'anima oltre che nel nome, l'odierno saggio del Paribeni sul ritratto antico valga a incoraggiare i giovani — e i meno giovani — ad affermare con crescente vigore la felice ripresa nazionale anche nel campo degli studi antiquari.

Goffredo Bendinelli.

LIBRI RICEVUTI

IL FESTIVAL DEL TEATRO A VENEZIA

La "Bottega del Caffè,, di Goldoni

rappresentata con vivo successo nella Corte di San Luca

Venezia, 7 notte.

La prima rappresentazione del Festival del teatro indetto dalla Biennale si è svolta questa sera con l'attesissima «Bottega del caffè», all'aperto. Una piazzetta vera, case vere, pietre e mattoni di un'altra età, di quell'età; e gli attori impegnati con zelo vivissimo, e costumi preziosi e accorgimenti e ingegnosità per gettare sul quadro, già disperso nel velluto azzurro cupo della notte veneziana, i fasci della luce dell'alba, del giorno, della sera; e a reggere tutto questo, a tradurre in atto la curiosa evocazione, Gino Rocca presentatosi in funzioni di regista. V'era di che destare interessamento, attenzione, aspettazione in tutti, negli intenditori e professionisti, e nel pubblico che cerca, e quando si tratta di Goldoni trova nel teatro uno specchio di vita, [illegible] ralità arguta e pittoresco svago.

Il sorriso di Goldoni

Protagonista di questa commedia non è Ridolfo, caffettiere, nè Don Marzio, maldicente, nè altri; già lo dichiarava, esplicito, il Goldoni: è la bottega, è il Caffè ove passano persone varie, si intrecciano casi curiosi e pittoreschi, si colgono a frammenti, di scorcio, cordialissimi o viziosi tratti di vita e di costume. Studio e rappresentazione di ambiente; e aggiungeva che sarebbe stato pienamente soddisfatto e pago di aver colto i rapporti essenziali tra quell'ambiente e le azioni e gli interessi e i sentimenti della gente, che vi capitava e lo frequentava. Si direbbe il proposito di uno scrittore verista; ma Goldoni, si sa, è tutt'altra cosa. La commedia, come il meglio di Goldoni è fatta di verità e di teatralità; e l'una e l'altra sono prese direttamente dalla strada, da ciò che a un innamorato osservatore della Venezia settecentesca, un campiello, tre botteghe, una locanda, una casina, qualche finestra aperta, potevano offrire di schietto, arguto e ameno. S'è tanto parlato, e s'è fatta tanta retorica su questa irresistibile immediatezza — pettegolezzo, chiacchiericcio, passioncelle, malizie, marachelle — della vita che il gran commediografo spiccava come un frutto dalla realtà cittadinesca e popolare, e la si è confusa e frammischiata con tanta facilità a un'idea di natura teatralità della Venezia d'allora, che non vorremmo [illegible] fraintesi. La fantasia di certi spiriti morbidi e decadenti si è abbastanza sbizzarrita sulle corruzioni, i misteriosi capricci, l'estasi e la spensieratezza della Venezia «*dans le cadre le plus heureux, sur le fond le plus féerique*» — come scriveva Théophile Gautier — «*qui ce soit jamais présenté à l'imagination d'un poète*», perchè si possa in quel mito, pur delizioso, riconoscere anche l'ombra del sorriso di Goldoni: estetismo e mondane eleganze [illegible] vezzo fuori alcunchè di languido e civettuolo, appassionato e frivolo, che ha una sua grazia senza dubbio, ma nulla di comune con la schietta umanità goldoniana. Venezia da balletto russo, per intenderci. Non diciamo la vita, ma neppure la disposizione, l'atteggiamento teatrale della meravigliosa città, se la si consideri nella luce di quel buono, esperto, saggio poeta borghese che fu il Goldoni, si può conciliare [illegible] i passetti di danza degli Arlecchini alla Diaghilev, con le elegie e cincischiature degli epigoni di Watteau e Verlaine.

Dello spontaneo atteggiarsi teatrale, della teatralità di Venezia — sito, persone, costumi, chiacchiere, caratteri —, come [illegible] poteva rivelarsi a un Goldoni, scrittor comico e umano senza vapori, diremo quindi che si tratta di un rilievo, maturo e significativo, di un rapporto plastico e morale, che la vita stessa, semplicemente, assume tra quelle quinte di pietra, su quegli sfondi antichi. Le figure campeggiano sul paesaggio e sulle case, tra i canali e le piazzette — scenari propiziatori, comodi praticabili al muoversi degli individui e delle folle — campeggiano, e propongono al pubblico le ragioni del loro vivere, onesto o corrotto, profondo o frivolo, ma sincero e necessario, non di lusso e d'arbitrio. Vivono, e accordano ed oppongono comuni o discordi interessi, con quella facilità e garbatezza di moto, che [illegible] è artificio, non è finzione di moto e di felicità, ma naturale disposizione, sfogo e apertura del temperamento. Personaggi che [illegible] fanno i civettoni, non sono smancerosi ed esibizionisti; ma la loro vita, individuale e solitaria, o sociale e collettiva, con quel tanto di virtù vocale e mimica che è propria di tutti gli uomini su quel palcoscenico fatto da natura e storia, in quelle straordinarie circostanze di luogo e di tempo che paiono architettarsi istintivamente in spettacolo, la loro vita prende subito il tono giusto, esauriente, definitivo: compiuta e pur amabile dichiarazione di sè. Anche nella *Bottega del caffè* v'è qualcosa di romanzesco che si armonizza o si disperde in brevi concertanti, in ariette da melodramma. I due mariti infedeli, e le due mogli, l'una in veste di pellegrina implorante e patetica, l'altra savia, paziente e fedele, fanno una specie di quartetto buffo e lagrimoso. Si giunge alla cabaletta, persino nel ritmo e nell'accento, come alla fine del primo atto, quando Vittoria esce in quelle parole da aria antica: «Piangerò da voi lontana...». Ma, insomma, per quanto inserito [illegible] scioltezza nella descrizione casalinga, non è questo romanzesco a trascinare, a dare ala e spirito e brio alle vivaci scene.

Alba in città

Brio spirito e poesia, sono nelle persone e nei tratti della realtà, nel disegno animato che spicca sulla precisa e pittoresca scenografia. Questa verità e teatralità domestica e stradaiola è la dominante poetica della commedia — come il Goldoni volle. Nelle sue proporzioni si ritrovano perfette le proporzioni della garbata umanità goldoniana. Quello che sarebbe l'elemento decorativo della rappresentazione nei confronti della vicenda amorosa e coniugale di Eugenio e Vittoria, di Flaminio e Placida, diviene in realtà, e secondo le intenzioni del poeta, tutta la rappresentazione, tutta la commedia. Non tanto nello svolgimento o nella conclusione della avventura, quanto nella situazione iniziale, in quel sorprendere vita e teatro all'aprirsi mattutino di una bottega di caffè, è il valor poetico della commedia. Commedia d'ambiente, e di cronaca. Ha un suo stile, una sua linea, pacata e ferma. Non sono i colpi d'occhialetto di Don Marzio, non i colpi di spada del finto Leandro, di Eugenio e di Ridolfo, a trasmettere quel brusio di fervida e amorosa umanità ai tre atti; ma è quello schiudersi di porte e finestre, quel cogliere, affettuosi, il risveglio di una città delicata e serena, quell'assistere, da un cantuccio, alla ripresa dell'esistenza, opere e ozi, commerci e pettegolezzi, dispetti graziosità e birbonate, in una luce chiara, da idillio, in una atmosfera comica e gentile che non esclude, ma sottintende il dramma. [illegible] da ordini ai suoi garzoni, si parla di barcaruoli e di marinai — «una volta correva l'acquavite, [illegible] in voga il caffè» — e Trappola, chiacchierone e sentenzioso a modo suo, narra di quella signora [illegible] il caffè tutte le mattine, [illegible] il caffè» — Freschezza incomparabile di tocchi: [illegible] ci vengono incontro le prime ombre della vita quotidiana, e prendon consistenza e colore con il levarsi sempre più dritto e fermo del sole. Ecco Don Marzio, per il caffè, per la barba Lisaura che, appena desta, prende una boccata d'aria; Eugenio le si rivolge galante e le offre caffè e cioccolata. «La ringrazio, la cioccolata la faccio in casa. — Avrà della cioccolata buona. — Per dirla è perfetta. — La [illegible] far bene? — La mia serva s'ingegna.» Come altri ha evocato la rugiadosa alba dei campi, il ritorno di siepi e fronde al fremito della luce, così qui, una città, un piccolo angolo di città è ricondotto alla vita.

Ritratti e poesia

Al di là di queste battute un poco oziose, vaghe e lepide, s'intravvede qualcosa di serio e grave: al di là della bottega del caffè e di quella del biscazziere, è tutto un brulichio di gente un po' taccagna magari, ma che lavora e accumula ricchezze e masserizie; sono mogli soavi e ragazze capricciose, mercature, eredità e zecchini arrischiati sul tavolo da giuoco, e trepidazioni famigliari, [illegible] tradizioni e costumi che pericolano e si rassodano, è il fluire delle generazioni. Mondo goldoniano; varietà e piacevolezza di modi, serietà e ritegno morale: indulgenza, sapienza, esperienza, come dice il Bacchelli, che di queste cose ha detto egregiamente. Anche Ridolfo, nella sua arcadica sentenziosità, rivela a tratti il profondo sentire, che è galantuomo e fedeltà, con un che di confidenziale e famigliare appropriato alle sincere effusioni: «ma la mi permetta — dice a Eugenio, figlio del suo padrone di un tempo — che faccia con lei un piccolo sfogo d'amore, per l'antica servitù, che le professo». Di tali fedeltà e confidenze è ricco il mondo goldoniano, mondo d'avventurieri onorati, di dame prudenti, ove i Casanova e i Dongiovanni a un certo punto van via a braccetto delle mogli amorose, civili e oneste, Eugenio e Vittoria, Flaminio e Placida. Il fermo ottimismo del Goldoni, discorsivo ed esemplificatore, si manifesta anche con qualche ostentazione, in schemi e proverbi. Don Marzio è il reagente pessimista di quel mondo, e lo rivela nella trasparenza dell'implacabile e pettegolo occhialetto; un moderno, o [illegible] scrittore di minore esperienza umana, ossia meno poeta, si sarebbe fermato lì. Goldoni gli oppone, senz'altro, il reagente ottimista: Ridolfo. Se Don Marzio è un piccolo capolavoro di drammatica verità, non si può dire altrettanto di Ridolfo.

Dire di Don Marzio che è il maldicente, è dir poco; Don Marzio è assai più complesso, è un irrequieto amatore e odiatore degli uomini, li ama nei loro difetti, vizi e peccati, li ama e non può farne a meno, per furore di curiosità, e, a modo suo, di interessamento; ma, incapace di agire altrimenti che con il metter male, l'alzare, il riferire, egli dà subito nella malvagità. E', nella perfidia, sincero, è istintivo: ed è un incontinente. E finisce con l'odiare gli uomini, perchè, intrufolato in tutti i loro segreti e scandali, lucido pur nella meridionale esuberanza fantastica, non sa che sorprenderli a mal fare. Lui, che ad altro non è atto che a vedere e dire il male. Gli si oppone Ridolfo, che è il tipico galantuomo goldoniano, avveduto e prudente; prima regola non ficcare il naso negli affari altrui, o solo a fin di bene. Ma la figuretta è fredda e scolastica. E lo schema, l'opposizione moralistica non valgono gran che di fronte al vero, al vivo dualismo di bene e male, alla morale in atto, sfumata e schietta, che è implicita nello spirito della commedia e in certi personaggi.

Don Marzio, Eugenio, Vittoria, hanno in sè, contradditorii, i termini stessi della vita e della moralità, e la loro soluzione. Quella soluzione che la vita naturalmente suggerisce, rinnovandosi ad ogni momento sul piano dell'istinto e su quello della razionalità. Pettegolezzi, capricci, rassegnazione, amore. Don Marzio, Eugenio, Vittoria creano e sciolgono, intrecciano e liberano equilibri o discordie, guerre e paci, quell'intrico umano che è il fondo stesso della realtà. E qui l'occhio del poeta discerne, senza estrarla e astrarla, la ragion morale. Circola la vita, e l'idea morale, che è senno e animosa visione del reale, l'accompagna, aggiungendo ai caratteri e ai ritratti nuovo [illegible] di poesia. Circola la vita: vanno dal piano della barbieria e della bottega del caffè, vanno i motti, i sussurri, gli inganni e le invettive per l'aria queta; si aprono le finestre al piano di sopra e ne scendono risse, celie e sospiri; ma nella plaga tranquilla del campiello tutto si compone secondo la misura voluta dal poeta. Poeta italiano in una Venezia non esotica e bizzarra, ma un po' provinciale forse, e italianissima: e la poesia, all'italiana, è fatta di garbo, di saggezza, di scaltra osservazione nel ritrarre e dominare persone e fantasmi. La fantasia, possente, [illegible] ne sta tuttavia segreta e discreta tra le parole semplici e schiette. Commedia d'ambiente e di cronaca; o meglio cronaca, ambiente, realtà quotidiana, che si atteggiano a commedia. Fu l'Apollonio a rilevare l'intuizione coreutica di questa *Bottega del caffè*, o, come altri disse, l'abilità del Goldoni nel far muovere pochi personaggi come fossero una folla. E dei personaggi, pur l'Apollonio disse assai bene che son qui disposti in un certo modo, che realizza nuove dimensioni sceniche: «il tridimensionalismo della scenografia moderna». Il fatto è che i personaggi sono disposti secondo la loro «qualità» umana e teatrale, intima e rappresentativa. Rilevati e nitidi, distanti e prossimi, essi creano una rete di rapporti e di armonie ariose e precise. Sono sulle soglie delle botteghe, alle finestre, tra la casa e la locanda, tra la bisca e la calle, perfettamente plastici [illegible] espressivi, perchè perfettamente intonati: [illegible] segreto morale e nel gesto rivelatore.

L'ambiente

Ora imaginiamoci questi personaggi, questa commedia, questo mondo, ricondotti a una realtà d'ambiente, di atmosfera, di spirito, quale in rarissimi casi, per altre opere di teatro e di poesia si potrebbe con altrettanta fortuna e felicità ritrovare, ancora attuale, attualissima, e pur già così antica; personaggi e commedia ricondotti al luogo d'origine, un luogo come quello o simile a quello che vide Don Marzio ed Eugenio, Vittoria e Trappola trasferirsi dalla cronaca e dal pettegolezzo nella fantasia del poeta. Erano divenuti, bari e galantuomini, chiacchieroni o spensierati, donnine amanti o civette, erano divenuti individui dell'arte, fantastiche persone; e ora eccoli di nuovo lì, in un angolo di Venezia, nella corte del teatro a San Luca di cui s'è in questi giorni tanto parlato, in quel quadratino di verità quotidiana, ove brava gente veneziana abita, vive, e ha assistito dalle finestre alle alle prove. Eccoli lì, come dire? reincarnati? proprio loro in carne ossa?

Il luogo è delizioso. Tre pareti del campielo formano, con l'antica vera al centro, un palcoscenico naturale. Da un lato una vecchia trattoria che per divenire la locanda della commedia [illegible] ha fatto che mutare insegna; e nel resto è rimasta tal quale, con quella [illegible] aria modesta e accogliente, con le imposte fatto di quattro tavole verdi; e Placida si affaccerà tra quei battenti a spiare, [illegible] a gemere e leticare. Dall'altro lato è un fianco dell'attuale teatro Goldoni e tra questo lato e il grande scenario del fondo è un viottolino che par messo lì apposta per le apparizioni burlesche e insistenti, a cogliere segreti o rivelare scandali, di Don Marzio. Ma il fondo, quello che in scenografia si dice il fondale, è poi il capolavoro. Due scale di mattone, ripide, listate di pietra, una tutta esterna, l'altra che si incastra tra le case, danno un insospettato, improvviso moto di prospettiva al sito; più su una terrazza, e piccoli archi e vetrate: la bisca; più su ancora un'altana che riceverà il primo raggio dell'alba; e la tinta rosa, le filettature bianche, le bifore aggrazinte della casina di Lisaura; e screziature, macchie, segni del tempo che diventano altrettanti tocchi di carattere: è una composizione rustica ed è incisa e sfumata nel segno, nelle masse, nel colore — l'arguto colore delle case veneziane, un po' petulante, e familiare e gentile. Tutti i piani, plastici e morali, e le linee della situazione comica, il «luogo» della commedia è lì, dinanzi a voi, disposto con una singolarità di effetti e allusioni, che, nella sua ingenuità di cosa vera, nata da sè, par quasi maliziosa.

Lo spettacolo

Così i personaggi di Goldoni hanno ritrovato casa loro. C'era tuttavia un rischio in una rappresentazione di questo genere. A riportare bruscamente tra gli uomini le creature chiuse ormai nel mistero della fantasia, c'era il rischio di intaccarne non diciamo la compagine fantastica, ma proprio la verità. Toccati e svaniti. Si è detto che la Bottega del caffè è ambiente, cronaca atteggiata a commedia, divenuta commedia. Orbene, c'era per l'appunto il pericolo di riportare la commedia alla cronaca e all'ambiente, di riportarla — portandola a frequentazioni e contatti troppo ruvidi e provocanti — al momento che precede il fatto della poesia, a prima di quel certame interiore che trasfigura la gente della cronaca in personaggi, l'ambiente in palcoscenico. Il pericolo è stato scongiurato grazie all'intonazione data da Gino Rocca alla rappresentazione: niente [illegible] — un po' di cornice musicale e pittorica e nulla più; e niente verismi. La commedia è rimasta tal quale, è rimasta la commedia di Goldoni, [illegible] forzature o alterazioni o riempitivi; recitata come il testo suggerisce. E l'accordo fra la schiettezza dello stil comico goldoniano, e la nuova bizzarra, impegnativa scenografia, è avvenuto per via di semplicità. E s'è vista allora la potenza di questo dialogo meraviglioso, che da alcuni fu detto fragile o artefatto, e che resiste pieno e sostanzioso al riverbero di quattro lampade a olio come sotto la vòlta del cielo.

Accorta semplicità, affinità misteriose, hanno dato il senso all'eccezionale rappresentazione. Perchè si sa, la commedia, come tutto ciò che è nato da poeti, è quella che è; letta, recitata magari da inesperti attori, al chiuso o all'aperto, è pur sempre quella: ma ha acquistato qui una grazia suggestiva e affettuosa. Il cogliere quell'armonia tra il fondo poetico goldoniano e un ambiente determinato, il ritrovare l'umanità della cosa rappresentata, la realtà della storia e del paese nella fantasia della visione, [illegible] cose che commuovono. Come [illegible] testimonianza, come un ritorno; [illegible] se il mistero della poesia fosse fatto per pochi istanti più prossimo e comprensibile, o noi fossimo fatti più degni di quel mistero.

Nel breve campielo, malinconico o ridente, vario nell'ora e nella luce, i personaggi per quelle loro «qualità» di [illegible] e di teatro, di cui già s'è detto, [illegible] naturalmente disposti, e la loro disposizione, plastica e morale, per poche sere s'accorda e coincide con la naturale disposizione di un leggiadrissimo luogo.

Gli attori, nella gentile rievocazione, si sono prodigati, con legittimo orgoglio, con felice familiarità. Viviani era Don Marzio. Il rilievo che egli ha dato al personaggio lo si può immaginare, mordente, incisivo, con un fondo di amarezza; avremmo tuttavia desiderato in lui, più vivace, quella specie di festosità aggressiva che è propria del famoso maldicente, e che propaga intorno cerchi di furore, di gelosie e di guai. Renzo Ricci, Eugenio, elegante e spensierato; Andreina Pagnani, la buona moglie Vittoria; Kiki Palmer, la civettuola Lisaura; Luigi Almirante, il livido, tortuoso biscazziere, ed Enzo Biliotti il paterno Ridolfo, Cesarina Gheraldi la romanzesca pellegrina, Carlo Ninchi il finto conte Leandro, Emilio Baldanello l'ameno Trappola; le figurette minori erano affidate al Nazzari, al Conforti, all'Allori.

Ottimo complesso che ha graziosamente contribuito a questo curioso e felicissimo ritorno di Goldoni nella sua cara Venezia. La rappresentazione ha avuto gran successo. Erano presenti S.A.R. il Duca d'Ancona, gli Accademici d'Italia Pirandello, Ojetti, Novaro, Carena, S. E. Volpi, S. E. Alfieri, le autorità cittadine, uomini insigni nelle lettere e nelle arti italiani e stranieri, attori e attrici, belle dame. E il pubblico, conquistato, gentilmente commosso dallo spettacolo delicato e armonioso, ha tributato a Gino Rocca e ai suoi collaboratori un plauso caloroso, cordiale, un'ovazione insistente ed unanime.

FRANCESCO BERNARDELLI.

Le masse corali nell'Arena di Verona

Verona, 7 notte.

La tradizione artistica dei magnifici spettacoli nell'Arena di Verona, che dal 1913 si ripetono con sempre crescente favore del pubblico e col vivo interessamento di artisti ed amatori, avrà quest'anno una luminosa conferma nelle superbe edizioni che l'Ente Autonomo, appositamente creato dalla città di Verona, sta allestendo di «Gioconda», «Lucia di Lammermoor» e «Andrea Chénier». Sotto la direzione del maestro Marinuzzi, col concorso di Alessandro Sanine per la messa in scena, interpreti principali: Beniamino Gigli e la Toti Dal Monte, con i ruoli dai più importanti ai minori coperti da nomi illustri nel campo dell'interpretazione lirica, è certo che la prossima stagione (28 luglio-15 agosto) avrà il più brillante dei successi.

Per quanto riguarda la preparazione delle masse corali, che nell'Arena di Verona hanno una importanza fondamentale, data la vastità del palcoscenico e dell'anfiteatro, e la necessità di un perfetto equilibrio tra i vari elementi dello spettacolo (che sono di per se stessi di proporzioni non consuete), il lavoro è stato iniziato da oltre un mese. Il maestro Cusinati che dell'Arena, per l'esperienza da lunghi anni acquisita, conosce le esigenze tutte particolari nei riflessi dell'acustica, ha proceduto personalmente alla scelta delle singole voci, ed ora, coadiuvato da valenti collaboratori, ha già portato le singole sezioni in cui il coro di 200 elementi, maschili e femminili, è diviso, ad un ottimo grado di fusione e di affiatamento.

Trionfali successi in Norvegia degli artisti italiani della "Scala,,

Oslo, 7 notte.

Gli artisti italiani della «Scala» di Milano hanno lasciato Oslo dopo una serie di trionfali successi al Teatro Nazionale Norvegese. La più interessante manifestazione artistica si è avuta con un controvocale che si è svolto all'aperto innanzi a 40 mila persone, e durante il quale, tra continue ovazioni, sono stati interpretati romanze di opere e brani classici. La stampa unanimemente sottolinea l'affermazione del complesso artistico che non minori successi ha ottenuto nei concerti vocali a Bergen e in Svezia.

Oggi alla radio

E.I.A.R. — Radio Milano, Torino, Genova

Ore 9,45-9,55: Giornale radio. — 10-11: L'ora dell'agricoltore — 11-12: Messa cantata dalla SS. Annunziata di Firenze. — 12-12,15: Spiegazione del Vangelo (Don Giovanni Fino) — 12,30: Dischi — 13-13,30: Musiche richieste dai radioascoltatori — 13,30-14,15: Concerto di [illegible] — 16,15: Dischi; Notizie sportive — 17,15: Musica varia — 18,15 [illegible] — 19,30: [illegible] — 19,40: Notizie varie — 20,45: Concerto di musica leggera dell'organista Harold Ramsay — 21,45: L. Antonelli: «Vagabondaggio». — 22: Concerto variato col concorso del quartetto Madami e del soprano Gianna Perea Labia — «La voce umana», monologo di Jean Cocteau (trad. del comandante Mazzola), detto da Giovanna Scotto — 23: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 20,45: «Ero e Leandro» opera in 3 atti di Luigi Mancinelli, diretta dal M.o Alfredo Parelli. Maestro del coro: G. Vertova; Esecutori: Delia Sanzio; Alessandro Wesselowsky; Antonio Righetti e Rita Monticone. Negli intervalli: Conversaz. di Alberto Casella: «Dietro le quinte»; Notiz. teatrale. Dopo l'opera: Giornale radio.

Bolzano: ore 20,45: Concerto Harold Ramsay (vedi Milano) — **Palermo**: 20,45: Musiche d'opera.

Vienna-Graz: ore 20,5: Operetta — **Bruxelles I**: 20: Selezione operetta — **Bruxelles II**: 20: Musica brillante — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava**: 21: Musiche di Neruda — **Copenaghen, Kalundborg**: 20,10: Musica da camera — **Bordeaux Lafayette**: 21: Commedia — **Lyon la Doua, Marsiglia**: 20,30: Commedia — **Nizza, Juan les Pins**: 21: Concerto — **Parigi P.P.**: 20,10: Commedia — **Parigi T.E.**: 20,30: Concerto, canti popolari — **Radio Parigi**: 20: Concerto — **Strasburgo**: Serata alsaziana — **Tolosa**: 21: Selezione operette — **Amburgo**: 20: Musica popolare — **Breslavia**: 20: Serata brillante — **Francoforte**: 19,30: J. J. Strauss: «Lo zingaro barone», operetta — **Heilsberg**: 20: Concerto orchestrale e vocale — **Koenigswusterhausen, Langenberg**: 20,15: Concerto — **Lipsia**: 20,30: Kurt [illegible]: «Il cancelliere del Palatinato» opera diretta dall'autore — **Monaco**: 20: Concerto di violino e piano — **Muhlacker**: 19,45: Mozart, [illegible] — **Stazioni inglesi nazionali**: 21,30: Concerto sinfonico — **Stazioni inglesi regionali**: 21,5: Beethoven: «Quinta sinfonia» — **Belgrado, Lubiana**: 20: Concerto orchestrale e vocale — **Lussemburgo**: 21,45: Dischi — **Oslo**: 21: Concerto — **Hulzen**: 19,55: Musica brillante — **Varsavia, Katowice**: 20,12: Concerto di violino e pianoforte — **Brasov, Bucarest**: 21,15: Concerto.

«La donna e lo smeraldo» di H. Jenkins al *Chiarella*

Nicola Taft, ricco industriale londinese, che passa, con la moglie, alcuni giorni di vacanza in un albergo di Brighton, deve una bella mattina lasciare la consorte e partire per Londra, ove importanti affari lo reclamano; ma ritornerà dopo pochi giorni. Quasi immediatamente dopo la sua uscita dall'albergo, mentre la signora è nel gabinetto da bagno, un individuo dall'abito distinto ma dall'aspetto sospetto, s'insinua nella stanza da letto di lei. Quando la signora ritorna nella camera, l'intruso si nasconde e, non visto ascolta una telefonata mediante la quale ella si fa invitare a pranzo da un certo Harry Breese, che, evidentemente dev'essere un suo corteggiatore, e col quale vuole, libera dal burbero marito, trascorrere qualche ora in lieta compagnia. Terminata la telefonata, la signora si accorge con legittimo spavento della presenza dell'intruso nella camera: vuole chiamare aiuto, vuole immazzare, stupita, grida, ma l'individuo, con tranquillità, con parole convincenti, la esorta alla calma e riesce a placarla. Chi è, e che vuole da lei questo strano tipo, che non ha la apparenza di un topo d'albergo, e che, peraltro, si azzarda così audacemente a intrufolarsi nella camera di una signora sola? L'amore può fare questo e altro: ed è per amore — lo dichiara egli stesso — che si è intromesso abusivamente nell'appartamento di lei, perchè proprio non può più a lungo nascondere la sua passione. Strano tipo di Don Giovanni, questo Bill, che, oramai in un certo senso, riesce ad essere interessante presso la signora, che però è sempre preoccupata della di lui presenza e lo esorta ad andar via. Ora ecco che Breese picchia alla porta; Bill non trova di meglio che nascondersi nel letto, e la signora riceve l'amico. Dal suo nuovo nascondiglio Bill ascolta il colloquio dei due: Breese non è perfettamente corretto con la signora Taft, e questa, ritirandosi nella guardaroba, invita Breese ad attenderla giù nella *hall*. Appena la signora si è ritirata, Breese cerca e fruga dappertutto col fare caratteristico dei ladri; Bill ha visto: in un attimo smorza la luce e si precipita sul mariuolo; e quando la luce ritorna, e la signora rientra, richiamata dai rumori che i due hanno fatto colluttandosi, Breese è già sparito e con lui è sparito un preziosissimo smeraldo ch'ella teneva poco custodito in un tiretto del cassettone.

All'ufficio di polizia di Scotland Yard l'ispettore capo Wilkey, coadiuvato dagli ispettori Stubbs e Bullin, dirige le operazioni per la ricerca del famoso smeraldo. Finora le indagini hanno condotto all'arresto di Breese, riconosciuto da un cameriere dell'albergo per l'individuo che fuggì dall'appartamento dei Taft il mattino del furto, e si procede all'interrogatorio della signora, che ammette la presenza nella sua camera di un individuo nelle note circostanze, ma non vuol dire, per ovvie ragioni, che questi fosse Breese. Un confronto con Breese e le stesse dichiarazioni di lui finiscono per costringere la signora Taft a confessare la verità mentre, con sua grande sorpresa, le si rivela il vero essere di Breese ch'ella riteneva un giovanotto per bene. Ma fin qui niente di straordinario; l'affare si complica allorchè una cameriera dell'albergo asserisce che l'individuo fuggito dall'appartamento dei Taft non era affatto Breese, piccolo e mingherlino, ma uomo alto e robusto vestito in tutt'altro modo. Chi era dunque l'altro? Il mistero si complica, e lo smeraldo è ancora introvabile. Stubbs e Bullin, che procedono allo sbroglio della matassa, non ci capiscono più niente, e l'ispettore Wilkey, che non abbiamo ancora visto a contatto delle persone che hanno operato e che operano intorno al fatto, ordina di poter parlare da solo a solo con la signora Taft. I due si incontrano, e con grande meraviglia della signora, ma soprattutto degli spettatori, egli non è che Bill...

Perchè Wilkey è entrato quel mattino nell'appartamento dei Taft e ha creato tutto quell'enorme pasticcio? E' quello che si apprende verso la fine del secondo atto della divertente commedia gialla e, meglio ancora, al terzo atto. E, come si usa nel fare il resoconto di tali generi di lavori teatrali, noi non continueremo il racconto della vicenda per non togliere agli spettatori che andranno stasera al «Chiarella» il piacere della sorpresa.

Questa commedia, scritta da un giornalista tedesco, che a Londra si cela sotto il pseudonimo di Harry Jenkins, è stata congegnata con abilità e con garbo, con lieve drammaticità e con un fine umorismo, che la fanno preferire ai seri drammi gialli, fatti per il brivido a tutta prova. Vivacità di scene e uno spedito dialogare la completano e la rendono piacevole. La qualcosa è stata molto gradita dal folto e distinto pubblico che ieri sera gremiva il Teatro Chiarella e che ha ripetutamente applaudito a ogni calar del sipario. Armando Falconi ha interpretato la parte di Bill, ovvero dell'ispettore capo Wilkey, con la sua solita e impareggiabile bravura: il simpatico attore è stato assai festeggiato, e, con lui, hanno ricevuto gli onori della serata, Evi Maltagliati, garbatamente vivace, il Brizzolari, il Petacci, il Cappabianca, e tutti gli altri attori dell'affiatata Compagnia.

Stasera il lavoro si replica.

Stagione sinfonica a Bologna diretta da S. E. Mascagni

Bologna, 7 notte.

Stasera ai giardini Margherita, ha avuto luogo il grande concerto inaugurale della stagione sinfonica estiva organizzata dal Sindacato orchestrale. La serata ha avuto carattere di solennità e si è svolta sotto l'alta guida di S. E. Mascagni. L'illustre compositore col suo intervento, ha voluto consacrare l'importanza della nobile e generosa iniziativa bolognese. E Bologna gli ha dimostrato con le sue accoglienze festosissime la sua profonda compiacenza per il bel gesto e la sua immutata ammirazione.

LA STRADA

Autocarro carico di benzina in fiamme a Roma

Roma, 7 notte.

Sulla via della Magliana è scoppiato stamane un violento e complicato incendio, che ha costretto ad un'opera difficile e pericolosa i pompieri.

Il fuoco, che ha prodotto danni ingenti, ha causato anche delle ustioni per fortuna non gravi a vigili del fuoco e a due passanti. Un autotreno composto di motrice e rimorchio carico di benzina doveva scaricare il carburante negli speciali serbatoi della Nafta. Il grosso veicolo era giunto alle 7 e stava appunto in attesa di poter effettuare lo scarico; ad un tratto, non si sa bene per qual motivo un autocarro abbastanza pesante, proveniente nello stesso senso in cui si trovava l'autotreno, è andato a cozzare con violenza posteriormente, contro il grosso serbatoio del veicolo.

All'urto, il serbatoio cedette e si ruppe; il liquido infiammabile, uscente, al contatto delle scintille provocate dal cozzo, prendeva immediatamente fuoco. Un attimo, e l'autotreno andava in preda alle fiamme. A stento l'autista e il personale dei due veicoli hanno fatto in tempo a porsi in salvo. Ma tutta la benzina aveva frattanto preso fuoco, sicchè le fiamme comunicavano l'incendio all'autocarro investitore. L'allarme veniva subito dato ai pompieri che avvertiti della gravità del disastro accorrevano sollecitamente con 14 autopompe e due carri attrezzi.

La violenza del fuoco ha distrutto tutti i pali dell'illuminazione elettrica e i fili telegrafici e telefonici per una lunghezza di oltre venti metri. Inoltre le fiamme si sono comunicate all'edificio della società per la depurazione del catrame e del bitume. L'energica opera dei pompieri ha valso a scongiurare danni maggiori; nello sforzo di circoscrivere l'incendio sono rimasti ustionati i vigili Ceretti e Negrini. Per ben tre ore e mezza i pompieri hanno dovuto lavorare per avere ragione delle fiamme. Per giudicare della violenza del fuoco, basti dire che tutto il selciato si è liquefatto, tanto che i selci sono stati tutti ridotti a piccole scaglie, come pure l'intonaco dello stabilimento attaccato dalle fiamme è stato ridotto completamente in polvere.

I danni materiali superano le 200 mila lire.

Le peripezie di una automobile che finisce con le ruote in aria

Cuneo, 7 notte.

Un grave incidente automobilistico è avvenuto oggi, nel pomeriggio, sulla salita che dalla vecchia Barriera daziaria Torino porta in piazza Foro Boario. Un'automobile, targata 6075-VC, pilotata dall'autista Pietro Bonelli di Benedetto, d'anni 39, nato a Piasco e residente ad Acceglio, ed a bordo della quale era il signor Luca Rivero di Simone, d'anni 51, Podestà di Acceglio, con le figlie Maria, d'anni 15, e Maddalena, d'anni 13, percorreva quel tratto di strada diretta a Cuneo, quando, giunta quasi al termine della salita, poco prima della curva ove trovasi il fabbricato detto «Bellavista», per un improvviso sbandamento, di cui non è ancor stata accertata la causa, ha piegato bruscamente alla sua destra e, dopo avere urtato contro un paracarro, ha infilato la ripida ed alta scarpata.

Dopo avere compiuto un tratto di una diecina di metri a paurosa velocità, ha battuto contro un muretto che fiancheggia la sottostante via Ferraris di Celle. Dopo avere completamente saltata la detta strada, l'automobile è andata a cadere, con le ruote in aria, nel giardino d'una casa di proprietà del geometra dott. Sappia. Fortunatamente, la vettura era chiusa e la parte superiore ha ben resistito al colpo di modo che, poco dopo, le quattro persone che vi erano dentro hanno potuto uscirne in condizioni miracolosamente soddisfacenti.

Infatti tanto l'autista che il Podestà non hanno riportato che escoriazioni e contusioni multiple al viso ed alla testa, la Maria ha riportato una ferita lacero contusa interessante solo il cuoio capelluto. La Maddalena è rimasta del tutto incolume.

Grave caduta di un ciclista

Pinerolo, 7 notte.

Certo Michele Viglianco, residente alla frazione Abbadia Alpina di Pinerolo, percorreva in bicicletta la strada nazionale del Sestrières. Nei pressi di Fenestrelle, in un punto in cui la strada è in fortissima discesa, causa rottura della forcella, il ciclista precipitava a terra rimanendo privo di sensi. Dopo una prima e sommaria medicazione a Fenestrelle, il Viglianco venne trasportato all'ospedale di Pinerolo ove trovasi in gravissime condizioni. Nella caduta, oltre a varie contusioni, ha riportato la frattura della base cranica.

Automobile in un fosso
Una donna in gravi condizioni

Cesena, 7 notte.

Alle ore 12,30, in località Settecrociari, nel crocivia stesso, una macchina che percorreva la strada che conduce a S. Carlo, per la improvvisa rottura della balestra sinistra anteriore, andava a rovesciarsi nel fosso laterale destro. Rimaneva sotto alla macchina la signora Liduvina Zaccarelli fu Sebastiano, di anni 41, che trovavasi dentro la macchina assieme al marito Guido Andreoni fu Pompeo, di anni 43, da S. Piero in Bagno. La donna riportava nella caduta la frattura della clavicola sinistra ed escoriazioni multiple. Venne ricoverata all'ospedale Bufalini, ove trovasi tutt'ora in gravi condizioni.

Un motociclista contro un carro

Alessandria, 7 notte.

Il ferroviere Luigi Devecchi, di 43 anni, da Quattordio, mentre percorreva ieri [illegible] in motocicletta la stradale Alessandria-Solero, è andato a cozzare contro un carro agricolo riportando gravi ferite al capo ed alla mano sinistra: è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale e ne avrà per parecchio tempo.

APPENDICE DE "LA STAMPA,, (2

La donna misteriosa

GRANDE ROMANZO INEDITO di VLADIMIRO LUIGI CHIERICI

(La prima puntata è a pagina 10).

Si tratta di persona ben nota nella società milanese e cioè dell'avvocato Bocchi-Gritto, di anni quarantatre. Il defunto, che era celibe, viveva nel suo appartamento di Via Bigli ed aveva al proprio servizio un vecchio domestico fidatissimo.

Questo assassinio, oltrechè indignazione e stupore, ha provocato dolore intenso fra tutti coloro che, conoscendo la vittima, avevano potuto apprezzarne le doti morali e l'ingegno. La vita del povero avvocato, pur non essendo quella di un misantropo, era limpida, nota a tutti, nè risulta che egli avesse relazioni femminili, il che rende l'inchiesta già iniziata [illegible] più difficile. Per di più l'autista dichiara di non poter essere in grado di riconoscere la donna, poichè egli non ebbe modo di vederne il volto. Ricorda soltanto che era alta, slanciata, molto bionda e vestita con accurata eleganza. Il riso di lei, invece, egli potrebbe riconoscerlo tra mille. Va aggiunto che la pelliccia dell'assassina deve essere necessariamente macchiata di sangue poichè l'emorragia fu copiosa e violenta.

Come si vede, il fatto è misterioso, dato che non si ha la minima pesta, e le ricerche basate sui pochi indizi che si posseggono corrono il rischio di rimanere infruttuose.

CAPITOLO II.

Il fidanzamento di Claudia

Nel locale l'aria era divenuta a poco a poco eccessivamente calda ed irrespirabile per il fumo delle sigarette.

Al tavolo dove era la giovane donna bionda, l'allegria non accennava a diminuire e pareva che quella creatura dal brio vivace e spigliato, dal riso impetuoso, riuscisse a dare un tono ed una nota propria a tutto l'ambiente. Gli uomini che l'accompagnavano, facendola bere senza posa, sembravano spronarla al più sfrenato oblio di ogni ritegno. Ella giunse perfino a chiedere ad un grosso signore apoplettico di ballare con lei e ne seguì un numero tanto ridicolo che tutti i presenti si divertirono. Il fascino di quella donna avvinceva tutti e trasportava come per malìa; il suo piacere sembrava diventare quello di ognuno. Ella aveva un corpo flessuoso e serpentino, vibrante; un corpo che gli uomini tentavano d'indovinare sotto la guaina della toeletta nera attillata ed elegante che lo ricopriva.

Giorgio pensò alla donna del tassì ed alla pelliccia nera che ella indossava. Come poteva la creatura che gli stava dinanzi essere tanto criminale da godersi in piena allegria una serata di divertimento a soli dieci giorni da un orribile assassinio?

No, no: la mente, il cuore di Giorgio Ivelli si rifiutavano di credere ad una probabilità così paurosa. D'altra parte, i fatti, tali quali gli stavano dinanzi, parlavano esplicitamente, denunziavano la colpevole. Giorgio si accorse di aver la fronte imperlata di sudore tanta era la violenza delle sue emozioni, dei sentimenti cozzantisi l'uno contro l'altro. Ecco: egli avrebbe potuto telefonare alla polizia, fare arrestare la colpevole, troncare così d'un colpo netto quella folle, sussultante risata. Ma il solo pensiero della cosa, della scena come avrebbe dovuto di necessità svolgersi, lo prostrava e lo lasciava sconvolto, senza forza d'agire.

L'aspetto della donna faceva supporre che ella non avrebbe potuto mai macchiar di sangue le proprie [illegible]... ella era una creatura appartenente ad una classe superiore, dotata di una educazione non comune...

Non era ella stessa che Giorgio ricordava di aver visto solo poche sere prima accogliere con sorriso austero, con contegno dignitoso gli ospiti che erano venuti alla sua [illegible] lussuosa per congratularsi del suo fidanzamento? Mentre si sarebbe detto che gli occhi del giovane fossero fissi sulla scena attuale, attratti dal turbinio delle coppie, egli invece rivedeva il grande appartamento in via Venti Settembre, la lunga fila di automobili lussuose che attendevano al cancello...

Gli ospiti erano tutti in abito di cerimonia, lo sparato bianco degli uomini contrastava con il nero delle marsine, dava risalto al bianco perlaceo delle carni delle donne; e silenziosa, con un sorriso fisso sulle labbra di carminio, una fanciulla dai capelli biondo-platino, dal visetto di bambola di porcellana, rispondeva con un lieve cenno del capo agli inchini degli uomini, all'affettuosità delle signore. Claudia Emanuardi si fidanzava al marchese Luigi De Tercy.

I cronisti mondani si affaccendavano a scrivere sui loro taccuini il nome degli ospiti di maggior rilievo, i camerieri passavano quasi scivolando carichi di vassoi; bambine in abiti chiari distribuivano fiori alle signore, cinguettavano, precocemente civette, con i giovanotti.

E Orazio Emanuardi, il padre della fidanzata, non riuscendo a celare la propria soddisfazione, diceva un motto di spirito a destra, dava una stretta di mano a sinistra, si preoccupava che ognuno degli ospiti avesse *Champagne* e si sentisse a proprio agio. Quest'uomo, banchiere notissimo, vincitore di ogni ostacolo nel proprio campo, uno di quegli uomini che [illegible] si esitebbe a chiamare temprati d'acciaio, s'inteneriva palesemente solo che qualcuno gli elogiasse la sua Claudia o si congratulasse ancora per il lieto evento. Il marchese Luigi De Tercy non brillava eccessivamente in quella società scelta e mondana. Era costui un giovane sui trentacinque anni, timido, privo di ogni attrattiva, dall'aspetto piuttosto di un povero borghesuccio che di un nobile di alto lignaggio e di un erede di cospicua fortuna.

Il poveretto, tra i complimenti di tutti, i sorrisi delle signore, si sentiva imbarazzato e non toglieva gli occhi di dosso alla sua Claudia. Strana, strana Claudia che rimaneva rigida, gelida, assente in un ricevimento dato in suo onore! Strana Claudia che, allorquando rispondeva al sorriso amoroso e timido di Luigi De Tercy, sembrava piuttosto degnarsi che compiacersi. Tra la folla ella appariva come un biondo idolo impenetrabilmente misterioso.

Giorgio Ivelli, quando le era stato presentato, si era chinato a baciare una manina fredda, esangue; poi, quando aveva invitato Claudia a ballare, aveva avuta l'impressione di condurre al ritmo della danza sfrenata un corpo privo di vita.

Ed invece lì, tra quelle luci, tra quell'allegria un poco rilassata, tra gente estranea ed equivoca, Claudia Emanuardi si animava, tornava alla vita, lanciava la sua risata folle, inebbriava del suo profumo, della sua giovinezza tutti... come se gettasse una sfida, una provocazione...

Ma poi la donna che gli stava dinanzi era proprio la stessa che aveva risposto con un dignitoso inchino del capo alle sue felicitazioni, che gli aveva data da baciare quella manina fredda ed esangue? E la medesima che si era allontanata ridendo allorchè l'autista aveva guardato dubbioso il foglio da cento lire? Che si era sottratta alle indagini della polizia? La donna che aveva cacciato un pugnale nella spalla e nella gola di Bocchi-Gritto?

Costei aveva il volto, i capelli, il corpo di Claudia Emanuardi... e rideva come la donna misteriosa del largo San Babila. Dunque, costei, Claudia e l'assassina erano un'unica persona...

Ma come, come era possibile?

(Continua).

CONTROriforma IN SPAGNA?

I neo-guelfi e Gil Robles

Avviciniamoci a questo giovane professore che ha oggi nelle mani le chiavi della Spagna

MADRID, giugno.

La situazione interna della Spagna d'oggi è delle più difficili a capirsi, delle più ardue a descriversi. Non la si può sintetizzare in formule. Come nella Germania di due anni or sono, come nell'Italia del '19-'21, una laboriosa gestazione dell'avvenire, un subbuglio, un fermento ben più profondo di quanto lo denotino le manifestazioni esterne e gli episodi sanguinosi della cronaca; un mare di paradossi, di incertezze, di confusioni.

Prima del novembre 1933, si sapeva a che attenersi: c'era una Costituente giacobina, il cui potere e il cui mandato erano indefiniti e illimitati, e che aspirava a governare alla Robespierre, puniva i reprobi alla dea Ragione senza però governare, riformava senza governare, rinchiudeva insorti nelle stive e sui fetidi pontoni dove si consumarono i resti dell'armata napoleonica, senza preoccuparsi della indigenza di milioni di individui, nè delle migliaia di mendicanti che s'affollavano nelle vie madrilene: spogliava il ricco senza alleviare il povero. Ma dopo la sterzata di Alcalà Zamora, lo scioglimento della Costituente e la reazione elettorale delle masse, le cose sono cambiate. Ritroviamo al potere quelle destre, che assistettero con dolore impotente al cambiamento di regime; destre che non sono repubblicane, ma non sono neppure più monarchiche; che hanno rifiutato di votare la Costituzione del 1931, ma si dichiarano pronte ad applicarla: dichiarazione poco rassicurante per i repubblicani puri, i quali sanno che la Spagna non è affatto cambiata e sentono affilarsi, nell'ombra, lo spadone del *pronunciamiento*. Che sono codeste destre? Ecco l'enigma della situazione.

***

Elezioni del 1933: l'Azione repubblicana, partito di Azaña, vede ridotti i suoi deputati da 40 a 4; i socialisti, meglio organizzati, passano da 110 a 56; i radicali socialisti, da una sessantina a poco più di una dozzina; i monarchici da 1 (il conte di Romanones) a 40; i radicali ortodossi (ormai veri e propri conservatori), da 90 a 120; gli agrari (organizzazione cattolica e apolitica per la difesa degl'interessi terrieri), da 30 a 60; l'Azione popolare, il giovane partito cattolico di destra, da una ventina di deputati a 157. Orientata così la maggioranza verso l'estrema destra, un gesto audace avrebbe potuto risolvere la questione di regime; ma i due più forti partiti di destra, cioè gli agrari e l'Azione popolare, che non avevano votato la Costituzione, preferirono aderire formalmente alla Repubblica. La forma del regime è stata così preservata; la sostanza, no.

Alle Cortes, monarchici puri e monarchici adattati, pur essendosi ufficialmente divisi e polemizzando, in verità piuttosto sommessamente, fra di loro, navigano quasi sempre di conserva: e ciò è fatale. Difendono gli stessi interessi, la stessa tradizione, sono mossi dallo stesso spirito di conservazione sociale, di rispetto alla famiglia, alla religione e agl'ideali patriottici. D'altra parte, i repubblicani puri (gli epigoni di quei deputati costituenti del '31 che, sommersi rapidamente nell'ombra del ricordo, hanno già assunto le parvenze di un fantasma storico) non dimenticano che monarchici e cattolici si presentarono alle elezioni di novembre sotto la stessa bandiera, formarono liste comuni, si ripartirono i posti di maggioranza senza nessuna ombra di gelosia reciproca, tutti intenti alla battaglia di redenzione nazionale che combattevano, a quella che essi stessi chiamarono la *controrivoluzione*. E i «puri» si domandano: che farebbero questi repubblicani di nuova zecca, questi repubblicani del «mal minore», il giorno in cui il famoso spadone si alzasse sull'orizzonte della Spagna? Lo debellerebbero? I neorepubblicani non rispondono: si limitano a ripetere il *leit-motiv* del loro giovane capo Gil Robles: «Governeremo con qualunque regime». I repubblicani puri ne sanno quanto prima, cioè sanno che di siffatti amici è meglio non fidarsi. E mentre i palazzi dei Grandi di Spagna tornano a illuminarsi, e i balconi si coprono di *colgaduras* nelle grandi feste religiose, e le dame dell'antica Corte s'affollano intorno al capo della maggioranza parlamentare per felicitarlo di quella che credono una sua abile ambiguità, gli spettatori si domandano: Chi è in realtà l'ingannato? O per meglio dire, c'è davvero un inganno? La promessa di governare con qualunque regime non è forse invece di un'assoluta sincerità? Forse Gil Robles dà veramente alla questione della forma politica esteriore un'importanza minore di quella che gli altri Spagnoli si ostinano ancora a darle?

Avviciniamoci a questo giovane professore di diritto, che ha oggi nelle mani le chiavi della Spagna.

***

Un'ingenua ma istruttiva biografia narra che, nato da «cristiani e fedeli genitori», i cui tre figli si chiamarono Maria del Carmine, Giuseppe e — lui — Giuseppe Maria, Gil Robles è salmantino. Ha 35 anni giusti. Il padre, professore, prima di lui, all'Università di Salamanca, ha lasciato libri e trattati giuridici sull'assolutismo, sulla democrazia, sul cattolicismo liberale; gli zii, letterati, poeti, giuristi, sacerdoti. E dicono che quando il padre lo fece entrare in un collegio di Salesiani, lo ammonisse: «Vai nella casa del povero; ricordati di restituire al povero il posto che oggi gli rubi».

Questi antecedenti già dicono gli sviluppi successivi della vita del giovane deputato, il quale è oggi a capo di una maggioranza parlamentare di 250 uomini e fa il bello e il brutto tempo in Ispagna. Giacchè, a proposito di Gil Robles, c'è un punto fisso dal quale non ci si discosta mai: il suo cattolicismo. Per Gil Robles, anzi, ed è qui l'interessante, spagnolismo e cattolicismo si confondono in una cosa sola. «Noi saremo tanto più cattolici quanto più saremo spagnoli, e saremo tanto più

GIL ROBLES,
il giovane professore di Salamanca che dirige la politica spagnola.

spagnoli quanto più saremo cattolici»: con queste parole Gil ha condensato espressivamente il credo delle falangi giovanili da lui capeggiate; le quali vogliono appunto svolgere nella Spagna d'oggi e attraverso la Spagna nel mondo una sorta d'imperialismo spirituale congiunto e sorretto dalla forza, senza la quale le crociate dello spirito non sono possibili. La fede spagnola più pura, quella che non si mistifica nelle processioni paganeggianti di Siviglia, è il fondamento del partito che ha oggi la maggioranza al Parlamento spagnolo, e che è qualche cosa come un'Azione cattolica che opera in politica.

Ma un partito (attenti a non confondere) essenzialmente antidemocratico, antiliberale, antiparlamentare; e che non è neppure un partito cattolico di destra nel senso comune della parola, poichè ha un programma sociale assai avanzato. Dunque un partito cattolico spirituale e politico, non legato, anzi avverso alle formole della democrazia borghese e parlamentare, come a quelle del prudente conservatorismo dei grandi di questa terra, su cui molti cattolici d'altri paesi, e nella stessa Spagna, s'appoggiano per una ragione o per l'altra; movimento di masse rurali, ma contrario alla politica demagogica che si fa spesso sulle masse, perchè contrario al Parlamento.

Così sommariamente esposta, la dottrina dell'Azione popolare ha una sua originalità, un carattere tutto spagnolo che merita d'essere rilevato; essa rammenta assai davvicino i lineamenti di quel partito sociale che lo stesso Gil, allora ventiquattrenne, tentò di formare nell'aprile 1923, alcuni mesi prima — simbolica coincidenza — del gran colpo di scopa di Primo de Rivera al vecchio parlamentarismo monarchico. Esponeva allora Gil, in un discorso, l'opportunità di suscitare una corrente che «facendo fronte alle oligarchie generate dal capitalismo e all'avanzare del marxismo, si conformasse ai principi del diritto pubblico cristiano per infondere in un movimento civico, riformatore ed austero, gli insegnamenti del Vangelo, nel loro senso sociale e popolare», riunendo uomini che non dovevano occuparsi — si sente già l'eco di parole mussoliniane — «di gravi problemi inesistenti, come quello (allora d'attualità) della riforma costituzionale, ma di ben altre riforme» che dovevano insomma «ispirarsi alle vere necessità nazionali, abbandonando ai corvi che gracchiano intorno al ministero degl'Interni il cadavere corrotto e insepolto della falsa democrazia liberale».

***

Il carattere tipicamente nazionale di questo movimento appare chiaro fin dalle sue premesse. Resta a vedere che cosa riserverà l'avvenire. Le forze più pure e più genuine talvolta si corrompono adattandosi alla realtà. Gil Robles, che con calore e con vigore difese la Monarchia, e che oggi non ne propugna il ritorno solo perchè vuole evitare al paese nuove e dolorose prove, è in realtà un «monarchico senza Re»; non è, non sarà mai un repubblicano. Quel cattolicismo tradizionale, quello spirito di continuità sociale, e sopra tutto quella coscienza viva e profonda delle essenze primigenie della nazione e della religione strettamente amalgamate le une con le altre, non sono altro che il monarchismo spagnolo, giacchè il Re è stato sempre qui un simbolo religioso e spirituale, il simbolo d'una società non considerata solo sotto il suo aspetto temporale come in altre costituzioni monarchiche, bensì come essenzialmente e necessariamente cristiana, anzi cattolica. Il Re era in certo modo ancora il braccio secolare della Chiesa. E il reggimento monarchico non era altro che un precipitato, diciamo così, politico, dello spirito religioso spagnolo, di quella religiosità collettiva, fatta di sentimenti solidali, piuttosto che del misticismo individuale dei nordici.

E' perciò che il pulsante movimento di Gil Robles, mentre tende a ridare alla Chiesa spagnola (spogliata da anacronistici privilegi) il suo spirito missionario, vuole riportare nella politica e nella vita spagnola quello spirito di religiosità e di continuità umana che essa ha tenuto fino agli albori dell'Ottocento. Visto così, il movimento cattolico spagnolo si interpreta meglio alla luce dei tempi e della storia. La Spagna che non ebbe Riforma, giunse al secolo della rivolta liberale con uno spirito indebolito, con una coscienza collettiva disfatta; da ciò, che il democratismo prudente di altri paesi abbia suscitato addirittura qui una vasta infezione anarchica. Contro la tardiva «Riforma» dell'Ottocento, il movimento cattolico sociale ed antiliberale che oggi domina vuol ripristinare la grande tradizione spagnola, purificandola, emendandola ed adattandola ai tempi: vuol essere insomma quella Controriforma, di cui la Spagna, per sua fortuna, ma fors'anche per sua disgrazia, non aveva avuto l'occasione, alcuni secoli fa.

RICCARDO FORTE.

50 salme di Caduti italiani
rientreranno in Patria dall'Ungheria

Budapest, 7 notte.

Il Governo ungherese ha ordinato la esumazione di 50 salme di Caduti in guerra italiani sepolti nel cimitero della città di Szombathely. L'esumazione avrà luogo il 9 luglio corrente nel camposanto di Szombathely donde le gloriose salme verranno trasportate in automobile a Budapest, e di lì in Italia.

Demografia fallimentare
in Austria

Vienna, 7 notte.

Presso una pretura viennese pendono 14 processi per sfratto intentati contro altrettanti avvocati nell'impossibilità di pagare l'affitto degli studi. Questo significa, nota la *Neue Freie Presse* che 14 rappresentanti di una classe borghese delle più stimate sono minacciati dallo spettro della fame. Di recente da una causa per alimenti è risultato che un avvocato, pagate tutte le spese, veniva a guadagnare mensilmente 100 scellini; ma comunque era in attivo! Studi che vadano bene ce ne sono senza dubbio ancora parecchi: ma se si esaminassero le condizioni di tutti i 2100 avvocati di Vienna si vedrebbe, dice la *Neue Freie*, cose impressionanti.

A proposito di problemi sociali austriaci l'ufficio federale di statistica pubblica alcuni dati sul movimento demografico del 1933, che i giornali definiscono allarmanti: l'Austria non è lontana dal giorno in cui i casi di morte supereranno le nascite. La popolazione tarda a spegnersi solo perchè la diminuzione del numero delle nascite viene in parte compensato dal prolungarsi della durata media della vita: ma da ciò si rileva che la popolazione invecchia perchè il numero degli uomini di giovane e media età è troppo piccolo in confronto con quello dei vecchi. Dalla statistica pubblicata risulta che l'eccedenza delle nascite sulle morti è discesa dal 7,2 per cento nel 1923 all'1,1 per cento. Nel 1933 si sono avute 90.403 nascite e 88.918 decessi. Anche i matrimoni non rappresentano ormai che il 6,5 per mille che è la media più bassa mai registrata. La popolazione di Vienna in realtà diminuisce: non tenendo conto delle persone venute a stabilirsi qui, per l'anno scorso si ha una diminuzione di 11.130 abitanti.

L'avvelenatrice jugoslava
Cinque persone morte e 9 avvelenate

Belgrado, 7 notte.

Tre casi di morte improvvisa verificatisi in un solo giorno nella famiglia Jagodic nel villaggio di Alt Pavlianci avevano destato un comprensibile stupore: i tre infelici erano morti all'ospedale fra spasimi atroci, e anche altre nove persone della stessa famiglia erano cadute ammalate con gli stessi sintomi.

Pochi giorni dopo moriva uno zingaro che in casa Jagodic lavorava da fabbro. Si è ora accertato che l'intera famiglia Jagodic con i domestici, 12 persone in tutto, è stata avvelenata con forti quantità di arsenico. Ad una voce gli abitanti del villaggio hanno accusato di veneficio la vedova Milka Pavlovic la quale non gode buona fama; ma tuttavia negò il delitto attribuitole. Il procuratore di Stato ha ordinato l'esumazione delle salme del marito della Pavlovic, morto due mesi addietro e di un altro membro della famiglia Jagodic morto tre mesi fa, e la autopsia ha dimostrato in modo inoppugnabile che anche quei due decessi furono dovuti a forti dosi di arsenico. La Pavlovic, i cui dinieghi non valgono più a nulla, avrebbe agito per avidità di denaro.

Clienti di un albergo prigionieri
per uno zelante ispettore sanitario

Bucarest, 7 notte.

Già da tempo le autorità sanitarie avevano ordinato ad un albergo locale di prendere serie misure per eliminare inconvenienti gravissimi. Un ispettore dell'ufficio sanitario ritornato ieri nell'albergo per vedere se si fosse o no provveduto ha visto che le cose stavano al punto di prima, e allora ha deciso seduta stante di apporre i suggelli a tutti i vani, senza neppure attendere l'allontanamento dei clienti: costretti a rimanere nelle stanze per non rompere i suggelli, i clienti hanno parlamentato dalle finestre con i funzionari, ma i negoziati sono rimasti infruttuosi e la clientela quindi sequestrata.

La parte di Schleicher
nel complotto tedesco

Berlino, 7 notte.

L'affermazione che le squadre d'assalto rimarranno ancora a costituire la guardia della rivoluzione strumento e scudo del movimento nazionalsocialista e che anzi dalla crisi di riorganizzazione attuale riusciranno ancora più rafforzate in tale loro figura e funzione, costituisce ancora oggi la nota fondamentale dei giornali.

Il vicecapo del partito, Hess, dopo il discorso dell'altro ieri pronunziato sull'argomento nella manifestazione di Flensburg, ha dato oggi una intervista all'agenzia ufficiale del partito, la *Corrispondenza Nazionalsocialista*. Hess ha rilevato con insistenza che il partito non dimentica affatto le vecchie squadre d'assalto per le quali ha sempre la medesima immutata stima di prima, sapendo che il vecchio gregario combattente del movimento non ha nulla da vedere con gli ammutinati incoscienti di ieri. Il partito veglia a che la grande massa delle squadre d'assalto non sia confusa nella pubblica opinione con affrettati giudizi men che rispettosi, e che l'ombra della riprovazione verso i pochi traditori non si proietti su tutto il corpo. Il partito ritornerà ad avere nelle squadre d'assalto il suo potente strumento di protezione e di forza che aveva prima, nonchè una incomparabile scuola di capi. L'uomo delle squadre d'assalto di domani continuerà ad essere, come fu ieri, l'attivista della rivoluzione politica e statale nazionalsocialista.

Uno scambio di telegrammi anche fra il Ministro Göbbels e il nuovo Capo di Stato Maggiore delle squadre d'assalto Lutze accentua la necessità che le squadre d'assalto rimangano a protezione e a base della rivoluzione. Anche i giornali trattano diffusamente l'argomento, e la *Deutsche* ha stasera un lungo articolo in cui largamente parafrasa la tesi della inammissibilità che chiunque tenti di fare responsabili le squadre d'assalto nella loro massa dell'errore dei pochi capi sconsigliati che furono tratti al tradimento. Dalle tesi svolte dai giornali si può in genere rilevare che l'opera di riorganizzazione si muoverà su due linee direttive: ricondurre il più possibile l'organizzazione ai vecchi elementi e agli elementi più selezionati, anche a costo di ridurne di parecchio il numero; e in secondo luogo ricondurla sotto le ali del partito e dei suoi principi informativi ed educativi, dai quali per il «servizio» negli ultimi tempi aveva finito per allontanarsi.

I giornali tutti riferiscono poi questa sera da Londra quanto pubblica in una rivista londinese la *News Statesman and Nation*, un corrispondente, il quale dice di avere avuto stretti contatti col generale Schleicher sul «sogno politico di Schleicher». Lo scrittore racconta di avere avuto a Parigi, pochi giorni prima della tragica fine di Schleicher, una conversazione con una persona di fiducia del generale ed ex Cancelliere tedesco, il quale gli avrebbe raccontato che Schleicher era fermamente convinto essere ormai giunto il momento culminante dell'azione.

L'interlocutore aggiunge che Schleicher aveva cercato e trovato contatti con influenti uomini di Stato francesi e unica sua esigenza era di ricevere in restituzione alcune colonie tedesche.

Un comunicato ufficiale pubblica il solenne ringraziamento che il Ministro Presidente prussiano Göring ha rivolto alla polizia prussiana per l'esemplare disciplina con cui ha collaborato alla repressione della rivolta.

Un comunicato dell'agenzia ufficiosa «D.N.B.» si rivolge questa sera contro una certa parte della stampa estera, e dice:

«Benchè sia noto — dice curiosamente il comunicato, come si trattasse di cosa già precedentemente pubblicata — che il numero dei traditori sia al di sotto dei 50, si strombazzano dovunque cifre fantastiche e addirittura grottesche. Si diffondono liste di morti che contengono una massa di nomi di persone che sono sane e vegete e continuano le loro occupazioni».

«L'opinione pubblica tedesca, continua il comunicato, guarda con disprezzo a questi metodi giornalistici che hanno soltanto lo scopo di calunniare la Germania e di aizzare la pubblica opinione contro di essa. Quando poi si afferma che l'entusiasmo per il Capo sia dopo gli ultimi avvenimenti sparito, si deve invece rispondere che l'entusiasmo è accresciuto».

Il comunicato esemplifica come l'ex Ministro Treviranus, dato per fucilato, si trovi in villeggiatura a Roset in Inghilterra; e smentisce poi che Hitler il giorno 29 giugno sia stato fatto segno ad un attentato.

G. P.

Il cattolico Klausener cremato
contro i suoi principii religiosi

Roma, 7 notte.

L'*Avvenire d'Italia* riceve da Berlino:

«Si conferma che la salma del presidente dell'Azione Cattolica di Berlino, Klausener, è stata cremata contro i principii religiosi della vittima, e contro i più sacri diritti e sentimenti della sua sventurata famiglia».

Due responsabili della rivolta rossa
internati in un manicomio in Austria

Vienna, 7 notte.

Il *Weltblatt* apprende che nell'anno scolastico adesso chiusosi si sono dovuti punire per l'attività politica sovversiva 175 studenti e studentesse delle scuole medie: 25 di costoro sono stati colpiti dalla espulsione da tutte le scuole medie dell'Austria. Il Governo ha emanato un'ordinanza in virtù della quale gli studenti vengono dichiarati sottoposti ai regolamenti scolastici di disciplina anche durante il periodo feriale. Oggi in un liceo, celebrandosi un servizio divino per la chiusura dell'anno scolastico, gli allievi dei corsi superiori appena la musica ha intonato l'inno federale hanno tentato di inscenare una manifestazione politica.

I giornali annunciano l'internamento al Manicomio dell'ex-deputato socialista capitano provinciale Sever (la cui moglie è morta uccisa durante la sommossa del febbraio) e dell'ex-deputatessa socialista Popper, sorella del fuggiasco capo dello Schutzbund, deputato Deutsch. La Popper si trovava in carcere dal febbraio.

Wilkins verso l'Antartico

Londra, 7 notte.

Il famoso esploratore sir Hubert Wilkins si è levato in volo dall'aerodromo di Croydon diretto alla Nuova Zelanda, dove si unirà alla spedizione Lincoln Ellsworth. Wilkins ha detto che intende fare una spedizione nell'Antartico appena avrà completato i preparativi nella Nuova Zelanda.

Trenta pecore uccise da un fulmine

Belgrado, 7 notte.

Nei dintorni di Petrovac, durante un violento temporale, è caduto un fulmine sopra un gregge di pecore. Trenta pecore sono rimaste uccise sul colpo, e il pastore ha riportato ustioni gravissime.

La processione di San Paolino nel quartiere italiano di New York. La colonna è alta più di venti metri ed è trascinata da cento uomini.

Corsa monotona e arrivo contrastato nella più lunga tappa del Tour

Le Grevès dichiarato vincitore nella confusa volata di Evian

Il giudice d'arrivo vede Le Grevès e Speicher primi a pari merito, ma i commissari modificano il verdetto - Cazzulani, terzo classificato, Martano, Gestri e Morelli, primo degli isolati, nel gruppo di testa - Bergamaschi, dolorante, precipita al 32° posto in classifica

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

L'abbandono di un "asso„

di Costante Girardengo

Evian, 7 notte.

La tappa, per quanto lunga, è cominciata con una sorpresa e un incidente.

La sorpresa ce l'ha procurata Cazzulani, fuggendo a pieni pedali a pochi chilometri dalla partenza. Sapete che Cazzulani è un corridore più di fegato che di riflessione. Egli ha tentato il colpo, non fosse altro che per dimostrare di trovarsi in grande giornata, come, del resto, ha confermato all'arrivo. Ma il suo gesto poteva non essere utile alla squadra e sono intervenuti ordini di moderazione che hanno posto termine all'episodio iniziale.

L'incidente è stato quello che ha tolto di gara il simpatico Archambaud. Pare che tale incidente sia stato provocato dal fatto che le gomme non erano sufficientemente incollate col mastice al cerchione. E' bastato l'urto contro una rotaia perchè la gomma saltasse e provocasse la caduta del francese.

Desgrange ha voluto accertarsi della supposta causa dell'incidente e pare che seri provvedimenti saranno presi verso i meccanici che avevano allestito la macchina di Archambaud e che davvero non si può dire dimostrino eccessiva cura delle biciclette loro affidate.

La nostra squadra si è comportata anche oggi in modo lodevole, ma mi addolora il caso di Bergamaschi, il quale ha compiuto miracoli di volontà e di coraggio per poter giungere fino ad Evian con la speranza che la giornata di riposo sia sufficiente a far scomparire il dolore al ginocchio, a cui Manchon non trova nulla di grave.

Speriamo che ciò si avveri, perchè io faccio molto conto su Bergamaschi, specie per le tappe di pianura, in cui potrà essere utilissimo gregario per Martano.

Questi continua a dimostrarsi in forma splendente e guarda con fiducia, quasi con ansia, alle prossime tappe di montagna in cui dovrà giocare la sua carta. Data la sua freschezza e il suo morale altissimo e la superiorità che ha dimostrato ieri sul Ballon d'Alsace, credo di poter fare pieno affidamento sul capo della squadra per le tappe più dure delle Alpi e dei Pirenei.

Gestri non ha avuto una delle giornate più felici, al pari di Vignoli. Cazzulani, invece, è stato il più energico e il più brillante. Per quanto non si sia potuto assistere al completo svolgimento della volata, dato che dal traguardo i corridori apparivano soltanto dopo una svolta a 150 metri, ho avuto l'impressione che Cazzulani non abbia potuto sviluppare tutta la sua velocità, perchè chiuso verso lo steccato dai francesi che dominavano la situazione. Ma dobbiamo a lui, se oggi Magne, nonostante tutto l'aiuto dei suoi compagni, non ha usufruito di alcun abbuono che avrebbe nuociuto alla posizione di Martano. Le Grevès e Speicher, infatti, sono dovuti partire, mentre avrebbero volentieri lasciato vincere Magne, quando hanno visto profilarsi la minaccia di Cazzulani.

Il sacrificio di Gotti a vantaggio di Martano e quello di Folco a vantaggio di Bergamaschi dimostrano che la squadra è un blocco solo di armonia e di volontà.

In campo avversario anche oggi ho potuto constatare che, al momento delle più gravi difficoltà, Magne rimane senza l'assistenza dei suoi compagni, e ciò mi lascia ben prevedere per l'avvenire, quando Martano partirà decisamente all'attacco della « maglia gialla ».

I belgi non si sono fatti notare neppure oggi, altro che per la loro assenza nelle prime posizioni al momento della lotta più severa; altrettanto hanno confermato i tedeschi.

Fra gli stranieri, Trueba, Ezquerra e Canardo si sono confermati buoni scalatori, ma sul passo non valgono gran che. Forse è con essi, oltre che con Magne, che Martano dovrà vedersela nelle prossime tappe di montagna.

COSTANTE GIRARDENGO.

L'ordine d'arrivo

1. LE GREVES (Francia), che ha coperto i 293 km. in ore 9,47'16" alla media di km. 29,935 (tempo con abbuono ore 9,46'46");

2. SPEICHER (Francia), nello stesso tempo (tempo con abbuono 9,46'31");

3. CAZZULANI (Italia), in 9,47'16"; 4. Magne (F.), 5. *Morelli* (I.), 6. ex aequo: De Caluwé (B.), Martano (I.), Gestri (I.), Buchi (S.), Stettler (S.), Erne (S.), Trueba (S.), Canardo (S.), Geyer (G.), Lapébie (F.), Louviot (F.), *Herckenrath* (B.), *Franzil* (I.), *Level* (F.), *Bidot* (F.), *Marcaillou* (F.), *Le Goff* (F.), tutti nello stesso tempo; 23. Montero (S.), 9,50'18"; 24. Stoepel (G.), 9,51'36"; 25. Bonduel (F.), 26. *Pastorelli*, 27. Risch, 28. Vignoli, 29. Buse, tutti nello stesso tempo; 30. *Galateau* (F.), 9,51'30"; 31. *Meini* (I.), 9,55'15"; 32. Vietto (F.), 33. Ezquerra (S.), 34. Wauters (B.), 35. Verwaecke (B.), tutti nello stesso tempo; 36. Gotti (I.), 9,57'52"; 37. *Molinar* (I.), 38. *Salazard* (F.), 39. Dictus (B.), 40. *Renaud* (F.), 41. R. Gijssels (B.), 42. R. Maes (B.), tutti nello stesso tempo; 43. B. Wolke (G.), 10,03'02"; 44. *Viratelle* [illegible], 45. Pélissier (F.), [illegible] R. Wolke [illegible], 47. *S. Maes* (B.), tutti nello stesso tempo; 48. Kutsbach (G.), 10,04'4[illegible]"; 49. Folco (I.), 10,22'07"; 50. Bergamaschi (I.), idem; 51. Schepers (B.), 10,35'16"; 52. Hardiquest (B.), idem.

Le Grevès, che ha vinto la tappa di ieri. — Martano fotografato dopo l'arrivo a Metz. Gli sono a fianco Girardengo ed Emilio Colombo.

Le sorprese di Cazzulani

Evian, 7 notte.

La previsione di un arrivo in gruppo a Evian si è, in omaggio alla storia del Tour, avverata appieno.

Quella, invece, che è ancora mancata, è stata una vittoria dei nostri colori, che, nelle mie considerazioni della vigilia, non mettevo nel regno dei sogni. E facevo anche un nome, che mi dava speciale affidamento, quello di Meini, uno dei nostri più veloci corridori su strada e in chiaro progresso di forma. Ma proprio contro di lui, che oggi avrebbe potuto darci la gioia del primo successo, si è rivolta questa maligna sorte che non intende assolutamente lasciarci in pace.

Gente che sa il suo mestiere

Quando si pensi che è giunto terzo Cazzulani, che non vanta un notevole spunto di velocità, si possono valutare le possibilità che aveva il toscano di tagliare per primo il traguardo di Evian, se una foratura non lo avesse appiedato nella discesa della Faucille, dopo che aveva ottimamente resistito alle azioni in salita, che, pur non essendo state portate a un tono di eccessiva combattività, non hanno tuttavia mancato di farsi sentire alla distanza su di una buona metà dei concorrenti, eliminati appunto prima di giungere in vista del Lago Lemano.

La volata è stata l'episodio, non solo decisivo, ma più dimostrativo di tutta la giornata. Essa ha confermato quello che già sapevamo, cioè che nella nostra squadra non ci sono uomini che abbiano le doti di velocità per competere, se la tappa non li ha messi a dura prova, con quegli abili ed agili finalisti francesi, che rispondono ai nomi di Lapebie, Le Grevès, Speicher e anche Louviot.

L'assenza di Battesini, per non dire di Guerra, si fa indubbiamente sentire. Ma sappiamo tutti le ragioni che hanno impedito di dotare la squadra di un uomo veloce, ed è inutile recriminare su di una visione più generale, che i gerarchi hanno della destinazione dei migliori atleti in difesa dei nostri colori e che se oggi ci fa mancare delle soddisfazioni che ognuno di noi desidererebbe, speriamo ce ne riserbi altre non minori a breve scadenza.

La squadra è quella che le necessità e le aspirazioni del nostro sport hanno consigliato, ma essa indubbiamente potrebbe rendere di più in tante circostanze, se i nostri ragazzi sapessero fondere le loro forze e avessero la finezza tattica e la decisione che dobbiamo riconoscere nei loro più diretti avversari. I quali, non solo sono più agili pedalatori, ma hanno il senso della posizione, l'intuito dell'accordo, la prontezza della concezione nel difficile momento della volata, assai più spiccati dei nostri.

Abbiamo visto a Charleville come la mancata intesa (guardate che non parlo di disaccordo, perchè l'armonia è completa fra i «tricolori») fra Martano e Bergamaschi finì per dare a Magne un abbuono, che avrebbe, invece, dovuto premiare la grande corsa degli italiani. Ieri, a Belfort, Morelli e Molinar non seppero aiutarsi a vicenda, anzi addirittura si danneggiarono. Oggi avevamo nel gruppo di testa Martano, Cazzulani, Gestri, Morelli, Franzil e ognuno fece da sè, non per malanimo, ripeto, ma perchè incapace di trovare quell'intesa che strinse Speicher, Le Grevès, Lapebie e Louviot attorno a Magne per cercare di fargli guadagnare un abbuono, cioè per farlo arrivare primo o secondo.

Se così, che ai duecento metri occupavano tutta la prima linea in uno schieramento a protezione di Magne, non riuscirono nell'intento, lo si deve solo alla minaccia isolata di Cazzulani, che veniva da solo sulla sinistra in un pericoloso ritorno, in cui Magne era irrimediabilmente battuto; i difensori allora partirono per loro conto e, direi quasi, contro loro volontà, e occuparono i primi posti.

Cose da imparare

La compattezza della squadra francese, dunque, che aveva dato ottima prova nell'azione seguita ieri alla foratura di Martano, è apparsa formidabile oggi nella fase risolutiva della tappa, come a Charleville, quando il gioco fu tutto in sua mano.

E' vero che le conseguenze di questa superiorità tattica non si ripercuotono, a Evian, sulla posizione di Martano, perchè io continuo a considerare i due classificati non eccessivamente pericolosi per il nostro rappresentante, ma il rilievo, oltre che tecnicamente necessario per darvi conto degli elementi essenziali di gara, potrebbe essere utile, se, come il commissario tecnico ha fatto più volte osservare ai suoi uomini, questi ne tenessero conto, per mettere a frutto l'esperienza di queste prime tappe, che dovrebbe servire a renderli più padroni dell'arte di correre, che è fatta, non soltanto di sforzo di muscoli, ma anche di lavoro di cervello.

Seguendo questo «Tour», in cui abbiamo preferito mandare i giovani, mi convinco sempre di più che è urgente per noi risolvere il problema della vera scuola dei nostri ciclisti, dove ad essi si cominci ad insegnare ad andare in macchina e a pedalare, fino a ragionare nelle situazioni che la corsa può creare. Lo stile e il raziocinio, ecco quello di cui difettano i corridori italiani, fisicamente inferiori a nessuno, ma rozzi, ingenui, irriflessivi nel loro mestiere. Il contatto e il confronto cogli avversari che in questo campo sono maestri non potrà che essere loro molto utile. Il guaio è che qui non siamo venuti per prendere lezioni, ma, se possibile, per darne...

Detto questo sull'episodio finale, vengo ad illustrare il resto della corsa.

La Belfort-Evian è stata poco o niente combattuta. Perchè? Anzitutto bisogna pensare che era la quinta di una serie di tappe il cui peso quasi tutti avevano accusato. Sono già più di 1100 chilometri che ci separano da Parigi e che, in cinque giorni, non si compiono senza contraccolpo sulle condizioni di freschezza e sulle disposizioni alla combattività.

Era anche la più lunga del Tour, se non la più severa per asperità naturali. La prospettiva di dieci ore di macchina non poteva essere il migliore incentivo a prodigarsi, a tentare i colpi di scena, ad attaccare a fondo.

Infine, nessuna squadra e nessuno era in grado, o aveva interesse, di forzare la mano con qualche probabilità di riuscita. Martano aspetta le grandi montagne per attaccare e Magne per difendersi; i nostri hanno bisogno, chi più chi meno, di riassestarsi, e i francesi non meno di loro. Non parliamo dei belgi che continuano a trascinarsi a stento, nè dei tedeschi, degli spagnoli e degli svizzeri, che non sono in grado di dare un loro tono alla gara.

Così, le tre salite della giornata sono state fatte con molta parsimonia di energie e, fra l'una e l'altra, si è tirato a digerire con comodo le centinaia di chilometri che erano lo spauracchio di tutti. Il caldo, per giunta, ha finito di troncare ogni velleità offensiva.

La cronaca, quindi, di questa marcia, vi assicuro che non vi darà i brividi dell'emozione.

Eppure si è cominciato in un modo da lasciar prevedere chi sa quali fuochi di battaglia e da incatenarci improvvisamente agli eventi. I corridori avevano appena preso il avvio che Buse, con Louviot, partì di scatto inseguito da Cazzulani.

L'italiano prese subito i due, ma non si accontentò e, a sua volta, continuò sullo slancio a oltre quaranta all'ora. Dietro di lui si gettò un gruppetto con Louviot, Buse, Vignoli, De Caluwé, Wauthers e Lapebie, e poi Magne, che precedeva di poco Martano, di più Verwaecke e di un paio di centinaia di metri la fila allungatasi nella furiosa tirata. L'italiano non mollava, la caccia si faceva accanita.

Un'iniziativa poco gradita

Che cosa avesse in mente di fare Cazzulani, insistendo nella sua fuga, non riuscivo a capire. Eppure egli doveva sapere che Bergamaschi era partito in condizioni tutt'altro che liete e col dubbio perfino di non finire la sua tappa, causa il male al ginocchio che Manchon aveva dichiarato cosa da poco, ma che a lui procurava sofferenze preoccupanti, tanto che Girardengo aveva dato ordine a Folco di star vicino al compagno e, comunque, di accompagnarlo all'arrivo in tempo massimo. Nè a Martano che s'affannava a inseguire lo scherzo poteva piacere. E a lui, infine, che utile poteva portare? Sperava forse che lo lasciassero andare e che gli fosse possibile far da solo trecento chilometri? Ma mi dimenticavo che Cazzulani aveva dichiarato l'altro giorno di non potersi trattenere, quando qualcuno scattava, e lui gli era addosso; sentiva un bisogno matto di dargli la risposta.

Ma questa era un po' troppo lunga, e allora intervenne Girardengo, che, appena potè farsi largo fra le vetture, andò a dare una tirata di orecchi all'impulsivo suo uomo.

Nel frattempo Martano aveva raggiunto Magne, tutti e due erano stati presi da Verwaecke e tutti insieme furono sul gruppetto più vicino a Cazzulani, il quale rientrò in compagnia prima di Sochaux dopo 17 chilometri percorsi nientemeno che a 42 e mezzo di media. Si ricongiunsero, poi, Gestri, Viratelle, Salazard, Marcaillou, Gijssels, Bonduel e Geyer. Dopo Montbelliard rivedemmo con nostro gran sollievo Bergamaschi con Galateau e, prima di Saint Hyppolite, la compagine si ricostituì quasi completamente.

La caduta e il ritiro di Archambaud

Mancava un personaggio d'importanza: Archambaud. Doveva essergli capitato per forza qualche incidente, perchè non era uomo da farsi staccare per così poco. Ne chiesi notizie ad un collega francese che allora risaliva dalle retrovie. Otto chilometri dopo la partenza, mentre infuriava la mischia accesa da Cazzulani, Archambaud incastrò la sua ruota anteriore nella rotaia di un tram. Uscì la gomma dal cerchione e il corridore fu lanciato a terra, andando a cadere su di una spalla, proprio sull'altra rotaia: non fu capace di sollevarsi da solo, lo tirarono su ed egli si mise ad urlare dal dolore che gli immobilizzava la spalla. Ebbe subito la sensazione della gravità della contusione e, piangendo come un bambino, si mise a gemere disperatamente: « Addio «Tour»; per me è finita, povero me! ».

Manchon lo visitò immediatamente e il suo responso fu: frattura della spalla, occorre portarlo all'ospedale. E così fu fatto, fra la costernazione dei presenti, che per il monello, come lo chiamano, avevano una simpatia particolare. E se la meritava, Archambaud, la popolarità che godeva, perchè il suo aspetto quasi infantile, i suoi modi spigliati, lo stile delle sue corse ne avevano fatto a ragione uno dei corridori più tipici e simpatici, che nell'anima delle folle faceva concorrenza all'ormai sfruttato «Charlot».

In lui la squadra francese perde, se non un probabile vincitore del «Tour», un elemento che a Magne avrebbe potuto essere molto utile per le tappe di pianura.

A S. Hyppolite si attaccò la salita di Maiche con un primo spunto di Trueba, Cazzulani e Gestri, inseguiti e presi da Magne, Ezquerra e Marcaillou. Sorpreso dallo scatto, Martano era rimasto nella fila e, quando potè sbrogliarsi, aveva duecento metri di ritardo. Ma il suo ritorno fu un capolavoro di decisione, chè alla sua ruota non riuscì a restare nessuno degli inseguitori. Il comando passò allora da Magne a Gestri, poi a Martano, ma quelli che ho nominato giunsero insieme in vetta, dove ripresero Vignoli, Salazard, Verwaecke e, in un tratto di discesa, parecchi altri con Meini, Cazzulani, Molinar e Gotti. Infine ritornò anche Bergamaschi, che continuava a lamentarsi per il suo ginocchio.

I francesi dominano in volata

A Morteau (Km. 89) erano cinquanta in gruppo e la media di Km. 30,5. E' inutile che vi stia a dire della corsa, che, a questo momento, entrò in una zona morta. I corridori, più che ad essa, pensavano a godersi il meraviglioso panorama che la valle del Doubs stendeva sotto i loro occhi e che si allargava sui monti del Giura in una successione di scene limpide e colorite, di una bellezza lieta e mite che rinfrescava lo spirito. Dai laghi di Chaillexon, piccoli bacini in una conca di roccie, risaliamo alle chiuse di Entreroches, ai laghi di S. Point e di Remoray, sempre seguendo il corso del Doubs snodantesi fra pareti di roccia e fra pareti e selve di una frescura deliziosa.

Fummo a Pontarlier (Km. 120) alla media di Km. 29,8 e a Champagnole (Km. 162) sempre sullo stesso tono turistico. Poi iniziammo la salita del Colle della Salina, dolce e facile, tanto più che Gestri, Le Grevès, Cazzulani e Louviot condussero pacificamente, solo disturbati da qualche rara tirata energica di Geyer. Il colle vide ancora tutti insieme, meno Bergamaschi, nuovamente in difficoltà.

Scendemmo a Morez per riprendere e salire al Colle della Faucille. Condusse da prima Louviot, interruppero il suo calmo comando Cazzulani, poi Vervaecke, con strappi nervosi; ripresero le redini Louviot, Magne, Martano e provocarono alla vetta la riduzione del gruppo a queste unità: Martano, Magne, Vietto, Geyer, Cazzulani, Buchi, Lapebie, Louviot, Pastorelli, Salazard, De Caluwé, Sylvère Maes, Vervaecke, Erne, Meini, Ezquerra, Vignoli, Gotti, Level, Morelli, Franzil, Viratelle e Trueba.

Alla fine dell'altipiano, eravamo in vista del Lago di Ginevra e iniziammo la discesa. Alle prime svolte Martano forò. Per fortuna Gotti potè dargli quasi subito la ruota e quegli si buttò a corpo morto all'inseguimento, riportandosi presto su Magne e sugli altri. Forò anche Meini, quasi contemporaneamente a Molinar, e la fila si spezzò verso Gex, per passare la frontiera svizzera in un convulso agitarsi di fuggitivi e inseguitori. Al passaggio di Ginevra, i primi precedevano di 1',20" un gruppetto in cui erano Lapebie, Vignoli e Vervaecke, di 3',20" Meini con R. Maes, Dictus, Wauthers, Viratelle, Salazard e Gijssels, di 4' S. Maes, e di 5',30" Gotti e Molinar.

Dell'avanguardia facevano parte Martano, Cazzulani e Gestri, ma questi fu staccato e raggiunto da Lapebie, che aveva lasciato il suo gruppo; col francese, Gestri potè rientrare prima di Thonon. Geyer cercò di involarsi parecchie volte, ma non ci riuscì.

La decisione doveva darla la volata.

Oggi si riposa ad Evian

I francesi furono così decisi, che, quando il gruppo apparve alla volata che era a duecento metri dal traguardo, non si vedevano che maglie bianco-rosso-blu, quella gialla di Magne e quella del campione del mondo. Magne, protetto da questo schieramento, attaccò la volata, ma sulla sua sinistra sbucò Cazzulani, che, ai cento metri, aveva già rimontato Magne. Allora Le Grevès e Speicher, vedendo che non potevano più far niente per Magne, pensarono ai fatti loro e lottarono gomito a gomito fin sulla linea del traguardo.

A me è parso che Le Grevès precedesse, sia pure di un'inezia, Speicher, ma il giudice d'arrivo decretò il pari merito. Cazzulani fu terzo.

I commissari modificarono, poi, il responso e assegnarono la vittoria a Le Grevès, che, così, ha potuto aumentare il suo vantaggio in classifica su Martano di 1' e 30" di abbuono.

Nulla di male, quindi, per Martano, il quale, per mancato rifornimento, ha passato un brutto momento a una quarantina di chilometri dall'arrivo. Ma con un po' di zucchero si è ripreso subito. Cazzulani avrebbe forse potuto fare ancora meglio in volata, se avesse disposto di un maggior rapporto, dato che l'arrivo era un po' in discesa. Gestri nella seconda parte della corsa non si è sentito bene ed è finito piuttosto provato: il caldo e le troppe bevande debbono essere state la causa di questa passeggera indisposizione dalla quale stasera si sente già rimesso. Bergamaschi continua a lagnarsi del ginocchio: ha compiuto si può dire tutta la tappa pedalando con una gamba sola e, per colmo di disgrazia, ha forato sul Colle della Faucille. Folco si è dedicato completamente a lui, assistendolo dal principio alla fine. E così Gotti, sacrificatosi a Martano nella discesa su Ginevra. Vignoli è stato disturbato da emorragia nasale.

Come vedete, i nostri uomini non mancheranno di approfittare del riposo di domani. Ma non crediate che in casa d'altri si stia molto meglio. La condizione delle squadre e degli uomini e la situazione di gara sarà oggetto del mio esame domani.

GIUSEPPE AMBROSINI.

Ancora un documento del valoroso comportamento degli italiani al Tour. Bergamaschi conduce Martano a tutta andatura nella Charleville-Metz, mentre gli stranieri hanno il loro da fare a non perderli di vista.

Le classifiche

Generale

1. Magne (F.)	36,11'13"	
2. Le Grevès (F.)	36,16'23"	a 5'10"
3. Martano (I.)	36,19'10"	7'57"
4. Louviot (F.)	36,24'08"	12'55"
5. Geyer (G.)	36,25'06"	13'53"

6. Lapébie (F.) 36,25'17"; 7. Le Goff (F.) 36,26'03"; 8. Canardo (Spagna) 36,30'33".

9. *Morelli* (I.) 36,30'30" (d. 19'20").

10. Buse (G.) 36,31'20"; 11. Speicher 36,33'49"; 12. *Vervaecke* (B.) 36,33'55"; 13. De Caluwé (B.) 36,34'18"; 14. Bonduel (B.) 36,39'03"; 15. R. Maes (B.) 36,40'52"; 16. *Level* (F.) 36,41'48"; 17. Stoepel (G.) 36,43'44"; 18. *Franzil* (I.) 36,45'04" (d. 33'51"); 19. *Herckenrath* (B.) 36,45'15"; 20. Trueba (Sp.) 36,46'05"; 21. *S. Maes* (B.) 36,46'39"; 22. Dictus (B.) 36,46'51".

23. *Molinar* (I.) 36,49'03" (d. 37'50").

24. Gotti (I.) 36,51'03 (d. 39'50").

25. Gestri (I.) 36,53'05" (d. 40'52").

26. Erne (Sv.) 36,52'32"; 27. [illegible] (G.) 36,54'58"; 28. Stettler (Sv.) 36,55'06"; 29. Gijssels (B.) 36,55'50"; 30. *J. Bidot* (F.) 36,55'50"; 31. A. Buchi (Sv.) 36,56'06".

32. Bergamaschi (I.) 36,57'17" (distacco 46'04").

33. Ezquerra (S.) 36,57'30"; 34. Kutsbach (G.) 36,57'59"; 35. K. Wolke (G.) 37,01'26"; 36. Renaud (F.) 37,02'56"; 37. B. Wolke (G.) 37,03'30"; 38. *Viratelle* (F.) 37,04'00"; 39. Vietto (F.) 37,5'27".

40. *Meini* (I.) 37,08'18" (d. 57'05"); 41. *Salazard* (F.) 37,08'48"; 42. *J. Wauters* (B.) 37,11'49".

43. Cazzulani (I.) 37,11'03" (dist. 59'50").

44. *Marcaillou* (F.) 37,17'50"; 45. Montero (S.) 37,19'18".

46. Vignoli (I.) 37,19'33" (d. 1,8'20").

47. Pelissier (F.) 37,19'40"; 48. *Galateau* (F.) 37,33'45"; 49. *Pastorelli* (F.) 37,39'08"; 50. Schepers (B.) 37,40'19"; 51. Folco (I.) 37,54'44" (d. 1,43'31"); 52. Hardiquest (B.) 38,22".

Isolati

1. Le Goff Y. (F) 36,26'03"; 2. Morelli (I) 36,30'30" (d. 4'36"); 3. Vervaecke (B) 36,33'30" (d. 7'52"); 4. Level (F) 36,41'48"; 5. Franzil (I) 36,45'04" (d. 19'1"); 6. Herckenrath (B) 36,45'15"; 7. Maes S. (B.) 36,46'38"; 8. Molinar (I) 36,49'03" (d. 23'); 9. Bidot (F) 36,55'50"; 10. Renaud (F) 37,02'56"; 11. Viratelle (F) 37,04'00"; 12. Meini (I) 37,08'18" (d. 42'15"); 13. Salazard (F) 37,08'48"; 14. Wauters (B) 37,11'49"; 15. Marcaillou (F) 37,17'50"; 16. Galateau (F) 37,33'45"; 17. Pastorelli (F) 37,39'08".

Per squadre

1. Francia, 108,51'44"; 2. Germania, 109,39'50"; 3. Belgio, 109,54'13"; 4. Italia, 110,02'18"; 5. Svizzera-Spagna, 110,09'10".

I QUARTI DI FINALE DELLA COPPA EUROPA

La Juventus incontra oggi l'Ujpest

(Stadio Mussolini - Ore 17)

Mentre i gruppi B, C e D del torneo di *Coppa Europa* hanno marciato sino adesso con la maggiore rapidità possibile il gruppo A è stato quello che ha dato maggior lavoro al Comitato del torneo e più fatiche alle squadre concorrenti. Allorchè la semifinalista uscente dal primo e dal secondo gruppo verrà proclamata saranno state giocate esattamente dieci partite: ovverossia tre fra Napoli e Admira, cinque fra Sparta e Hungaria e le rimanenti due, tutto andando per il meglio, fra la vincente definitiva di questo accoppiamento e la squadra viennese. Un po' troppo per un periodo di tempo di solo circa un mese.

L'annullamento delle precedenti partite disputate dallo Sparta e dall'Hungaria ha obbligato il Comitato di Coppa a disporre un calendario che prevede uno svolgimento a tappe forzate: ciò per ricuperare almeno una parte del molto tempo perduto. Oggi intanto, oltre le normali partite di ritorno del secondo turno per i gruppi B, C e D si avrà anche la nuova «prima» della nuovissima serie di partite fra Hungaria e Sparta.

Dette partite di secondo turno si presentano se non del tutto facili per le vincenti degli incontri di andata pure tali da dover far ritenere relativamente al sicuro le probabili semifinaliste. Infatti Ferencvaros e Bologna si apprestano a restituire la visita ai loro avversari, sui campi di costoro, ben al coperto da eventuali sorprese. Tanto la squadra ungherese che quella petroniana hanno accumulato dei vantaggi cospicui: sei a zero la prima e sei ad uno la seconda. Sarebbe perciò per lo meno... troppo azzardato presumere che Kladno e Rapid possano diventare oggi protagonisti di sì clamorose sorprese. Cinque e sei goals, pur giocando in casa propria non si risalgono con molta facilità; e del resto tanto Ferencvaros che Bologna sono compagini capacissime di farsi rispettare sia da un Kladno che da un Rapid.

E' ben vero che la squadra rossoblu si è recata a Vienna priva del suo valoroso condottiero Schiavio, ma pur con tale dolorosa assenza si deve accordare la massima fiducia alla nostra solidissima squadra che è tra quelle italiane una delle più attrezzate per sostenere dei duri e difficili confronti internazionali. Il Bologna, è chiaramente risaputo, non soffre affatto le eventuali difficoltà del campo avversario: è completamente refrattario alle influenze del cosidetto fattore-campo e del resto anche senza Schiavio le sue condizioni d'inquadratura permangono sempre salde ed efficienti. Maini, che sostituirà l'assente, è giocatore abile, scaltro, deciso.

Siamo sicuri che il Bologna saprà farsi bene rispettare sul terreno viennese e mantenere un buon margine di vantaggio sul punteggio già acquisito.

Il confronto più interessante della giornata è senza dubbio però quello che vede nella nostra città protagoniste la Juventus e l'Ujpest. La squadra dei Campioni d'Italia non sembra affatto in pericolo ma pure non è detto che essa debba dormire ormai fra il tradizionale doppio guanciale.

La squadra magiara, che tanta buona rinomanza conta nell'ambito calcistico internazionale, è di quelle che fonda la sua forza non soltanto sulla elevata cifra tecnica del suo gioco ma anche sulla audacia, sulla decisione e sulla possanza atletica dei suoi elementi. Non che il gioco dei calciatori magiari debba considerarsi scorretto, tutt'altro, ma esso è di quel tipo che forse non garba troppo alla metodica e classica Juventus. L'Ujpest possiede un gioco veloce, sfondante all'attacco; una mediana che può anche trasformarsi in barriera e un terzetto difensivo abituato a non far troppi complimenti. Del resto anche la vittoria ottenuta dai torinesi a Budapest è riuscita compito affatto semplice e comodo.

I bianco-neri, ammaestrati dall'esperienza di domenica scorsa, non si sono affatto addormentati sopra i per nulla facili allori. Appena rientrati a Torino hanno viceversa dato inizio ad un nuovo serio periodo di allenamento, svolto con tutta serietà di applicazione. Oggi, quindi, sul terreno dello Stadio Mussolini essi si troveranno di certo all'altezza del loro rendimento più elevato: quello che essi riuscirono a fornire nei momenti più felici del loro campionato di quest'anno.

Carcano del resto ha annunciato la sua squadra nell'allineamento migliore che essa può avere in questo momento. La sovrabbondanza di elementi a disposizione ha fatto sì che due tra i migliori siano rimasti questa volta fuori: ovverossia Cesarini e Varglien II. Non che questi due giocatori abbiano completamente demeritato durante le ultime partite da essi disputate, ma purtroppo le partite di calcio occorre necessariamente giocarle con soli undici uomini e naturale quindi che un allenatore scelga per formare la sua squadra precisamente quelli più efficienti al momento.

Torna quindi a giocare il bravo Bertolini, messo temporaneamente a riposo a seguito del duro colpo buscato durante la partita di Teplitz; viene confermato il dinamicissimo Serantoni — per l'ex-nerazzurro quella di oggi sarà veramente una prova di debutto in maglia bianco-nera davanti al pubblico torinese — nel ruolo di mezzo destro e all'ala torna ancora il guizzante Sernagiotto. Per «Ministrinho» sembra anzi che quella odierna debba essere una prova quanto mai significativa: dai risultati di essa dovrebbe dipendere la decisione da parte dei dirigenti juventini per una sua eventuale riconferma.

L'Ujpest è dunque squadra pericolosa e tale da impensierire, ma la Juventus sembra attrezzata preminentemente in modo formidabile, prontissima a ribattere vittoriosamente qualsiasi pur nutrito attacco avversario.

La prova odierna appartiene alla categoria di quelle di eccezionale importanza. Il pubblico degli sportivi torinesi sa questo e perciò a tale avvenimento non mancherà davvero la sua ampia e degna cornice.

Ciò è dato supporre dalla vivissima attesa che nei vari ambienti cittadini si nota da qualche giorno. Il pubblico vorrà di certo non mancare anche per manifestare tangibilmente ai valorosi Campioni d'Italia il suo attaccamento e per dimostrare ad essi la sua soddisfazione e la sua riconoscenza per il recente brillantissimo comportamento mantenuto all'estero.

U. M.

Le gare tennistiche di Wimbledon

Il trofeo femminile inglese vinto dall'italiana Valerio

Wimbledon, 7 notte.

Il trofeo femminile inglese alle gare tennistiche è stato vinto dall'italiana signorina Lucia Valerio, che nella finale odierna ha battuto la signorina Saunders (Inghilterra) per 7-5, 6-3.

La finale singolare donne del torneo è stata vinta da Miss Round (Inghilterra) che ha battuto Miss Jacobs (Stati Uniti) per 6-3, 5-7, 6-3. La finale doppio signore è stata vinta dalla coppia Mathieu (Francia)-Ryan (Stati Uniti), la quale ha battuto la coppia Andous (Stati Uniti)-Henrotin (Francia) per 6-3, 6-3.

Dilettanti e indipendenti di fronte

nel Circuito ciclistico del Sestrières

Oggi, sul classico circuito del Sestrières, un centinaio di indipendenti e dilettanti si daranno battaglia per iscrivere il proprio nome nell'albo d'oro di quella che è una delle più belle corse ciclistiche piemontesi.

Quest'anno la prova, che è organizzata dallo S. C. Vigor, non rivestirà quello spiccato carattere d'interregionalità che aveva caratterizzato le passate edizioni. Anche i nomi più noti mancheranno poichè la gara è aperta solo alla seconda ed alla terza categoria.

Saranno così i giovani delle ultime leve a dare vita alla competizione, che non poteva si presenta assai interessante. Tra questi ultimi Gios, Faggino, Malta, Moro, Ruggero, tutti allievi passati di recente nella categoria dilettanti, non mancheranno di farsi notare, mentre Lolli, Oggero, Valetti, Benento e Migliasso, già dotati d'una certa esperienza, sapranno dosare le loro energie, specie nella probabilità di un arrivo in gruppo, nel quale caso i primi due potrebbero vantare serie probabilità di successo. Ma vi saranno pure parecchi indipendenti di valore in campo, e se l'andatura sarà sostenuta in modo da provare la resistenza dei più giovani, non avvezzi a così forti distanze, i rappresentanti della 2.a categoria avranno certamente buon gioco nell'imminente competizione.

Scazzola, Castiglione, Astrua, Glaudo e Penna, in salita daranno certo del filo da torcere a tutti, mentre Varetto, di cui sono note le qualità di velocista, potrà dire la sua parola sotto lo striscione del traguardo, sempre che la gara si decida in volata.

Ricordiamo che la partenza verrà data stamane alle 10 presso la barriera di Orbassano. L'arrivo, che avrà luogo su un ampio viaione nei pressi dello Stadio Mussolini, è previsto per le ore 16.

Nessun italiano potrà partecipare al Criterium ciclistico del Mezzogiorno

Roma, 7 notte.

Al criterium ciclistico del Mezzogiorno, organizzato dal *Depêche* de Toulouse, cui avevano inviato la loro iscrizione, Cipriani, Bertoni e Camusso non parteciperà alcun corridore italiano non avendo la F.C.I. accordato il relativo nulla osta.

La ragione di tale diniego deve ricercarsi nel fatto che nello stesso giorno in cui si svolgerà la corsa francese, cioè il 15 luglio, si disputerà il Gran Premio della Federazione ciclistica italiana sul percorso Milano-Modena. Con tale atto, compiuto dalla F.C.I. in difesa delle corse italiane, viene sancito il principio che nessun corridore italiano deve disertare una prova nazionale per disputare nello stesso giorno prove che si svolgono oltre confine.

Il «Premio Torino» a Mirafiori

La riunione di oggi a Mirafiori si impernia sul *Premio Torino* (L. 12.000 m. 2000) che sarà corso da Origa (54, Gabrielli), Dulcamara (49, Rossi), Ossona (54, X), Boloto (56½, Milliano), Fauna (53, Livernore), Palatrao (49, Mussini). Colla classe che possiede e con le sue sette vittorie consecutive tutti i favori del pubblico andranno giustamente a Fauna, della quale vediamo il più pericoloso avversario in Paintrac.

Apre la riunione, che avrà inizio alle ore 15,45, il *Premio Grado* (L. 4500, m. 1500) dove sono dati partenti Dorsac, Candia, Eliane, Garian. Preferiamo Dorsac ed Eliane.

Il *Premio Villanova* (L. 4500, metri 2000) che segue è riservato agli allievi fantini. Dovrebbero essere al palo Donna Fabia, Violetta di Parma, Faustino, Valdimontone, Piandeina, Mordana. Indichiamo Piandeina e Faustino.

Nella terza corsa della giornata il *Premio Bruino* (L. 4500, m. 1400) dovrebbero allinearsi ai nastri Idina, Oscura, Damicella, Sangfroid, Galla Placidia. Di notevole interesse è questa prova, nonostante la modesta moneta, per il debutto di Sangfroid da Sansovino e Arctic Night della Scuderia Tesio-Incisa, importata yearling dall'Inghilterra. Dato il modesto campo degli avversari e la scuderia cui appartiene la debuttante partirà favorita. Dopo di essa indichiamo Galla Placidia, rimasta al palo domenica scorsa.

Il *Premio Sassuolo* (L. 3000, metri 1500) è riservato ai gentlemen. Si danno partenti Berberina (67, sig. F. Castellini), Sunna (67, C. M. Gratta), Foligno (66, sig. Gallina), Decimo Bruto (65½, cap. Corvino), Brunilda (65, cap. Ferruzzi), Madera (64½, cap. Valenzano), Giordana (63, ten. Argenton). Preferiamo Berberina e Madera.

Folco, Viala, Zanna, Zorra, Preziosa, Alcmeone, Zampogna, Selvaggia, Pasquita, Patella dovrebbero comporre il campo di partenti nel *Premio Marmore* (L. 4500, m. 1600). Indichiamo Folco, Alcmeone, Selvaggia.

Chiude la giornata il *Premio Giaveno* (L. 4500, m. 1000) nel quale dovrebbero essere ai nastri Fontana, Mirella, Pantagruel, Carissima, Malta, Strenia e Zenia. Preferiamo Mirella, Fontana, Malta.

Il campionato al pallone elastico

Dop. Gioda b. Dop. Neive 11 a 8

Per il campionato piemontese di 3.a categoria si sono incontrate ieri le quadriglie del Dop. M. Gioda, sezione Eda (Maggiorino-Galvagno) e del Dopolavoro Neive (Giacosa-Donetti). La partita, arbitrata da Bussa, ha segnato una buona superiorità dei torinesi, che riuscivano a battere gli antagonisti per 11 a 8. Si sono distinti Maggiorino e Rubino e, dei neivesi, la spalla Donetti.

Oggi continuerà il torneo per la Coppa «Andrea Gastaldi» con l'incontro, che avrà inizio alle 15,30, fra il Dopolavoro Fiat (Pelazza-Cane) e l'Eda (Cappello-Umberto). Domani poi avrà luogo un'altra partita per il campionato piemontese fra le squadre del Dop. Alba e del Dop. Cortemilia.

I cacciatori della zona di Novi chiedono la duplice apertura

Novi Ligure, 7 notte.

Come è già stato pubblicato, la Federazione Nazionale Fascista dei Cacciatori Italiani aveva ordinato che le 5000 Sezioni d'Italia delle Associazioni provinciali si riunissero in uno stesso giorno per proporre alla Commissione Venatoria Centrale, e quindi al competente Ministero Agricoltura e Foreste, le date di apertura e di chiusura del Calendario venatorio 1934.

Si sono riunite pertanto le assemblee straordinarie delle Sezioni cacciatori comprese nella nostra vasta zona di pianura e di collina, cioè le sezioni di Novi Ligure, Serravalle Scrivia, Gavi Ligure, Carrosio, Voltaggio, Cabella Ligure, Stazzano, Francavilla Bisio, Ovada, Capriata D'Orba, Castelletto D'Orba, Predosa, Molare, Roccagrimalda, Sezzadio, Castelnuovo Bormida, Bosconarengo e Fresonara. La grande maggioranza di queste Sezioni si è pronunciata favorevolmente alla duplice apertura di caccia, vale a dire ad una prima apertura in agosto nella zona di pianura non superiore alla zona di coltivazione del castagno, ad una seconda apertura in settembre a tutta la selvaggina in genere. Le relative proposte sono state raccolte in un questionario apposito e trasmesse alla Associazione provinciale cacciatori.

I limiti di anzianità per l'avanzamento degli ufficiali

Roma, 7 notte.

Una dispensa straordinaria del «Giornale Militare Ufficiale» pubblica i limiti di anzianità entro i quali sono compresi gli ufficiali in S.P.E. riassunti in servizio quali invalidi di guerra, ed in A.R.Q. che debbono essere presi in esame per l'avanzamento ad anzianità o a scelta ordinaria per l'iscrizione sui relativi quadri di avanzamento 1934-35; i limiti di anzianità entro i quali debbono essere compresi i capitani delle Armi di Fanteria, Cavalleria, Artiglieria e Genio da designare per concorrere agli esami per l'avanzamento anticipato per l'iscrizione nei quadri di avanzamento 1934-35; i limiti di anzianità entro i quali debbono essere compresi gli ufficiali delle Armi di Fanteria, Cavalleria, Artiglieria e Genio per poter far domanda di essere trasferiti nel ruolo mobilitazione nell'anno 1934; i limiti di anzianità entro i quali debbono essere compresi gli ufficiali generali e quelli delle varie Armi e Corpi per poter far domanda di essere collocati a disposizione o fuori organico nell'anno 1934, ed infine i limiti entro i quali debbono essere compresi i tenenti medici e i chimici farmacisti o di amministrazione per essere designati per l'ammissione agli esami per l'avanzamento speciale a scelta che avrà luogo nell'anno 1934.

I PROCESSI

"Preferisco l'olio di ricino..."

Una vignetta discussa in Tribunale

Roma, 7 notte.

Una fabbrica di dolci di Pegli sporgeva tempo fa querela contro il settimanale umoristico romano *Il Sette Bello*, che, secondo la querelante, aveva diffamato la ditta la quale si serve prevalentemente della radio per la réclame.

Il giornale aveva pubblicato una vignetta intitolata «prodotti radiati», vignetta nella quale si vedono due negozi, una farmacia e una confetteria. Tra i due negozi si vedono un padre ed il figlio. Ad una richiesta del padre, se il ragazzo voleva acquistare i dolci prodotti dalla ditta, il figliolo rispondeva: «Preferisco l'olio di ricino». In questa vignetta, la ditta ritenne di aver trovato gli estremi della diffamazione e pertanto si querelava a mezzo dell'avv. Pietro Cogliolo.

La causa è stata chiamata oggi dinanzi alla XIV sezione del nostro Tribunale. La ditta di Pegli si era costituita parte civile. Il direttore del *Sette Bello*, Oberdan Cotoni, che era difeso dall'avv. Bruno Cassinelli, su domanda del presidente ha dichiarato che il suo giornale non ha inteso con la vignetta querelata offendere la società in parola, verso la quale il giornale non aveva alcuna ragione di animosità. La vignetta, come altre dieci del genere già pubblicate, aveva per scopo di denunciare il fastidio che la pubblicità a mezzo della radio arreca ai radio ascoltatori. Ha infine aggiunto di non conoscere la ditta, e che soltanto in questi giorni ha saputo trattarsi di ditta seria e finanziariamente solida.

L'avv. Cogliolo ha affermato che le dichiarazioni fatte dal querelato sono tali da far recedere la parte civile dalla querela, ma che non essendo munito della facoltà di rimettere la querela, era necessario un rinvio e così con l'accordo dei patroni delle parti e del Pubblico Ministero, il prosieguo è stato rinviato al 26 corrente.

Il risarcimento a favore di terzi danneggiati per fatto dell'assicurato

Roma, 7 notte.

Su un'interessante questione in materia assicurativa, è stata chiamata a decidere la terza sezione civile della Cassazione. Se cioè l'assicurazione per la responsabilità civile dia o meno il diritto, nei confronti della società assicuratrice, di risarcimento a favore dei terzi che restino danneggiati per fatto dell'assicurato, e se in caso di fallimento dell'assicurato il danneggiato debba avere l'indennizzo integrale, oppure debba essere indennizzato con la percentuale concordataria.

Il signor Bosso di Torino danneggiato da un autocarro di proprietà di tale Monticoni, promuoveva azione per essere indennizzato, e poichè nel frattempo il Monticoni era fallito, venivano chiamati in causa il curatore del fallimento e la società assicuratrice «Il Duomo» di Milano, presso la quale il Monticoni era assicurato. Tanto il Tribunale che la Corte di Appello di Torino assolvevano da ogni domanda la Società Assicuratrice. Contro tale sentenza il Bosso ha proposto ricorso per Cassazione a mezzo dell'avvocato Cortini. Ha resistito al ricorso la società «Il Duomo» assistita dall'avv. Orlandi. Il Pubblico Ministero ha concluso per l'accoglimento del ricorso. La sentenza si avrà tra un mese.

La assolutoria di due fratelli

Tortona, 7 notte.

Dopo due udienze, la Corte d'Appello ha mandato assolti i fratelli Giovanni e Carlo Acerbi, del vicino comune di Pontecurone, e, precisamente, il Giovanni per aver agito per legittima difesa, ed il Carlo per non essere procedibile l'azione penale nei suoi confronti per mancanza di querela. Entrambi i fratelli dal Tribunale di Alessandria erano stati condannati ad 1 anno e 4 mesi di reclusione per lesioni gravi. L'imputazione era stata originata dal seguente episodio: nell'agosto 1933 certo Mario Albera, pure di Pontecurone, assumendo il falso nome di Acerbi si era recato a Cornale, dove aveva venduta una damigiana d'olio a certo Angelo Nepoti, intascandone l'importo e promettendo di spedire, appena rincasato, la merce... Il Nepoti, dopo alquanto tempo, non ricevendo l'olio già pagato, corse a Pontecurone a domandare chiarimenti agli Acerbi, persone di provata serietà ed onorabilità — che... caddero dalle nuvole e veniva così scoperta la volgare truffa. Senza alcun indugio i due Acerbi si portarono dall'Albera per avere spiegazioni in merito. Il truffatore dove aver risposto loro ancora in modo arrogante perchè gli Acerbi gli furono addosso conciandolo in maniera da obbligarlo ad una lunga degenza. Gli Acerbi, che in un primo tempo erano stati arrestati, avevano in seguito ottenuta la libertà provvisoria.

Un innamorato brutale

Pallanza, 7 notte.

La ventiduenne Rosina Mattazzi, residente a Massiola, dopo un certo periodo di amoreggiamento con il trentaduenne Gian Battista Martinoli fu Antonio, si accorse di essere prossima a diventar madre per colpa del giovanotto. La cosa venuta a conoscenza della popolazione sollevò indignati commenti. Quando la voce venne alle orecchie del Martinoli costui rimase assai indignato. Affrontata la ragazza, più di una volta il giovanotto si vendicò elargendole dei potenti ceffoni e anche un violento spintone. Caduta al suolo la ragazza riportò lesioni guarite in 15 giorni. Non contento di ciò il giovane aveva diffamato la ragazza attribuendole una condotta più che leggera.

Il processo contro il Martinoli si è svolto oggi al nostro tribunale, ma l'imputato ha creduto bene di non presentarsi. Il giudice lo ha condannato a tre mesi di reclusione e 500 lire di multa e al risarcimento dei danni verso la parte civile.

L'omicida di Boves condannato a 16 anni e 10 mesi

Cuneo, 7 notte.

Si è avuto stamane alla Corte d'Assise la sentenza nel processo contro Chiaffredo Giordano di Severo, d'anni 20, da Fontanelle di Boves, detto «Veru», imputato di avere ucciso per brutale malvagità e per futili motivi, nella notte del 1° febbraio '33, in Boves, il venticinquenne fabbro ferraio Giovanni Baravallo di Bartolomeo, con numerosi colpi di pugnale. Dopo l'interrogatorio dei testi, la Parte Civile ha concluso per la piena responsabilità dell'imputato. Il P. G. ha sostenuto il capo d'imputazione chiedendo la pena dell'ergastolo. La Difesa ha sostenuta la semi infermità, la intenzione di ferire anzichè di uccidere, la provocazione ed il danno risarcito.

La Corte, concessa all'imputato la semi infermità ed escluse le aggravanti della brutale malvagità e dei futili motivi, ha condannato il Giordano a 16 anni e 10 mesi di reclusione, a 3 anni di libertà vigilata e 3 anni di casa di lavoro. Ha, inoltre, accordato alle parti lese, i genitori del morto, una provvisionale di L. 10.000 ciascuna sui danni.

Una sentenza riformata alla Corte di Appello di Ancona

Ancona, 7 notte.

Si è concluso oggi davanti alla Corte d'Appello la causa contro l'avv. Emilio Cesari di Ascoli Piceno il quale per iscritto e in pubblica udienza oltraggiava un magistrato di quella città. Con 2 sentenze del 17 marzo e del 19 maggio 1934 l'avv. Cesari veniva condannato complessivamente a due anni e sei mesi di reclusione. Contro tale sentenza ha interposto appello l'imputato mentre il P. M. si appellava soltanto contro la seconda sentenza.

La Corte, dopo vivace discussione alla quale han partecipato il P.M. comm. Ferretti e i difensori prof. Arturo Rocco e Bennani ha riformato la sentenza del tribunale di Ascoli Piceno accogliendo in parte l'appello dell'avv. Cesari determinando una pena complessiva per entrambi i reati a lui ascritti di un anno e sei mesi respingendo l'appello del P. M. ed ha confermato in tutto il resto la sentenza dei primi giudici condannando l'appellante alle maggiori spese.

La Corte inoltre concede all'avv. Cesari il beneficio della libertà provvisoria previo deposito cauzionale nelle forme di legge della somma di L. 15.000 e con l'obbligo di non dimorare nel comune di Ascoli Piceno fino a nuovo provvedimento a tale riguardo. L'avv. Cesari ha ricorso in Cassazione.

Soccombente al gioco delle bocce denuncia i compagni per truffa

Alessandria, 7 notte.

Recentemente, il negoziante Giovanni Toscani, di 46 anni, qui residente in via S. Rocco, 9, da poco tempo dimesso dal reclusorio di Procida, aveva denunciato all'arma dei Carabinieri certi Giovanni Franco, di 34 anni, da Revignano, Vitale Truffa, di 36 anni, da San Damiano d'Asti, e Pietro Cagna, di 40 anni, da Alba, di averlo truffato della somma di dodicimila lire al giuoco delle bocce. Secondo il Toscani, i tre si erano accordati per far perdere il negoziante, il quale, con la lusinga di vincere, aveva rimesso la discreta somma di denaro e persino il cavallo ed il biroccio che gli servivano per il suo commercio. Il giudice, però, non ha riscontrato gli estremi della truffa inquantochè il Toscani aveva giocato con l'alea di vincere e se la fortuna non gli aveva arriso, la colpa non doveva attribuirsi completamente ai suoi avversari, che pertanto sono stati completamente assolti, sia pure per insufficienza di prove.

Ladro di... gas

(Tribunale Penale di Torino)

In un giorno dello scorso febbraio l'agente controllore della Società Ital Gas in occasione di una sua ispezione improvvisa nell'alloggio dell'utente Pietro Valente constatava che questi, mediante l'innesto di una diramazione di piombo provvisto di rubinetto nel tratto di unione del bocchettone, usava del gas senza che questo fosse registrato dal contatore. Fu dalla Società denunciato e rinviato a giudizio per furto aggravato e continuato.

Il Tribunale, pur concedendo l'attenuante del valore lieve, ha condannato il Valente alla pena della reclusione di mesi 10 e mille lire di multa subordinando la concessione dei benefici di legge al risarcimento dei danni verso la Società costituita parte civile. Presidente Conte Pinelli; P. M. Datta; P. C. avv. Innocente Porrone; Difesa avv. Quatrocchio.

Esercizi chiusi nel Mantovano per inosservanza del calmiere

Mantova, 7 notte.

Con decreti di oggi, S. E. il Prefetto ha ordinato la chiusura per due giorni del negozio di generi alimentari della ditta Peschiera Vittorio fu Aristide, e la sospensione per un giorno della vendita ambulante della ditta Previti Luigia in Bassi, entrambi di comune di Mantova, perchè vendevano a prezzi superiori a quelli concordati con la Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti.

Con altri Decreti, S. E. il Prefetto ha pure ordinato, per due giorni, la chiusura dei negozi di vendita generi alimentari dei signori Benetti Walter fu Angelo e Extel Otello di Pietro, in comune di Pesch[illegible], perchè per inadempienze al calmiere recentemente stabilito.

Quesiti fiscali

IMPOSTA CELIBI.

D. — *Sono operaio meccanico, disoccupato dal 1930 e da allora non pago più l'imposta celibi. Vivo solo in misere condizioni, lontano da mia madre, vedova e priva di mezzi. Come dovrei comportarmi qualora venissi invitato al pagamento dell'imposta?*

R. — Per continuare a fruire dell'esonero dall'imposta basterà che lei produca certificato del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa o dell'Ufficio di collocamento del suo Sindacato, comprovante lo stato di disoccupazione continuativa in cui versa da tempo.

TASSA DI REGISTRO.

D. — *Per dare in subaffitto due camere vuote è necessario ottemperare alle norme prescritte per l'affitto di camere mobiliate e si deve registrare la locazione? E' obbligatoria la registrazione di un contratto verbale di affitto di terreno per L. 100 annue?*

R. — Pel subaffitto di locali non mobiliati non è prescritta alcuna licenza o formalità e si ha soltanto l'obbligo di sottoporre a registrazione il relativo contratto, anche se verbale, entro il ventesimo giorno dalla stipulazione o dall'inizio della locazione, quando l'affitto annuo ecceda le L. 160, e di farne denunzia all'Ufficio comunale entro 30 giorni dalla stipulazione, nei comuni dove è in applicazione l'imposta sul valore locativo, quando l'importo della pigione annua non sia inferiore al limite di esenzione vigente nel comune. La registrazione dei contratti, verbali o scritti, di locazione di terreni è obbligatoria e deve essere eseguita nel termine suddetto quando l'affitto annuo ecceda le L. 120.

D. — *Nel 1930 acquistai uno stabile per L. 22.000. Nel febbraio u.s. ne vendetti una parte per L. 13.000, ed avendo bisogno di procurarmi un finanziamento per altre L. 10.000 e non riuscendo di ottenerlo altrimenti, cedetti l'altra parte dello stabile per tale somma. Qualche mese dopo fui in condizioni di restituire la somma stessa al finanziatore e di ricomperare l'immobile vendutogli. L'Ufficio del Registro vuole ora elevare il valore, per quest'ultimo trapasso, a L. 15.000. Non è vessatoria tale pretesa quando è evidente la congruità del valore in rapporto a quello dell'acquisto fatto nel 1930, e più ancora tenuto conto che in pochi mesi lo Stato ha percepito due tasse di trasferimento sullo stesso stabile?*

R. — La legge del registro ha carattere strettamente formale e prescrive che l'applicazione delle tasse venga fatta secondo l'intrinseca natura e gli effetti degli atti o dei trasferimenti (art. 8). Per evitare il gravoso dispendio di tasse di trapasso lei avrebbe dovuto stipulare col suo finanziatore o un mutuo ipotecario od una vendita con patto di riscatto. Nel primo caso avrebbe pagato, per tasse di registro e d'ipoteca, il 3,10 per cento sulla somma mutuata; nel secondo caso avrebbe pagato le tasse normali di trapasso una sola volta, perchè sull'atto di riscatto sarebbe stata applicata la semplice tassa di quietanza del 0,50 per cento sulla somma rimborsata. Tenga in ogni modo presente che la tassa di registro sulla ricompera dei lei fatta è applicata nella misura dei tre quarti di quella normale, trattandosi di vendita nel triennio (art. 1, lett. d, Tariffa Allegato A). Contro l'accertamento di valore fatto dall'Ufficio Registro, lei potrà fare opposizione all'Intendente di Finanza (entro 30 giorni dalla notifica dell'avviso) ed esporre tutte le ragioni, anche d'ordine equitativo, contenute nella lettera al nostro giornale.

IMPOSTA DI CONSUMO.

D. — *Ho costruito nel cimitero una cappella da adibirsi a tomba di famiglia, acquistando il relativo terreno dal Comune. E' applicabile l'imposta di consumo sui materiali impiegati nella costruzione della cappella?*

R. — L'art. 30 del T. U. per la Finanza Locale, ai n. 6 e 7, esenta dall'imposta di consumo sui materiali da costruzione soltanto quegli impiegati nelle costruzioni edilizie provvisorie, di durata non superiore ad un anno ,o nelle costruzioni e nelle riparazioni di opifici industriali, di edifici colonici, di opere di bonifiche e di miglioramenti agrari, nonchè quelli adoperati nelle riparazioni di piccola manutenzione, di cui all'art. 1604 codice civile. I materiali impiegati nella costruzione di chiese e di monumenti funerari sono soggetti a tassazione.

D. — *I mobili che costruisco in casa, per uso della mia famiglia, sono soggetti all'imposta di consumo?*

R. — L'imposta di consumo sui mobili si può riscuotere all'atto della vendita o cessione ,a qualsiasi titolo, fatta dal commerciante all'ingrosso, sia o non fabbricante, ai consumatori o ai commercianti al minuto dello stesso Comune ,o quando il *commerciante all'ingrosso* adoperi i mobili per uso proprio. Nei Comuni dove vige lo speciale metodo di riscossione previsto dall'art. 43 del T. U. la riscossione è effettuata al momento della vendita o cessione ai singoli consumatori, sulla base delle fatture, da rilasciarsi obbligatoriamente per ogni singola vendita. Nei Comuni che non adottano tale metodo, quando i mobili siano fabbricati da *commerciante al minuto*, questo è, senz'altro, tenuto al pagamento dell'imposta. Riteniamo perciò che se lei non è *commerciante di mobili* non ha — in qualunque caso — alcun obbligo di pagare l'imposta sui mobili costruiti in casa per proprio uso.

IMPOSTA DI FAMIGLIA.

D. — *Convivo ed ho sempre convissuto con mia madre, la quale è assoggettata all'imposta di famiglia. Sono celibe ed ho qualche reddito mio personale. Il Comune mi notifica avviso per l'iscrizione suppletiva nei ruoli di detta imposta per gli anni 1932-1933 e 1934. E' regolare quest'ultima tassazione?*

R. — Il fatto della semplice convivenza tra parenti od affini non è sufficiente ad impedire separate tassazioni, essendo richiesta, per l'unicità della tassazione, anche la condizione dell'esistenza di *un patrimonio unico ed indiviso* (art. 112 T. U.). Il possesso da parte sua di redditi di sua esclusiva pertinenza legittima quindi la distinta tassazione a di lei nome, ed essa è regolare anche nei rispetti della decorrenza dato che, a norma dell'art. 290 del T. U., il Comune ha facoltà di accertare le imposte per l'anno in corso e per i due precedenti.

RISCOSSIONE.

D. — *Può l'Esattore pignorare i mobili del mio alloggio per il debito d'imposta di un mio fratello, nullatenente, meco convivente?*

R. — A sensi dell'art. 63 della legge sulla riscossione delle imposte dirette i membri della famiglia ed i parenti ed affini del contribuente fino al terzo grado non possono rivendicare la proprietà dei mobili pignorati dall'Esattore nella casa di abitazione del debitore. E poichè per casa di abitazione del debitore, secondo gli insegnamenti della Cassazione, deve intendersi non soltanto quella che è costituita nella casa di sua proprietà ed in quella della cui locazione sia intestatario, ma altresì quella che ha nella casa in cui si trova di fatto ad abitare, allorchè si procede contro di lui, quantunque l'Esattore ad appartenente ad altri, non v'è dubbio che l'Esattore possa procedere sui mobili e che lei non abbia alcun diritto di reclamarne la proprietà.

FRANCESCO FRETTO.

CRONACA CITTADINA

Alla sezione commerciale del Consiglio Prov. dell'Economia

Sotto la presidenza dell'on. Vianino, presidente, e dell'on. Fossi, vice-presidente, assistiti dal segretario generale comm. dott. Guido Colla, si è riunita, in due tornate, la Sezione Commerciale del Consiglio, per lo studio di alcune questioni interessanti l'attività commerciale. Formava oggetto di particolare esame da parte della Sezione un progetto di regolamento per l'istituzione presso la nostra Borsa Merci di un arbitrato, allo scopo di dotare di questo importante, moderno ed indispensabile servizio il nostro maggior mercato in merci, dal quale è vivamente sentito il bisogno di una giurisdizione particolare volontaria, capace di consentire rapida soluzione delle controversie eventualmente insorgendo nell'esecuzione dei contratti stipulati sia in Borsa sia per le materie in questa trattate. La Sezione, dopo ampia discussione, fissava i principi dell'Istituto, studiandosi di contemperare alle occorrenze ed alle esigenze della vita commerciale l'arbitrato previsto dal nostro Codice di procedura civile, dimodochè potessero essere assicurati ai ricorrenti al medesimo tanto i vantaggi della conciliazione, ad opera degli arbitri di parte, quanto la garanzia dell'esecuzione del lodo nel caso che l'esperimento di conciliazione dovesse tramutarsi in vero e proprio giudizio arbitrale, con le conseguenze tutte previste dalla nostra legge.

La Sezione prendeva in seguito in esame, approvandola, la proposta avanzata dalla locale Federazione del Commercio per l'istituzione presso il Consiglio di una Commissione tecnica che possa essere consultata dagli enti pubblici o parastatali ogni qualvolta questi si trovino nell'occasione di indire aste per forniture, in modo da offrire a tali enti una maggior garanzia nelle contrattazioni con i partecipanti alle aste. Su analoga richiesta di interessati venivano in seguito considerate le conseguenze della sovratassa erariale sui rimorchi trainati da autoveicoli, esprimendosi al riguardo l'avviso che gli utenti di rimorchi dovessero essere suddivisi in tre categorie, a seconda dell'uso del rimorchio, in modo da commisurare le tariffe alle esigenze delle varie aziende.

In sede di emissione del parere richiesto dalla Prefettura per l'istituzione di un listino dei prezzi di vendita del vino al minuto, la Sezione, affermato il concetto che non sia nè possibile, allo stato attuale della legge, nè tanto meno economicamente raccomandabile la formazione di un prezzo minimo, riconosceva l'opportunità che da parte delle organizzazioni sindacali che già provvedono alla formazione di prezzi indicativi venga compreso fra gli altri generi anche il vino, secondo le sue qualità tipiche, assumendosi il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa per parte sua di determinare gli elementi che concorrono a costituirne il prezzo al minuto — come già ha fatto per altre derrate — dimodochè sia possibile ai formatori del listino di prezzi indicativi di specificare per ogni qualità e tipo di vino il prezzo economico. Da ultimo la Sezione riteneva l'impossibilità nelle presenti contingenze del bilancio ferroviario, di far propria ed appoggiare una proposta pervenuta per la revisione e mitigazione delle tariffe per il trasporto del carbone, in modo da adeguarle agli indici di costo del combustibile e dei servizi. In relazione alla legge che disciplina il commercio ambulante e che ha delegato al Consiglio le funzioni giurisdizionali già proprie della Giunta Provinciale Amministrativa, la Sezione tracciava le norme di massima da seguirsi nell'esame dei ricorsi per negata licenza da parte del Municipio e conseguentemente formulava i pareri sui vari ricorsi pendenti sui quali sarà chiamato a pronunciarsi definitivamente il Prefetto nella sua qualità di Presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa.

Federazione dei Fasci

Il lieto inizio delle Colonie

Dai rapporti pervenutimi da tutte le Colonie predisposte dalla Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino risulta il perfetto inizio dello svolgersi della vasta opera assistenziale a favore dei figli del popolo che hanno incominciato gioiosamente — nel nome del Duce — la sana vita delle spiagge e dei monti.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI.

I concorsi pre-littoriali

Il Segretario Federale premia i vincitori

Ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri la premiazione dei vincitori dei concorsi pre-Littoriali di coltura e dell'arte. I goliardi vincitori, agli ordini del segretario del G.U.F., conte Pallotta, si sono adunati nel salone delle Gerarchie a Casa Littoria ove il Segretario federale comm. Piero Gazzotti li ha ricevuti e si è complimentato rivolgendo loro elevate parole. Il comm. Gazzotti ha dichiarato di essere particolarmente lieto di premiare le fatiche dei giovani che hanno partecipato ai concorsi littoriali dando una prova della loro preparazione e del loro desiderio di seguire attivamente i principali movimenti artistici e culturali. Le nuove generazioni, alle quali il Fascismo guarda con costante ed affettuosa simpatia, devono sentire intenso e sempre presente il dovere di prepararsi per esser pronti a sostenere degnamente gli incarichi ai quali saranno chiamate. Il Segretario federale ha infine terminato il suo elevato discorso dicendosi sicuro che i goliardi sapranno completare sempre più e sempre meglio la loro preparazione dando nuove prove dell'intima comprensione che essi hanno dell'adempimento del loro dovere. Le fervide e calorose parole del Segretario federale sono state seguite con attenzione da tutti i presenti ed il suo elogio è stato per loro un desiderato riconoscimento del lavoro compiuto. Infine il comm. Gazzotti ha distribuito i premi. La simpatica cerimonia ha avuto termine con un vibrante saluto al Duce.

Rito funebre in memoria del generale Oddone - Mazza

I Militi di Torino, dei quali egli era stato comandante, hanno voluto ieri mattina raccogliersi a presenziare ad un rito funebre nella memoria del compianto luogotenente generale ing. Filippo Oddone Mazza.

La cerimonia si è svolta nella parrocchiale di S. Filippo, severamente parata a lutto. Sono intervenuti: il console Revel, comandante la I Legione «Sabauda» per il Comando I Gruppo Legioni, il console Vedani, comandante la Legione Universitaria «Principe di Piemonte», il console Mannelli, comandante la II Legione «Alpina», e largo stuolo di ufficiali. Presenziavano pure i rappresentanti le maggiori Autorità cittadine.

La visita del Sottosegretario Lojacono

A Casa Littoria — Fra i dirigenti e le maestranze della Fiat — Una vibrante manifestazione al Duce da parte delle operaie dell'Unica — La conferenza ai Sindacati

La giornata torinese del Sottosegretario alle Comunicazioni, S. E. Luigi Lojacono, si è svolta in un ambiente di fervida e schietta simpatia, quale l'illustre ospite, che aveva con sè la sua gentile signora, ha saputo ovunque suscitare. Nella sua breve corsa attraverso la città arroventata da un sole africano, con la semplicità dei modi e la viva curiosità per i congegni del lavoro e l'organizzazione delle istituzioni fasciste, egli ha saputo diffondere uno spirito di aperta cordialità, che si è ripercosso nelle accoglienze tributategli e nelle ardenti dimostrazioni di omaggio al Duce cui il suo passaggio in qualche punto è stato fatto segno ad opera delle maestranze. A ciò ha contribuito anche l'assenza di ogni carattere ufficiale nella sua venuta fra noi, per cui S. E. Lojacono può veramente dire di aver lasciato a Torino, nelle ventiquattr'ore che egli le ha dedicato, un ricordo non facilmente dimenticabile.

Alla «Fiat»

Il Sottosegretario è giunto alla stazione di Porta Nuova ieri mattina col treno di Roma delle 8,20. Ad attenderlo erano il Prefetto Iraci, il Segretario Federale Piero Gazzotti, il Podestà sen. Thaon di Revel e i rappresentanti delle Unioni sindacali. Dopo una breve sosta all'albergo, l'on. Lojacono, accompagnato dal comm. Gazzotti, si è subito diretto in automobile al Lingotto per la prima visita della giornata, alla «Fiat». Qui lo avevano già preceduto il Prefetto e il Podestà i quali si trovavano nel salone d'onore insieme col presidente senatore Giovanni Agnelli e col direttore generale gr. uff. prof. Vittorio Valletta. Tra i presenti, figuravano pure il Segretario Federale di Lecce, prof. comm. Della Rocca, ospite, come è noto, della Federazione torinese, il gr. uff. ing. Folla, Commissario dell'Unione Industriale fascista, il dottor Venturi, Commissario dell'Unione dei Sindacati fascisti dell'industria e il cav. Cecchi, direttore del Patronato nazionale.

A S. E. Lojacono, pur mantenendosi nel tono della conversazione, ha dato con effusione il benvenuto il sen. Agnelli, che si è detto lieto di salutare in lui un fedele e valoroso collaboratore del Duce in un ramo dell'amministrazione nazionale che ha così strette interferenze con la grande azienda da lui presieduta. Deferenti espressioni per la visita graditissima ha pure rivolto al Sottosegretario il gr. uff. Valletta. Rispondendo, l'on. Lojacono si è detto fortunato di poter assistere allo svolgimento delle lavorazioni nelle superbe officine che il senatore Agnelli con una accolta di cooperatori ha saputo creare e portare al più alto grado di sviluppo, dotando l'industria italiana di un primato che molti paesi ci invidiano.

Lasciato quindi il salone e disceso al pianterreno, l'on. Lojacono ha iniziato senz'altro la visita, cominciando dal reparto motori per aviazione, dove si è indugiato a lungo ad ammirare i potenti congegni, e proseguendo nei reparti stampaggio e magli, i cui colossali macchinari, regolati nei loro movimenti con una precisione cronometrica, lo hanno vivamente impressionato. Sin da questi primi contatti, l'on. Lojacono ha avuto la sensazione precisa di ciò che è la «Fiat». La sua ammirazione è andata poi man mano crescendo, col salire dell'automobile, seguita da quelle degli altri visitatori, di piano in piano, dove le lavorazioni in serie si svolgono in modo da presentare all'ultimo le macchine finite di tutto punto e pronte per la spedizione.

Al sen. Agnelli, che gli stava vicino e che gli forniva continue spiegazioni, il Sottosegretario ha detto non soltanto tutto l'interesse che suscitava in lui la magnifica organizzazione dell'Azienda ormai gloriosa che onora Torino e l'Italia in faccia al mondo intero, ma il suo vivo, profondo compiacimento per l'efficienza delle lavorazioni. Mentre S. E. Lojacono passava, gli operai erano infatti intenti al lavoro che procedeva animato in tutti i reparti, con fervore e disciplina assoluti. Era evidente che anche le maestranze del Lingotto non lasciavano indifferente il rappresentante del Governo fascista, così sollecito verso i lavoratori, ma al contrario, come ha dichiarato al sen. Agnelli, nella sua ammirazione per l'attrezzatura delle officine entravano per una parte notevole anche i lavoratori stessi, protesi insieme con i dirigenti e i tecnici nello sforzo di resistere per superare i tempi duri e preparare un avvenire migliore.

Il giro sulla pista aerea, di fronte allo spettacolo della collina ridente al di là del fiume regale, ha completato le impressioni gradevoli dell'on. Lojacono per le cose viste alla «Fiat»: impressioni che egli ha tenuto a ripetere al sen. Agnelli e al prof. Valletta nel congedarsi, mentre il pensiero di tutti tornava al giorno memorabile in cui il Duce, or sono due anni, nell'immenso cortile coperto, faceva vibrare le più intime fibre della compatta e generosa massa operaia.

All'«Unica»

La visita alla «Fiat», iniziatasi alle 9,30, è terminata alle 11. Il piccolo corteo delle automobili per via Nizza, ha poi raggiunto Porta Nuova — dove nella vettura del Sottosegretario ha preso posto anche la sua consorte, donna Giulia Lojacono — e si è successivamente avviato verso corso Francia, mèta gli stabilimenti dell'«Unica», l'altra grande Azienda industriale torinese che, nel campo della produzione dolciaria, costituisce pure un vanto cittadino e nazionale. Le macchine si sono inoltrate nel recinto estesissimo, fermandosi davanti all'ingresso principale.

Qui l'on. Lojacono è stato ossequiato dal presidente e amministratore delegato della Società, Cavaliere di Gran Croce prof. Gerardo Gobbi, attorniato dai membri del Consiglio, dal direttore generale commerciale dottor Piazza, dal direttore tecnico ing. Teppa, e dagli altri dirigenti. Ai visitatori si è aggiunto frattanto anche il comm. avv. Ugo Codegni, segretario generale dell'Unione Industriale fascista.

Esaurite le presentazioni e i saluti, si è iniziato il giro dei numerosi reparti. In taluni di questi il fragore del macchinario rasenta quello delle officine del Lingotto: ma c'è nell'aria un profumo che distacca nettamente le due industrie. All'«Unica» l'atmosfera è impregnata di cioccolatto; e il pro-

Il Sottosegretario con le Gerarchie e con il sen. Agnelli.

fumo acuto accompagna la comitiva che segue il Sottosegretario dal principio alla fine della visita. La modernità e la perfezione degli impianti, la estensione e la varietà della produzione, la rigorosa osservanza delle più minuziose norme di igiene, e tutto il vasto e mirabile insieme dei congegni dai quali, attraverso il lavoro di migliaia di giovani operaie, escono ogni giorno ingenti quantità di cioccolatto nelle forme più svariate, di caramelle, di biscotti, di gallettine, sono passati sotto gli occhi di S. E. Lojacono in un succedersi rapido di saloni ben aereati e sporgenti sulla campagna verde.

Alle spiegazioni del prof. rag. Gobbi si è interessata vivamente anche la signora del Sottosegretario: e dire che il senso ammirativo si è esteso da Sua Eccellenza a tutta la comitiva al suo seguito, è appena rendere omaggio alla semplice verità. Anche per noi che viviamo a Torino e che pure abbiamo frequenti occasioni di metterci al contatto con gli strumenti produttivi, questi miracoli della nostra industria ad osservarli da vicino finiscono per rappresentare delle vere e proprie rivelazioni.

Terminata la visita, l'on. Lojacono e il seguito si sono recati al «Nido» dell'Azienda, dove una trentina di bei bimbi strillavano e ridevano agitando le manine e i piedini rosei e paffuti. Sono i piccoli delle mamme che lavorano nello stabilimento. Il nido è tenuto con la massima cura ed è, tra le istituzioni sociali dell'«Unica», una delle più belle. Al momento del ritorno nel cortile, questo era invaso da un imponente sciame di lavoratrici; tre... hanno detto. Scese a mezzogiorno per il pasto che esse prendono nei refettori aziendali, hanno improvvisato a S. E. Lojacono una manifestazione vibrante al grido di: Viva il Duce! La vettura del Sottosegretario è passata a stento tra la folla gentile e irrequieta. E il nome del Capo ha continuato ad echeggiare tra fragorosi applausi anche quando l'automobile, sul corso Francia, era già avviata al centro.

Al rapporto degli Ispettori

Presieduto dal Segretario Federale Piero Gazzotti ha avuto luogo ieri a Casa Littoria il rapporto degli Ispettori di Zona della Provincia e della Città.

Gli Ispettori hanno fatta la relazione delle attività svolte in quest'ultimo periodo ed hanno riferito sull'andamento generale delle singole Zone. Il Segretario Federale ha impartito le disposizioni per lo svolgimento dell'azione futura e per il sempre maggiore potenziamento delle organizzazioni giovanili.

Mentre aveva luogo il rapporto è giunto in visita a Casa Littoria S. E. Lojacono accompagnato dal comm. Venturi, Commissario dell'Unione dei Sindacati Fascisti dell'Industria e dal cav. Cecchi direttore del Patronato Nazionale per l'assistenza sociale. Dal Segretario Federale S. E. Lojacono è stato presentato ai Gerarchi adunati. Rispondendo al saluto portogli a nome delle Camicie Nere Torinesi da Piero Gazzotti, S. E. Lojacono ha esaltato lo spirito fascista di Torino sabauda che seppe nelle indimenticabili giornate dell'ottobre 1932 dare l'esatta misura del suo entusiasmo e della sua fede.

Un vibrante saluto al Duce ha chiuso il rapporto dopo il quale il Sottosegretario di Stato, accompagnato dal Segretario Federale ha minutamente visitato la Casa Littoria esprimendo la sua ammirazione per il funzionamento delle singole attività.

Nel tardo pomeriggio il Sottosegretario ha compiuto una visita alla sede torinese del Patronato nazionale. Il direttore cav. Cecchi gli ha rivolto il saluto anche a nome del commissario avv. comm. Garavini, assente, ed ha riassunto i dati del primo semestre del corrente anno. Ha risposto S. E. Lojacono, ricordando le origini del Patronato, che si ricollegano ai Sindacati fascisti ed ha espresso la certezza che il Patronato continuerà a svolgere i compiti assegnatigli dal Fascismo a tutela dei lavoratori.

S. E. Lojacono ha chiuso la sua laboriosa giornata torinese con una conferenza sulla politica sociale del Fascismo, tenuta alle 21 nel salone dei Sindacati dell'Industria, in corso Galileo Ferraris. La conferenza è stata ascoltata da un numeroso pubblico che gremiva il vasto ambiente. Fra le autorità si notavano il Segretario Federale Gazzotti, il comm. Albertengo per S. E. il Prefetto, il vice-Podestà comm. prof. Silvestri, il Segretario Federale di Lecce Della Rocca, il comm. Venturi dei Sindacati dell'Industria, il prof. Pivano Rettore dell'Ateneo e molte altre personalità.

Ai Sindacati dell'Industria

Accolto da un fragoroso applauso, seguito da un triplice poderoso «alalà» al Duce, S. E. Lojacono ha iniziato il suo discorso, denso di pensiero e lucido di forma, sulla politica sociale del Regime, ponendo in rilievo tutto quel magnifico complesso legislativo creato dal Fascismo per la tutela della produzione e del lavoro, passando in rapida ma esauriente rassegna le varie leggi, e delle più importanti analizzando lo spirito che le informa e la originalità da cui sono sorte. Perciò il discorso è constato di due parti: una sulla Corporazione, che rappresenta la disciplina del processo produttivo, l'altra sulla Carta del Lavoro, che del lavoro rappresenta l'usbergo.

La Corporazione, ha detto l'oratore, rappresenta il frutto di 15 anni di travaglio morale e materiale della Nazione italiana, l'unità produttiva sorta in corrispondenza all'unità morale raggiunta dal nostro popolo. La Carta del Lavoro esalta e difende il lavoro il quale non è più una merce, ma un dovere, mentre il lavoratore non è più schiavo, ma creatura di Dio e sta al centro della vita del Paese. Questi concetti sono destinati a improntare di sè il secolo nostro.

L'oratore illustra in seguito il nuovo organismo corporativo, ch'egli chiama strumento dell'auto-disciplina della produzione, che realizza il tornaconto nazionale accanto all'interesse personale. Afferma che la Corporazione non inciderà il Sindacato, perchè i due istituti, nella loro diversa funzione, si integrano a vicenda. La Corporazione rappresenta un compito difficile a realizzarsi, anche per certi residui di vecchia mentalità: ma essa sarà un fatto compiuto e vitale, e rappresenterà una nuova prova dell'educazione civile e morale di un popolo.

In seguito S. E. Lojacono, sempre attentamente seguito e ripetutamente applaudito, viene a parlare della legislazione in favore del lavoro, cioè di quel complesso giuridico che costituisce una visione imponente e mirabile dell'opera costruttrice del Regime in difesa dei lavoratori. Con tali leggi il popolo è sorretto, guidato, elevato materialmente e spiritualmente; per tali leggi esso sarà domani signore del suo destino.

Come abbiamo detto, l'oratore fa qui una efficace rassegna delle varie leggi in questione, illustrando in sintesi la loro portata pratica e morale. Tutto quanto il Regime ha sanzionato per la sanità fisica e spirituale della razza viene lumeggiato con fervida parola, acquista nuovo risalto e nuovo valore. E il pubblico a più riprese sottolinea con fragorosi, entusiastici applausi.

Da ultimo S. E. Lojacono parla delle virtù del popolo italiano, le quali ci sono garanzia di una prossima ripresa economica e, in un più lontano avvenire, di magnifici destini; e dal popolo passa quindi ad esaltare Colui che, figlio di popolo, ha instaurato uno Stato di popolo e per il popolo, dando all'Italia e agli Italiani una vita più piena e più densa che si proietterà nei secoli futuri rinnovando le antiche glorie di Roma.

La bella conferenza è stata accolta da una lunga ovazione. Il pubblico prima di abbandonare la sala ha inneggiato lungamente al Duce.

S. E. Lojacono parte stamane per la Val d'Aosta.

Comunicazioni con Torre Pellice

Da lunedì 9 corrente e fino a tutto il 31 ottobre p. v., gli attuali treni omnibus 5061 e 5064, attualmente limitati fra Torino e Pinerolo, verranno prolungati fino a Torre Pellice. Il treno 5061, leggermente anticipato, partirà da Torino P. Nuova alle ore 4,50, Pinerolo arr. 5,51, part. 5,54, Torre Pellice arr. 6,30. Il 5064 partirà da Torre Pellice alle ore 10,10, Pinerolo arr. 10,43, part. 10,45, Torino P. Nuova arr. 11,47.

La distribuzione dei premi per la VI Giornata del giocattolo

Nel palazzo Cavour, sede del Comitato della VI Giornata del giocattolo italiano, ha avuto luogo la premiazione dei bimbi giudicati vincitori nelle gare svoltesi in tale circostanza.

Alla cerimonia è intervenuto S. E. il Prefetto Iraci, Presidente del Comitato, il cav. Massa, in rappresentanza della Città di Torino, il console Moreno, in rappresentanza della Federazione Provinciale dei Fasci di combattimento. Erano pure presenti l'on. Vianino, Presidente della Federazione fascista del Commercio, il gr. uff. Donvito ed il cav. Stradella, Vice-Presidenti, il comm. Colmo, il dr. Bottino, in rappresentanza della Federazione fascista degli Artigiani, l'avv. Poletti, Segretario della Federazione fascista del Commercio, ed altri.

Dopo brevi parole di circostanza, dette dal gr. uff. Donvito, la cerimonia è incominciata con lo svolgimento del concorso per un monologo. I concorrenti con bella disinvoltura hanno recitato la loro composizione, ottenendo un vivo successo.

La sala era gremita di mamme e di fanciullini ed i piccoli dicitori sono stati vivamente applauditi. Il primo premio costituito da un libro, un pianoforte a corda (misure ridotte) e una grande scatola di dolci è toccato a Carlo Châtel di 8 anni, ed il secondo, una bambola Lenci, un libro e dolci, a Caterina Filippa di 10 anni, non nuova a questi successi, avendo già conquistato un 1.o premio, sempre nel campo della letteratura, due anni fa in un simile concorso, ed un altro premio con un monologo recitato alla mostra della Moda nella festa dei bimbi.

Immediatamente dopo è stata fatta la premiazione dei vincitori nelle gare sportive, ai quali sono stati assegnati, oltre medaglie e diplomi, dei magnifici giocattoli, libri, dolci, buoni per fotografie d'arte.

Per ultimo, è stato fatto il sorteggio di ricchi premi posti in palio dal Comitato fra tutti coloro che avevano fatto un acquisto ai banchi di Piazza San Carlo durante la Fiera.

Abbiamo notato, fra gli altri premiati, il nostro piccolo amico Armanno Midali ripartire sulla automobile che si è guadagnata nella corsa ciclistica, con un'andatura da gran campione, fra gli applausi degli altri piccini.

Ecco i nomi dei vincitori delle singole gare: *Corsa automobili*: 1.a categoria: 1. Gustavo Doglia, campione dell'automobile senza moltiplica; 2. Cipriano Ferruquet, 3. Armando Fasano. 2.a Categoria: 1. Italo Battistoni, campione assoluto dell'automobile, campione dell'automobile con moltiplica; 2. Guido Francone; 3. Maria Andreina Botta, 4. Franco Rocca.

Corse di tricicli, 1.a categoria: 1. Giovanni Russo, campione del triciclo senza moltiplica, 2. Sergio Rosso, 3. Rosario Leone. - 2.a categ.: 1. Ermanno Midali, campione del triciclo con moltiplica, 2. Luciano Begliatino.

Corse col monopattino: 1. Sergio Carrera, campione del monopattino, 2. Enrico Magnani, 3. Bruno Pietrafesa, 4. Giuseppe Sobrero.

Concorso letterario: «*Le impressioni dei piccoli*»: 1. Renato Longo, 2. Albertina Mazzola, 3. Nello Manduca, 4. Enrico Magnani, 5. Giovanni Paolo Filippi.

Concorso «*Il bando più bello*»: 1. Vittorio Lezzi, 2. Carlo Chatel, 3. Adele Mauro, 4. Elio Luzi, 5. Renato Venegoni.

Concorso per un monologo: 1. Carlo Chatel, 2. Caterina Filippi.

Nel sorteggio dei giocattoli vennero estratti i seguenti numeri, che danno diritto ai premi a fianco segnati: N. 50 rosso: Bambola Lenci; N. 1240 bianco: Telefono; N. 1575 rosso: Veliero; N. 1210 rosso: Triciclo; N. 1207 rosso: Carretta inglese; N. 302 rosso: Panfilo; N. 1119 verde: Costruzione legno; N. 1215 bianco: Autocarro in legno con botti; N. 174 verde: Aeroplano; N. 435 verde: Motore elettrico; N. 1043 verde: biliardo; N. 65 verde: Geografia magnetica; N. 115 bianco: Costruzione elettrica; N. 40 rosso: Pallone di gomma per spiaggia; N. 1044 bianco. Monopattino.

I possessori dei biglietti possono ritirare i premi suddetti alla sede del Comitato, Palazzo Cavour, via Cavour 8. A tutti i concorrenti che non risultarono vincitori, la Giuria ha inoltre assegnato un diploma ed ha offerto a tutti i partecipanti alla cerimonia un piccolo dono. Nella circostanza sono stati assegnati i premi alle Ditte vincitrici del «Concorso dei Banchi»: 1. Ditta G. Perotti (medaglia d'oro della Federazione fascista del Commercio), 2. Ditta O. Isacco (medaglia d'argento della Federazione fascista del Commercio), 3. Ditta G. Cajelli (medaglia d'argento della Federazione fascista degli Artigiani d'Italia).

I ringraziamenti del Duca d'Aosta alla Società degli Asili Infantili

Al telegramma spedito dalla Società Asili infantili di Torino a S. A. R. il Duca d'Aosta nell'anniversario della morte dell'invitto Comandante della 3a Armata, Sua Altezza Reale, Presidente Onorario della Società, ha così risposto:

«*A Lei e Società Asili infantili giungano vive espressioni mio grato animo per loro graditissime espressioni.* — Amedeo di Savoia».

Balilla al mare

Con il treno delle ore 8,15 è partito ieri, alla volta di Albissola, il secondo contingente di bimbi inviati alle cure climatiche dalla Colonia Regina Margherita. Il gruppo, forte di centoventicinque unità, è stato prestamente sistemato nei vagoni riservati ed alla partenza i bimbi come i parenti, che li avevano accompagnati fino alle pensiline, hanno levato un vibrante alalà al Duce ed al Fascismo.

Le riduzioni di ferma sulla leva della classe 1914

In data 14 maggio u. s. sono state aperte le operazioni della leva militare per i nati della classe 1914. Gl'inscritti alla medesima, che in base alle vigenti disposizioni sul reclutamento hanno diritto a riduzioni di ferma, devono produrre i documenti probatori prima della visita di arruolamento. Si invitano pertanto coloro, che, presa visione del manifesto di chiamata, ritengono d'essere in possesso d'uno dei titoli per ottenere la riduzione suddetta, di recarsi, con tutta sollecitudine, al Riparto Leva (via Barbaroux, 32-bis) per le pratiche e le informazioni relative, allo scopo di evitare la scadenza del tempo utile per far valere il loro diritto.

Nuove ordinazioni sacerdotali

Nella Basilica di Maria SS. Ausiliatrice, stamane, alle ore 7, S. E. il Cardinale Maurilio Fossati compirà la cerimonia delle sacre ordinazioni. Verranno promossi al sacerdozio 55 giovani salesiani dell'Istituto Internazionale G. Bosco e due giovani francescani; 33 giovani salesiani saranno promossi al suddiaconato e verrà ordinato un diacono della Congregazione dei padri sacramentini. La cerimonia sarà circondata da grande splendore e solennità.

Bollettino demografico di Torino

7 Luglio 1934 - Anno XII

NASCITE	13
MORTI	17

Le vicende del Cinepalazzo

La proposta di rilievo da parte di un nuovo Ente

Si sono riuniti ieri mattina, sotto la presidenza del giudice delegato cav. dott. Paolo Del Mastro i creditori del Cinepalazzo per esaminare e discutere la proposta di concordato presentata dal gestore dell'azienda avv. Lino Pugliese. L'amministratore giudiziale avvocato Gaetano Patti ha dato lettura della sua ampia ed accurata relazione dalla quale si rileva che i due primi anni di gestione si chiusero con sensibili utili (nel 1928 L. 187.949,30 e nel 1929 L. 83.284,60); negli anni successivi si ebbero, invece a registrare ingenti «deficit» ai quali in un primo tempo il Pugliese faceva fronte con mezzi propri; esaurite però le sue possibilità egli si vedeva costretto a convocare i suoi creditori per sottoporre loro una offerta di concordato. L'avv. Patti ha fatto notare che contro un incasso totale dal 1928 al 31 dicembre '33 di L. 12.207.061 si sono avute spese per complessive lire 13.766.648,40 con un disavanzo quindi di L. 1 milione 559.047,40.

Da cosa sono costituite tali enormi spese di gestione? Anzitutto dal fitto, il quale inizialmente era di L. 630.000 annue più un terzo degli utili; nel '31 tale fitto veniva ridotto a L. 567.000. Ma nel 1932 il Pugliese, non più in condizioni di far fronte ai propri impegni verso la Cinestampa, insisteva presso questa perchè fossero rivedute le condizioni dell'affittamento in corso, date le mutate condizioni economiche e la crisi che pur aveva stese, come era naturale, le sue ali sugli esercizi pubblici di divertimento.

Si addiveniva così tra le parti a nuovi accordi mediante i quali la durata della locazione veniva ridotta al 31 luglio 1935 ed il fitto veniva fissato in ragione di lire 350.000 annue oltre alla percentuale del 30 per cento sugli incassi — da calcolarsi al netto della tassa erariale e dei piccoli diritti musicali — eccedenti la somma di lire un milione e mezzo annuo. Ma oltre al fitto ben altri oneri gravavano sulla gestione.

E così, anzitutto, le spese pel «noleggio films», che per alcune pellicole hanno raggiunto il 50 per cento sugli incassi. Tali spese hanno raggiunto la cifra complessiva di L. 3.462.525,50. Anche i diritti erariali e d'autore hanno pesato notevolmente sul forte complesso delle spese: precisamente per L. 2.262.151,05.

Altro posto importante nelle spese di esercizio del cinema occupa la voce «orchestra e maestro», sino all'anno 1930. Si sono così pagati per l'orchestra, per il periodo che va dal 1928 al 1930, circa lire novecentomila. Alla fine del 1930 cessa tal voce e compare l'altra «impianto sonoro e nolo strumenti». A tale titolo dal 1930 al 1933 sono state pagate ben L. 468.642,50. Ma in tale periodo figurano altresì la indennità agli orchestrali di non lieve entità. E così anche gli stipendi e le paghe al personale gravano in misura rilevantissima.

Esaminate così le cause che hanno provocato la grave situazione finanziaria del Pugliese, del quale l'avv. Patti ha messo in rilievo la perfetta correttezza, l'amministratore giudiziario pone in dubbio la possibilità che il Pugliese possa continuare la gestione, anche per i rapporti che si sono creati tra lui e la Cinestampa, proprietaria dello stabile e del cinema. Ma neppure un altro ente — secondo l'avv. Patti — potrebbe gestire il cinema con la speranza di ottenere risultato positivo.

Ha preso poi la parola l'avv. Vitelli, il quale ha sottolineato questo fatto, che l'unica attività veramente considerevole esistente, e quindi da salvare, è costituita dall'avviamento commerciale. Ora questa attività si può salvare soltanto attraverso un concordato e non certo attraverso il fallimento. «Vi è a quanto mi risulta — egli ha aggiunto — un gruppo finanziario che ha intenzione di rilevare la gestione del Cinepalazzo e che sarebbe disposta a trattare il rilievo: diamo tempo a questo gruppo di concretare le sue proposte e di avviare le trattative».

L'avv. Gay, rappresentante del gruppo in questione ha fatto presente che per addivenire ad un rilievo del Cinepalazzo occorre prima di tutto alleggerire il contratto di locazione che nessuno si sente in grado di addossarsi in questo momento per la sua gravosità; bisognerebbe inoltre ottenere delle concessioni circa gli spettacoli, cioè che il proprietario del locale permetta di unire agli spettacoli propriamente detti cinematografici, quelli di varietà.

Poichè nessun creditore presente ha preso la parola, il giudice delegato cav. Delmastro, ritenendo di interpretare il silenzio come una acquiescenza alla proposta dell'avv. Vitelli, ha rinviato la riunione dei creditori al 30 luglio corrente per dar modo alle parti interessate di svolgere le trattative cui si è fatto cenno.

Il misterioso morto di Lucento

In merito alla macabra scoperta fatta nei boschi di Lucento ad un chilometro oltre l'Istituto Bonafous verso la Dora, della quale si è data notizia nel giornale di ieri, si hanno i seguenti particolari. Lo sconosciuto che si suppone abbia una quarantina d'anni, è stato trovato legato ad un albero con due cinture di filo di ferro, una alla cintola ed una ai piedi, legate dalla parte anteriore, così da lasciare le mani libere. Vicino al morto sono stati recuperati un fiasco contenente alcool denaturato e numerosi fiammiferi di tipo svedese.

Il corpo non reca traccia alcuna di violenza, ferite o segni di lotta. Mentre abiti e persona sono quasi intatti, la testa è deformata e sfigurata dalla fiammata provocata dall'alcool. In seguito a questi dati, il commissario cav. avv. Patti ha comunicato le seguenti sue prime deduzioni: la morte dello sconosciuto è verosimilmente dovuta — salvo contraria risultanza di autopsia — a soffocamento dato dalla fiammata. Questa è stata prodotta da alcool versato fra i capelli.

Una caduta dal tram

Alle ore 20 è stato medicato all'Ospedale Mauriziano Ernesto Leone di Giuseppe, di 40 anni, stuccatore, abitante in via Cristoforo Colombo 48, il quale presentava la frattura del capo di stale del radio sinistro, guaribile in 20 giorni salvo complicazioni. Il Leone ha riferito che poco prima, nel discendere da un tram della linea 9, in corso Orbassano all'altezza di via Cristoforo Colombo, era scivolato col piede sinistro.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Melato-Betrone). — Ore 16,15: «L'Imbroniata» di Niccodemi; ore 21,15: «La signora delle camelie» di Dumas.
CHIARELLA (Comp. A. Falconi). — Ore 21,15: «La donna e lo smeraldo», di Yehlus.
MARIONETTE (Teatro Michelotti). — Ore 16 e 21,15: «Venezia»; «Le streghe di Benevento».
MICHELOTTI: 16 e 21: Sandra Ravel. Riv.
CHALET: 16 e 21: Spettacolo Arte Varia.
GRAN MAGO DANZE: Caroline Casa tram 14.
SOC. PROMOTRICE BELLE ARTI (al Valentino). — 90a Mostra; ore 9-12; e 15-19.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Incontro Carnera-Baer per il campionato del mondo e Scomparsa Miss Drake.
VITTORIA: «Il sosia» e Compagnia D'Arys.
SPLENDOR: «Re degli zingari». Poltr. 1,05.
IDEAL: «Sogno di Schönbrunn» e Compagnia «Stelle d'Argento» in Madama di Teba.
ALFI: Doppio programma. - L. 1,05.
STATUTO: Le 3 virtù di Tell e Crik-Crok.
MASSIMO: Cardinale Lambertini. Zacconi.
NAZIONALE: «La vedova si diverte».
BORSA: Vendetta gialla. R. Novarro, 1,05.
PRINCIPE: «Le due orfanelle» e Varietà.
SAVOIA: L'ultimo Adamo». Boulien.
REGINA: «Un amore alla frontiera» e Var.
OLIMPIA: Pescicani (contrabbando umano).
PALAZZO: Il profumo della dama in nero.

I divertimenti

STATO CIVILE

7 Luglio 1934 - Anno XII

NASCITE: 13 (maschi 7; femmine 6).
MORTI: 17.

Merello Rosa fu Francesco, di anni 85, di Cumiana, casalinga, c. Francia 180.
Neri Carlo Ettore di Giuseppe, d'anni 4, di Torino, c. Moncalieri, 47.
Vighetto Maria v. **Chiarbonello**, d'anni 78, di Rivara, v. N. Fabrizi, 20.
Rosani Giovanni fu Luigi, d'anni 60, di Torino, meccanico, v. Alagna, 6.
Colla Carolina m. **Negro**, d'anni 38, di Mondello M., casalinga.
Fenoglietti Pietro fu Pietro, d'anni 70, di Torino, facchino.
Quaglino Teresa fu Natale, d'anni 82, di Pianezza, contadina.
Chiaudo Simone fu Domenico, d'anni 30, di Montiglio M., lipporista.
Calderolo Giuseppe fu Francesco, d'anni 62, di Torino, inabile.
Barberis Federico fu Giovanni, d'anni 55, di Rivoli, cameriere.
Rosso Carlo fu Lorenzo, d'anni 81, di Barolo, commerciante.
Carraria Walter di Giovanni, di mesi 9, di Torino.
Durbiano Ettore di Giovanni, di giorni 2, di Torino.
Isaia Costanzo di Giacomo, d'anni 28, di Brossasco, cartaio.

Farmacie aperte oggi

Aurò e Bertasso, corso Vittorio Emanuele 121 — Bernocco, via Lagrange e via Mazzini — Berta, via Po 42 — Boniscontro, corso Vittorio Emanuele 66 — Borgo Crocetta, corso Orbassano 6 — Bosio, via Garibaldi 24 — Burla e Giovenale, piazza Madama Cristina — Burzio, piazza Gran Madre — Campanino, via Nizza 183 — Cavoretto, piazza Freguglia — Centrale, piazza San Carlo (padiglione) — Consolata, via Orfane 25 — Cooperativa 4a, via Bongiovanni 17 — Cooperativa 8a, corso Alessandria 42 — Della Rocca, via Della Rocca e Mille — Filha e Reynaudi, corso Regina Margherita 110 — Graffigna, corso Belgio 41 — Lingotto, strada di Nizza 379 — Madonna Campagna, corso Grosseto 356 — Miner, via Livorno 2 — Muscia, corso Francia 1 — Pessa, via Cernaia angolo via San Dalmazzo — Piera, via Saorchi 46 — Policlinico, via IV Marzo 11 — Porinelli, corso San Maurizio e via Barolo — Sant'Agnese, strada di Settimo 321 — Sassi, corso Casale 305 — Sesia, via Madama Crist. 78 — Vagnino, via Susa 1.

La Lotteria dei Cacciatori

Nei locali dell'Associazione provinciale Cacciatori di Torino, alla presenza della Commissione di Vigilanza nominata da S. E. il Prefetto, sono stati ieri estratti i numeri della Lotteria dei Cacciatori, fra i cui premi figurano, oltre ad un'automobile «Balilla» con rimorchio, una motocicletta, una macchina da cucire, radio, biciclette e quattordici fucili di marca italiana. I numeri vincitori sono i seguenti 14700 - 00554 - 69228 - 68651 - 48575 - 56885 - 18136 - 12748 - 45939 - 68073 - 42708 - 20764 - 28638 - 03755 47851 - 47010 - 70339 - 47164 - 62653 07508.

Concerto corale bandistico nella piazzetta Reale

Questa sera alle ore 21 sul piazzale antistante al Palazzo Reale (piazza Castello) ad opera della Banda Musicale del Gruppo Culturale Sportivo dei Sindacati Fascisti dell'Industria e del complessi corali del Dopolavoro Lancia, avrà luogo un grande concerto corale-bandistico che sarà diretto dai maestri De Girolamo e Davino.

Il programma comprenderà musiche di Blanc, Rossini, De Mille, Verdi, Bizet e Thermignon.

Il concerto del Dopol. Fiat

Molta folla si è radunata ieri sera nel Parco del Valentino e precisamente davanti al Palazzo della Moda per applaudire il concerto corale bandistico del Dopolavoro Fiat. Il programma che comprendeva musiche di Rossini, Verdi, Mazzolani, Catalani, Gounod e Wagner ha incontrato il maggiore favore del pubblico.

ULTIME NOTIZIE

I disordini di Amsterdam si allargano a tutta l'Olanda

Le mitragliatrici in azione nel quartiere di Jordaan

Amsterdam, 7 notte.

Nuovi disordini si sono avuti oggi nel quartiere popolare di Jordaan. Delle pattuglie di polizia che stavano perlustrando le vie furono fatte segno stamattina a colpi d'arma da fuoco. Gli agenti hanno allora piazzato in mezzo alla via una mitragliatrice e hanno preso di mira un gruppo di case da cui erano partiti i colpi. Apertisi la strada a colpi di mitragliatrice, i poliziotti sono riusciti ad avvicinarsi alle molte barricate erette nel quartiere, a impossessarsi delle bandiere rosse che erano state issate sulle stesse e a operare numerosi arresti. Piccoli reparti di agenti armati di mitragliatrici sono stati poi appostati ai crocicchi riparati dietro cavalli di Frisia.

I morti e i feriti

Non tutto il quartiere però venne ispezionato. Il centro del medesimo appare per il momento imprendibile almeno con le buone. L'autorità è decisa ad attendere che gli operai si tranquillizzino volendo evitare un nuovo spargimento di sangue. Lo sciopero degli operai del porto continua perchè i comunisti sono riusciti a persuaderli a non riprendere il lavoro.

Durante le operazioni d'oggi non si sono avuti nè morti nè feriti giacchè i primi colpi di mitragliatrice sparati contro i muri delle case sono bastati a porre in fuga i rivoltosi. Ma ieri e ieri l'altro notte gli scontri hanno avuto un esito ben più tragico. Le vittime vengono fatte ascendere a sei mentre i feriti sarebbero parecchie centinaia. Solo 50 di essi hanno fatto ricorso agli ospedali e ai posti di medicazione.

Jordaan offre uno spettacolo di grande desolazione. Dove è arrivata la polizia la gente ha sbarrato le finestre cosicchè le case sembrano disabitate. Di tanto in tanto si vedono botteghe saccheggiate e devastate dai dimostranti. L'intero sistema di illuminazione del sobborgo è stato messo a soqquadro per cui si teme seriamente che durante la notte i comunisti approfittando del buio in cui Jordaan è immerso attacchino a tradimento i posti di polizia ma ad ogni modo la guarnigione della città si tiene pronta. Un battaglione di fanteria e 8 carri d'assalto si sono aggiunti stamane alle forze militari incaricate di domare i rivoltosi.

L'arrivo ad Amsterdam del colonnello del reggimento granatieri e cacciatori a piedi barone De Voorst accompagnato da alcuni ufficiali dello Stato Maggiore dell'esercito ha prodotto profonda impressione. La mobilitazione per la prima volta nella storia della sua esistenza degli ufficiali della Guardia civica è pure una prova della gravità della situazione.

E' vero che i comunisti olandesi sono poco numerosi ma sono oltremodo accaniti. Essi non cedono terreno facilmente. Non appena i carri d'assalto seguiti dai gendarmi a cavallo penetrano nelle strade case si vuotano come per incanto ma non appena le truppe hanno svoltato, da ogni parte, come uscendo da terra, i dimostranti si ripresentano e i poliziotti si facciano agli angoli delle vie vengono lapidati. Questo gioco tragico è stato praticato con successo nel centro del quartiere Jordaan nel punto detto dei tre angoli dove vi è un vero labirinto di stradicciole. E' quello il centro dei comunisti e sarebbe necessario un intero reggimento per occuparlo. La polizia ha fatto numerose perquisizioni nelle case senza trovare nulla ad eccezione di qualche bottiglia piena di petrolio destinato verosimilmente a incendiare i posti. Parecchie case sono state sgomberate dagli abitanti. Insomma la situazione rimane sempre critica.

L'estensione del moto

Data la sovraeccitazione dei dimostranti e soprattutto la situazione topografica dei quartieri popolosi in cui i disordini sono scoppiati è da riconoscere che la polizia e la truppa hanno dato prova di sangue freddo senza di che il numero delle vittime sarebbe stato assai più grave. Il numero dei soldati condotti ad Amsterdam è visibilmente impressionante per i dimostranti. Tuttavia è lecito chiedersi se questa impressione sarà duratura. La stampa invoca che il partito comunista venga disciolto. Il Governo peraltro è impotente perchè ciò richiederebbe la convocazione del Parlamento che è ora in vacanza o l'uso di poteri speciali che non ha. La sede del giornale comunista è stata invasa dalla polizia che ha demolito il macchinario ed ha proceduto al sequestro di copioso materiale di propaganda. Tutte le licenze accordate a militari sono state revocate. Un ordine della polizia fa divieto di distribuire opuscoli e manifestini nelle strade.

All'Aja delle zuffe si sono prodotte ieri sera e questa sera in certi quartieri della città. La popolazione si mostra molto inquieta perchè le organizzazioni comuniste avrebbero deciso di organizzare dimostrazioni in parecchi quartieri simultaneamente. Tuttavia la polizia ha avvertito di essere pronta a fronteggiare gli eventi.

A Rotterdam per contro non è segnalato nessun incidente. Il giornale comunista Tribune è stato vietato in seguito a una conversazione fra il borgomastro di Amsterdam il presidente del consiglio e il ministro della difesa nazionale.

Ad Amsterdam nel pomeriggio la polizia ha dovuto tirare sui rivoltosi ferendo un uomo e una ragazza. I rivoltosi hanno alzato nuove barricate sulle quali hanno issato le bandiere rosse. Le autorità hanno preso energiche misure. Fra l'altro è stato ordinato il coprifuoco e la polizia ha ordinato a tutti gli abitanti del distretto dove si sono manifestati i disordini di rimanere nei propri domicilii e di tirare su coloro che escono di casa. I combattimenti continuano. Le mitragliatrici sono in opera. Il primo ministro Colijn ed il ministro della Difesa Deckers sono arrivati per fare una inchiesta sulla situazione.

Il giornale comunista Tribune è stato sospeso per incitazioni al terrorismo. Le autorità, in seguito, si crede, all'intervento personale del primo Ministro Colijn hanno fatto sequestrare tutti i giornali già stampati ed hanno distrutto la stamperia e tutte le macchine tipografiche.

Casi di sabotaggio a Friedrichshafen?

Due gravi sciagure aviatorie

Ginevra, 7 notte.

Una interessante notizia viene pubblicata oggi da un giornale di Turgovia, il *Thurgauer Zeitung*, secondo il quale degli atti di sabotaggio che hanno costato la vita ad alcuni aviatori tedeschi si sono verificati al campo di Friedrichshafen, presso il lago di Costanza. Come è noto, è questo il campo di aviazione dove si trova il *Graf Zeppelin*. Nel pomeriggio di giovedì, due apparecchi sono caduti presso Friedrichshafen e 7 persone sono rimaste uccise. Uno di questi apparecchi è caduto verso le tre del pomeriggio presso Reutener in seguito alla rottura di un'ala. L'apparecchio era completamente demolito e il motore si ficcava nel suolo alla profondità di un metro e mezzo. Il pilota, un berlinese, un ingegnere e il meccanico, questi ultimi due di Friedrichshafen, rimanevano uccisi.

Un'ora dopo un secondo apparecchio partito dall'aerodromo di Löwental presso Friedrichshafen per sorvolare il luogo dell'accidente, subiva la stessa sorte cadendo improvvisamente presso Langenargen. Le quattro persone che si trovavano a bordo sono rimaste uccise.

Il fatto che questi due aeroplani che si trovavano nello stesso *hangar* siano caduti nello stesso giorno fa ritenere che ci siano stati degli atti di sabotaggio.

Ad ogni modo, è sintomatico il fatto — prosegue il giornale — che nella notte di venerdì sono stati arrestati tutti i meccanici che si sono occupati dei due apparecchi. La maniera in cui è caduto il primo apparecchio lascia ritenere che una macchina esplosiva fosse stata dissimulata a bordo e che essa sia esplosa durante il volo. Venerdì mattina la Direzione della Polizia di Friedrichshafen ha messo in posizione delle mitragliatrici intorno al campo nel timore evidente che possano avvenire delle sommosse. Un importante distaccamento di S.S. con fucili e caschi monta la guardia all'aerodromo.

L'ambasciatore Rosso partito per l'Italia

New York, 7 notte.

L'Ambasciatore Rosso è partito per l'Italia a bordo del *Conte di Savoia*. Erano a salutarlo alla banchina le autorità e una numerosa rappresentanza della comunità italiana di New York.

Frammento di tela di Rubens che torna alla Reggia dei Gonzaga

Mantova, 7 notte.

In un articolo apparso sulla rivista dell'Archivio storico italiano, già nel 1911 S. E. Alessandro Luzio rivelava «Le strane vicende d'un quadro del Rubens», quadro che oggi si conserva, mutilo e diviso in due parti, in una delle sale dell'appartamento di Vincenzo nella Reggia Gonzaghesca.

Secondo le rivelazioni di quell'articolo, Pier Paolo Rubens, pittore di Corte, era stato incaricato di dipingere tre grandi tele per la chiesa della Trinità, tele che poi, all'epoca dell'invasione napoleonica, erano state malamente straziate per essere meglio trafugate. Pochi anni dopo però, una di esse ritornava a Mantova e veniva ricomposta ad opera del pittore concittadino Campi. Le altre due si trovano attualmente nei Musei di Nancy e di Anversa e, secondo ricerche fatte recentemente della Sovrintendenza ai monumenti, le parti mancanti a quella tornata a Mantova, sono sparse un po' per tutta Europa.

Una di esse apparteneva al Conte Alessandro Contini Bonacossi il quale, interpellato dalla stessa Sovrintendenza, aderiva in questi ultimi tempi a cedere il prezioso frammento al Palazzo Ducale. Esso è alto 127 centimetri e largo 77, magnificamente conservato, e quanto prima verrà trasportato a Mantova, dove sarà posto sopra un cavalletto di fianco alla parte principale del grande quadro rubensiano. Al Bonacossi, che è un discendente diretto dei primi dominatori di Mantova, è pervenuta in questi giorni l'accettazione ufficiale del dono da parte del Ministero dell'Educazione Nazionale. La Sovrintendenza Generale dei Monumenti poi sta conducendo trattative per ottenere che ritorni nella Reggia Gonzaghesca pure un altro frammento del quadro di Rubens che si trova attualmente in una pubblica raccolta di Verona.

Un valico italo-svizzero in provincia di Sondrio

Roma, 7 notte.

Con decreto del Capo del Governo, pubblicato stasera dalla «Gazzetta Ufficiale», all'elenco dei valichi della frontiera terrestre del Regno, attraverso i quali è consentito il passaggio delle persone munite di passaporto o di altro documento internazionalmente equivalente, è aggiunto il valico di Forcola di Livigno, sul confine italo-svizzero in provincia di Sondrio.

Detto valico rimarrà aperto al transito ogni anno, limitatamente alla stagione estiva.

Il rapporto degli ispettori di zona in Provincia di Alessandria

Alessandria, 7 notte.

Presso la Federazione provinciale fascista di combattimento si è tenuto nel pomeriggio di oggi il rapporto degli ispettori di recente nomina in rappresentanza dei 430 Fasci di combattimento della provincia di Alessandria.

Il raduno, ha assunto particolare importanza in quanto era presente anche il Segretario Federale di Viterbo comm. Zampi di turno alla locale Federazione. Il Segretario federale di Alessandria Carlo Poggio ha tracciato le direttive inerenti all'organizzazione politica e amministrativa sia delle forze del Partito che di quelle dell'Ente Opere Assistenziali e Opera Nazionale Dopolavoro e degli altri organismi del Regime. In seguito ha illustrato il progetto della Federazione per la costruzione di una colonia montana che dovrà sorgere nell'alta Val Curone a Caldirola e che consterà di 23 piccoli padiglioni intitolati ciascuno al nome di un Caduto fascista della provincia di Alessandria e capace di accogliere in due turni oltre 4500 tra Balilla e Piccole Italiane. La colonia sarà denominata *Villaggio Duce*.

Gli ispettori, dopo una dimostrazione di simpatia al Segretario Federale di Viterbo e dopo un entusiastica manifestazione di fede al Duce, hanno espresso il desiderio che fosse inviato un telegramma al Segretario del Partito perchè esprima al Capo del Governo e Duce del Fascismo la ferma fede delle Camicie nere alessandrine. Il Segretario Federale ha quindi chiuso la riunione con il saluto alla voce al Duce.

La assistenza dei patronati nelle scuole di 88 Capoluoghi

Roma, 7 notte.

I dati sull'assistenza praticata dai Patronati scolastici delle città capoluogo di provincia a tutto il 30 giugno scorso sono i seguenti:

Refezioni scolastiche somministrate num. 6.210.832; refezioni extra scolastiche somministrate numero 357.016; libri di testo distribuiti gratuitamente n. 327.572; spese sostenute complessivamente per la assistenza scolastica lire 10.501.282; alunni assistiti in modo continuativo numero 485.006.

E' da rilevare particolarmente che in ottemperanza alle analoghe disposizioni della Presidenza centrale, è stato dato in questo ultimo anno scolastico particolare impulso alla somministrazione delle refezioni scolastiche. Si è ottenuto così che i soli Patronati dei capoluoghi di provincia hanno superato la cifra delle refezioni somministrate in tutti i Comuni nell'Anno XI, che fu di numero 4.822.414.

I dati suddetti si riferiscono ad 88 capoluoghi, non comprendendo Bari, Macerata, Palermo e Zara. Sono inclusi i Patronati di Tripoli, Bengasi e Asmara.

La seconda Quadriennale d'arte

Il Duce riceve l'on. Oppo che Gli illustra il lavoro preparatorio

Roma, 7 notte.

Il Capo del Governo ha oggi ricevuto il Segretario della seconda Quadriennale d'arte nazionale onorevole Oppo.

Il Capo del Governo, che diede a suo tempo le direttive per il programma della seconda Quadriennale, ha esaminato ed approvato il lavoro svolto, confermando il Suo vivo e continuo interessamento alla iniziativa artistica che dovrà essere degna di Roma e dell'arte italiana di oggi. A tale fine la seconda Quadriennale avrà sia nella sede sia nell'allestimento di pretta modernità, carattere adeguato alla sua importanza nazionale. Sarà inaugurata il 5 gennaio 1935, Anno XIII, nel Palazzo dell'Esposizione in via Nazionale.

Il Duce riceve a Palazzo Venezia il direttore e la redazione dell'*Universale*

Roma, 7 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia, presentatiGli dal Capo dell'Ufficio Stampa conte Galeazzo Ciano, il direttore dell'*Universale* dottor Berto Ricci e i redattori Giuseppe Bianchini, Romano Bilenchi, Diano Brocchi, Eugenio Galvano, Adriano Chiron, Alberto Luchini, Indro Montanelli, Roberto Pavese, Luigi Pessone, Icilio Petrone, Piero Ravasenga ed Edgardo Sulis.

Il dottor Ricci ha fatto omaggio al Capo del Governo della collezione completa del giornale. L'avvocato Luchini, direttore dell'Istituto fascista di cultura di Firenze, Gli ha offerto la collezione completa dei bollettini dell'Istituto stesso, nonchè l'opuscolo «Incontro con Garibaldi» redatto dal compianto Fernando Agnoletti e da Ottone Rosai, Ricci e Luchini, tutti dell'*Universale*. Il dottor Galvano Gli ha presentato il proprio volume di poesia «Stoa Mo» ed Edgardo Sulis la sua «Imitazione di Mussolini».

Il Duce, dopo avere gradito gli omaggi, ha espresso il proprio compiacimento per l'opera svolta dai redattori dell'*Universale*.

Imputata che cade in deliquio dopo le richieste del P. M.

Milano, 7 notte.

Il primo processo della nuova sessione della Corte di Assise è stato stamane rinviato per la sentenza al 20 luglio: motivo del rinvio il deliquio della principale imputata, la levatrice Luisa Marani. Appena sentite le richieste del sostituto procuratore generale, la Marani cadeva pesantemente al suolo svenuta. Un medico sopraggiunto constatava la gravità del malore causato da vizio cardiaco e la Corte ordinava il ricovero immediato della Marani all'infermeria delle carceri, decidendo quindi il rinvio della discussione.

Il processo contro la levatrice riguardava mortali pratiche abortive; vittima ne è stata tale Elisa Bertagnoli che riportava una gravissima ferita all'intestino durante l'atto operatorio praticatole dalla levatrice. A rispondere del reato sono chiamati anche per concorso la domestica della Marani, Anna Capovilla, e la sorella della morta, Fiorentina Bertagnoli. Il sostituto procuratore generale ha chiesto una condanna a 15 anni di reclusione per la levatrice, 6 anni per la Capovilla e 2 anni e 4 mesi per la Bertagnoli.

Il fermo di una coppia

Giravano su una lussuosa macchina e non avevano che 60 centesimi

Alessandria, 7 notte.

Per misure di P. S. sono stati fermati dagli agenti in territorio di Castellazzo Bormida, a bordo di una lussuosa Balilla targata 14.088 GE, tal Giacomo Boccio, di 37 anni, da Napoli e residente a Roma, e la di lui amante Maria Mazzoleni, di 43 anni, da Asti. I due hanno dichiarato di essere in giro per divertimento ed erano possessori complessivamente di 60 centesimi. La automobile era stata noleggiata una quindicina di giorni fa in una rimessa genovese; la macchina è stata sequestrata, mentre proseguono le indagini nei confronti del Boccio, sedicente ingegnere.

I ladri negli uffici dell'ospedale di Bra

Bra, 7 notte.

La notte scorsa ignoti ladri hanno forzato la porta d'ingresso del locale Ospedale di S. Spirito e sono penetrati nell'ufficio, dove hanno racimolato poche lire abbandonate nei cassetti; la cassaforte non sono riusciti ad aprirla e forse non hanno neanche tentato, essendo privi — a quanto pare — di mezzi adeguati. Dall'ufficio, per mezzo di una porta interna, sono penetrati nella farmacia rubando una modesta somma che si trovava nel cassetto del registratore di cassa. Trovata poi una federa in pelle che serve al fattorino per le commissioni, l'hanno riempita di caffè e quindi sono partiti senza lasciare altri segni della loro visita. Il Podestà, gestore temporaneo delle Opere Pie braidesi, ha provveduto [illegible] per rintracciare i ladri.

Duplice salvataggio compiuto da un bagnino a Finale

Finale Ligure, 7 notte.

Nelle acque prospicienti la spiaggia della foce del Meromola, a Pietra Ligure, due giovani bagnanti milanesi vennero tratti in salvo per il coraggioso intervento del bagnino Guglielmo Fortina che aveva visto dalla riva il pericolo che essi correvano. Il Fortina, animoso giovane di Finale, si slanciò subito nell'acqua allontanandosi per oltre mezzo chilometro sino a raggiungere i due malcapitati. Questi, certi Mario Piccola, diciannovenne, e Marcello Bazzini, ventisettenne, si erano imbarcati su un sandolino che però non seppero manovrare bene e che la corrente allontanò dalla spiaggia, alla deriva. La fragile imbarcazione venne presto capovolta e travolta dalle acque, mentre i due imprudenti milanesi erano in procinto di annegare miseramente. Il bravo bagnino li trovò entrambi abbracciati al sandolino capovolto e riuscì a trascinarli a riva dove li rianimò a mezzo della respirazione artificiale.

Due salvataggi dalle acque a Cesena

Cesena, 7 notte.

Alle ore 14, mentre il Balilla Zamagni Bruno, apprendista nella ditta Lombardini, si trastullava sotto l'arcata del Ponte Nuovo sul fiume Savio, cadeva improvvisamente nell'acqua in luogo vorticoso e profondo. Attratto dalle grida, si gettava prontamente in suo soccorso un suo coetaneo, certo Renzo Buratti che veniva avvinghiato dal pericolante. I due sarebbero certamente annegati, se altri due fanciulli, certi Bosi e Castagnoli, con generoso senso di cameratismo, non si fossero lanciati in loro soccorso. Dopo non lievi sforzi e azione risoluta, specie da parte del Balilla Bosi Wladimiro (del manipolo Moschettieri), i due naufraghi venivano tratti a riva salvi.

— Verso le 15, nel gorgo del Ponte Nuovo stava per annegare il Balilla Mazzotti Emilio di Edoardo. Se ne accorsero alcune lavandaie che si trovavano nelle vicinanze e che invocarono aiuto alle persone che passavano sul ponte. Della gente accorsa nessuno si arrischiò di gettarsi in acqua per salvare il pericolante il quale, per due volte, era ritornato a galla ed aveva perduto i sensi. Certamente sarebbe annegato, se non fosse accorso il Balilla Pietro Cecchini fu Giuseppe che, udite le grida da casa sua, accorreva, e, senza esitare, fra l'ammirazione dei presenti, si gettava in acqua e dopo ripetuti tentativi lo portava alla riva.

Un morto e quattro feriti pel cozzo d'un'auto e una locomotiva

Bambina uccisa da un'automobile

Padova, 7 notte.

Un'automobile guidata da Gaetano Tiengo da Donada (Rovigo) con a bordo Angelo Zanellato, Dionisio Zaghi, Giovanni Gennari, Fortunato Pozzati, Giuseppe Gennari, tutti di Portoviro, e diretta verso Venezia, passava presso lo stabilimento della Viscosa nel momento in cui dallo stabilimento usciva una locomotiva.

Il Tiengo, che non aveva osservato le segnalazioni, fatalmente proseguiva la strada urtando in pieno contro la locomotiva. Tutti i passeggeri della vettura rimanevano feriti e lo Zanellato decedeva verso mezzogiorno all'ospedale ove erano stati medicati anche i feriti più leggeri.

Poco dopo è stata ricoverata all'ospedale la bambina di dieci anni Livia Borile che era stata investita da una automobile. La povera piccina è anch'essa deceduta.

Un autobus sospeso nel vuoto

Nessuna vittima

Albenga, 7 notte.

Ieri sera, verso le ore 21, un grosso autobus della Ditta Burlando, d'Alassio, diretto verso quest'ultima città con numerosi passeggeri, poco dopo la svolta di Vadino venne investito posteriormente da una auto che marciava nella stessa direzione. L'autobus, per evitare un urto più violento, sterzò a sinistra e s'inclinò verso il profondo burrone che si apre sotto la strada, rimanendo miracolosamente sospeso sul vuoto grazie all'ostacolo di un cumulo di ghiaia, che pertanto impedì una terribile catastrofe. L'autobus riportò danni molto rilevanti, ma non vi furono feriti.

Travolto sotto il carro per le bizze di una bovina

Cuneo, 7 notte.

L'agricoltore Giovanni Ferrato fu Andrea, d'anni 60, da Paesana, stava conducendo una bovina attaccata ad un carro dalla frazione Crosaio a quella Paruparino, di quel Comune, quando l'animale si è improvvisamente imbizzarrito tentando di fuggire. Nel cercare di trattenerlo e domarlo, il Ferrato è caduto a terra, e la bovina, ormai libera, datasi alla corsa è passata con una ruota del carro sul suo corpo causandogli gravi ferite al braccio sinistro, alla testa ed alla gamba destra.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Trastullandosi in riva al Tanaro il bambino Giovanni Fabbro, di Giovanni, di 9 anni, da Artegna (Udine) e residente nel vicino sobborgo di Casalbagliano, è caduto in acqua, annegandovi; il cadavere del povero piccino è stato ripescato presso il ponte della Cittadella di Alessandria.

Sono stati nominati ispettori federali, il camerata Virginio Chiapponi, per Bomberesti, Orlando Conti, per Montalto, e Felice Nazzaro, per Mondello.

Per contravvenzione all'ammonizione, tale Giovanni Decarlini, di 45 anni, da Sezzadio, è stato condannato a 4 mesi di arresti.

DA CASALE

Ispettori federali per i Fasci delle zone di Moncalvo, Montiglio e Montemagno, sono stati nominati rispettivamente i camerati Giovanni Zanello, Edoardo Bianchi, Angelo Ramondi.

Precipitando da un fienile certo Luigi Lemerati ha riportato gravi ferite al capo e la frattura della gamba sinistra.

DA CORNIGLIANO L.

Pel 25.o annuale di fondazione del Santuario di N. S. di Lourdes, a Campi, si stanno preparando grandi solennità in onore di S. Bernadetta Soubirous, nelle domeniche 8, 15 e 22 luglio.

DA CEMO

E' annegato mentre prendeva un bagno nel torrente Scrivia, in località Borghetto di Grondona, il contadino Bernardo Albanico.

DA NOVI LIGURE

Per la costruenda strada Carrosio-Castagnola, frazione Voltaggio, in Comune di Serravalle Scrivia, il Podestà ha riunito la commissione ed ha comunicato che la Provincia ha accolto la richiesta di assegnare un contributo per le opere d'arte in costruzione.

Il campionato novese di tennis è stato vinto dal giocatore Franco Olivari, dopo una settimana di gare al Club Tennis Novese, conclusesi ieri.

Un bottino di 1800 lire è stato fatto da ignoti ladri nell'abitazione della signora [illegible] ved. Scotti, in via G. B. Abba, in denaro ed oggetti preziosi. Quale [illegible] autore del furto è stato arrestato il pregiudicato Cagnolo Giovanni, detto [illegible].

DA SESTRI PONENTE

Per le feste di Sant'Alberto, avrà luogo la grande rassegna di bellezza dei costumi di villeggianti della plaga; saranno assegnati diplomi e medaglie per ogni categoria.

DA TORTONA

S. E. Mons. Grassi, Vescovo di Tortona, è [illegible] per [illegible] in convalescenza dopo una grave malattia.

SPORT

I campionati pugilistici di zona al Dopolavoro Fiat

Un folto pubblico ha assistito iersera alla prima serie di incontri dei campionati piemontesi di pugilato, organizzati dal Dopolavoro Fiat nella sua palestra di via Marocchetti. Quasi tutti i concorrenti sono apparsi bene preparati; anche i novizi, sebbene opposti ad avversari più ricchi di esperienza, si sono distinti.

Stasera avranno luogo le finali.

Ecco i risultati dei combattimenti di eliminazione:

Pesi piuma: Corleone (Fiat) b. Vaccheria (Ginnastica) ai punti. — *Pesi leggeri*: Capusso (Fiat) b. Ghiringhello (Castellamonte) per abbandono al secondo tempo; Franceschini (Fiat) b. Garbarino (Fiat) ai punti. — *Pesi medio-leggeri*: Arò (Fiat) b. Parenzi (R. S. Ginnastica) ai punti; Benedetto (Sottimo) b. Fontana (Fiat) ai punti. — *Pesi medi*: Vogliotti (R. S. Ginnastica) b. Olmo (Fiat); Viasini (Fiat) b. Paron (Novara) ai punti. — *Pesi medio-massimi*: Sopegno (Fiat) b. Cagna (G. Doglia) ai punti; Lorenzetti (Fiat) b. Salmeiraghi (Castellamonte) per getto della spugna al primo tempo. — *Pesi massimi*: V[illegible] (Druent) b. Caretto (Fiat) per k. o. al primo tempo.

Le corse a San Siro

Milano, 7 notte.

Ecco i risultati delle corse al galoppo svoltesi oggi a S. Siro:

Premio Orme (L. 6000 metri 1000): 1. Margi (54 Caprioli) di Levi; 2. Orma; 3. Roboam. Distanze: due lungh., una lungh. Totalizzatore: L. 12; 8; 11.

Premio Cinisello (L. [illegible] m. [illegible]): 1. Agesandra (51 Romero), di Tesio Incisa; 2. Bentivoglio; 3. Mirindi. Distanze: una lungh. e mezzo, mezza lunghezza. Tot. 8.

Premio della Federazione provinciale fascista (una coppa d'argento e lire 10 mila): 1. Ello (50 Camici) di De Montel; 2. Fossano. W. O. di scuderia.

Premio Garnetto (L. 4000, m. 1800): 1. Meggio (70 Gallina) del prof. Galeotti; 2. Salerno; 3. Bourga. Distanze: corta incollatura, due lungh. Totalizzatore: 17; 7,50; 13,50; 11,50.

Premio Vedano (L. 6000, m. 1400): 1. Blanchefleur II (54 L-2 Gubellini) di Micheli; 2. Sottovoce; 3. Sacre. Distanze: una incollatura; tre lungh. Totalizzatore: 11,50; 6; 6.

Premio Nord (L. [illegible] m. 2000): 1. Treviso (54 Camici) della razza di Caorsonte; 2. Mantegna, 3. Fiammata. Distanze: due lungh., quattro lungh. Totalizzatore 11; 5; 5,50; 5,50.

Premio Lecco (L. 6000 m. 2000): 1. Anisette (55 Zabrack) di Forlanini; 2. Sodalot; 3. Absinthe. Distanze: due lungh., una incollatura. Totalizzatore: 24,50; 11; 13.

CRONACA

Operai occupati dal Comune

Nella decorsa settimana dal 1.o al 7 luglio sono stati occupati dal Municipio 6275 operai. Detti operai sono così divisi per categoria: Opere edilizie 1384; Opere stradali 3006; Opere idrauliche 141; Servizi tecnici 394; Azienda elettrica 92; Azienda tramvie 448. Sono da aggiungere a detto elenco 916 operai occupati nella costruzione dei nuovi Ospedali Molinette, finanziata in gran parte dal Comune e 300 operai occupati nei lavori di ricostruzione di via Roma.

ALL'ALFIERI la Compagnia Melato-Betrone rappresenterà domani sera, in spettacolo d'onore di Betrone, *Samson* di H. Bernstein. Da domani a giovedì 12 corr. si svolgeranno le ultime recite della Compagnia, le quali saranno a prezzi popolari.

ULTIME FINANZIARIE

Mercato dei cotoni

New York, 7. — Chiusura cotoni disponibili tendenza poco stabile; Middling 12,10. Futuri tendenza apertura poco stabile.

Futuri	6	7		6	7
Luglio	11,92	11,85	Dicemb.	12,28	12,10
Agosto	11,98	11,92	Genn.'35	12,31	12,26
Settemb.	12,04	11,99	Marzo	12,40	12,34
Ottobre	12,15	12,06	Maggio	12,49	12,42
Novemb.	12,19	12,12			

New Orleans, 7. — Disponibili. Middling 11,87.

Futuri	6	7		6	7
Luglio	11,90	11,82	Genn.'35	12,27	12,26
Ottobre	12,07	12,04	Marzo	12,36	12,33
Dicemb.	12,22	12,19	Maggio	12,45	12,42

Liverpool, 7. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale.

	6	7
American Middling	6,66	6,60
Egyptian Sakell. F.G.F.	8,38	8,26
" Uper F.G.F.	6,95	6,87
Surtee F. G.	5,85	5,79
Broach F. G.	4,96	4,90
M.G. Punjab-Amer. F.G.	5,16	5,10
Oomra N. 1 Staple Sup.	5,26	5,20
Bengal F. G.	3,58	3,52
Bengal Superfine	3,78	3,72
Sind F. G.	3,68	3,62
Sind Superfine	3,88	3,82
Import. n. [illegible] balle	27,000	320

Liverpool, 7. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza poco stabile.

	6	7		6	7
Luglio	6,25	6,25	Aprile	6,25	6,23
Agosto	6,34	6,33	Maggio	6,25	[illegible]
Settemb.	6,30	6,31	Giugno	6,25	[illegible]
Ottobre	6,31	6,29	Luglio	6,28	[illegible]
Novemb.	6,29	6,24	Ottobre	6,25	[illegible]
Dicemb.	6,30	6,24	Genn.'36	6,25	[illegible]
Genn.'35	6,28	6,24	Marzo	6,26	[illegible]
Febbraio	6,29	6,21	Maggio	6,24	[illegible]
Marzo	6,30	6,23	Luglio	6,27	6,23

Futuri Egiziani tendenza sostenuta.

	6	7		6	7
Luglio	[illegible]	8,—	Genn.'35	8,60	8,34
Ottobre	8,16	8,15	Marzo	8,52	[illegible]
Novemb.	8,37	[illegible]	Maggio	8,57	8,54
Dicemb.	8,21	8,21			

Upper F. G. F.

	6	7		6	7
Luglio	[illegible]	[illegible]	Genn.'35	6,95	6,92
Ottobre	[illegible]	[illegible]	Marzo	[illegible]	[illegible]
Novemb.	[illegible]	[illegible]	Maggio	6,98	6,93
Dicemb.	[illegible]	[illegible]			

Futuri Indiani

	6	7		6	7
Luglio	[illegible]	[illegible]	Marzo	5,04	4,98
Ottobre	[illegible]	[illegible]	Maggio	[illegible]	5,—
Genn.'35	[illegible]	[illegible]			

SETE

TORINO, 7. — Consiglio dell'Economia Corporativa. — Sete gregge Piemonte: [illegible]

Società Torinese, 7. — [illegible]

Amm. An. ASPA, 7. — [illegible]

Londra, 7. — [illegible]

Borsa di New York

NEW YORK, 7. — Wall Street ha avuto oggi una giornata calmissima. Le oscillazioni di borsa sono state molto lievi.

Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	— —	95 —
Lav. Pubb. 7% 1947	— —	95 5/8
Id. id. 1957	92 ½	97 —
Pr. Milano 6,50% 1952	83 —	85 —
Id. Roma id. id.	86 —	88 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	99 —	102 —
Sip 6,50 %	71 —	— —

AZIONI	6	7
Italian Superpower	1 ½	1 5/8
American Can	98 1/8	98 —
American Rad. Stand. S.	13 7/8	14 —
American Tel. Tel.	114 5/8	116 —
Consolidated Gas	33 ¾	34 ½
Eastman Kodak C. of N.Y.	98 ½	98 ½
General Electric	19 7/8	19 5/8
Intern. Harvester Co	32 ¾	32 —
Johns Manville Corp.	53 ¼	53 ½
General Motors	31 7/8	31 7/8
Kennecott Copper	21 ½	21 ½
Montgomery Ward	28 ¼	28 —
National Biscuit	34 ½	34 ½
New York Central Ry	28 ½	28 ½
North American Co.	17 3/8	17 1/4
Procter Gamble Comp.	36 5/8	36 —
Radio Corporation	6 ½	6 ½
Standard Brands Inc.	20 7/8	20 7/8
Stand. Oil of N. Jersey	44 —	44 ½
Texas Gulf Sulphur	33 5/8	33 —
United Corporation	5 ½	5 ½
United States Steel	39 ¾	39 ½
Union Carbide Co	43 ½	43 5/8

CAMBI

Roma	8 59	Vienna	18 95
Londra	5 04 1/8	Praga	4 16
Berlino	38 40	Budapest	29 80
Madrid	13 67	Bucarest	101 ½
Amsterdam	67 79	Belgrado	229 —
Parigi	6 59¾	Atene	94 ¾
Bruxelles	23 37	B. Aires, c.	33 60
Berna	32 56	Rio Janeiro	8 51
Stoccolma	26 01	Londra c. b.	5 0315
Oslo	25 35	Id. 60 g.	5 03½
Copenaghen	22 53	Montreal	4 99 3/8

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Come il mondo si difende dal «dumping» giapponese

Parigi, 7 notte.

La rivista ebdomadaria *Je suis partout* pubblica una lista delle misure di protezione e di difesa prese da 27 nazioni (astrazion fatta dall'Italia) per lottare contro l'invasione dei prodotti manifatturati giapponesi:

Argentina: controllo dei cambi; *Australia*: ricerche sul caso del dumping; *Austria*: permessi di importazione e di contingentamento per le sete, stoffe di seta, seta artificiale e vestiti; *Belgio*: permessi di importazione per calzature in caucciù, seterie, tessuti, seta artificiale, maglierie, ecc.; *Brasile*: controllo del cambio; *Canadà*: soprattassa contro il tasso del cambio forzato; *Cile*: controllo del cambio; *Cina*: aumento tariffe doganali; *Egitto*: aumento tariffe doganali; *Francia*: aumento tariffe doganali e soprattassa contro il tasso di cambio forzato; contingentamenti su molti articoli compresi i giocattoli, articoli di smalto, lampade elettriche, conserve di pesci, ecc.; *Indocina francese*: aumento tariffe doganali, contingentamenti, soprattassa compensatrice del tasso del cambio; *Germania*: controllo del cambio; *Gran Bretagna*: aumento tariffe doganali sui soliti articoli; *Indie Inglesi*: idem; *Africa Occidentale Inglese*: idem; *Africa Orientale Inglese*: idem; *Africa del Sud*: idem e tassa sul tasso di cambio forzato; *Stabilimenti dello Stretto*: aumenti di tariffa doganale; *Grecia*: contingentamenti, controllo del cambio, divieto di emettere cambiali per le merci giapponesi; *Olanda*: contingentamenti; *Indie neerlandesi*: contingentamento; *Isole Filippine*: aumento tariffe doganali e promulgazione della legge contro il dumping; *Siam*: aumento delle tariffe doganali; *Stati Uniti*: diritto contro i dumping; tariffe doganali flessibili; *Svizzera*: permesso di importazione e contingentamenti; *Cecoslovacchia*: permesso di importazione e contingentamenti; *Turchia*: permesso di importazione.

L'assassino del fratello del Re dell'Afganistan condannato a morte a Berlino

Berlino, 7 notte.

Al Tribunale di Berlino si è svolto il processo per l'assassinio del Ministro afgano a Berlino Sirdar Mohamed Aziz Khan, fratello dell'allora Re dell'Afganistan, ucciso nella capitale tedesca il 6 giugno scorso anno nella sede della Legazione. L'accusato, il trentaquattrenne ingegnere afgano Syed Kamal, è stato condannato a morte.

Il Tribunale, respinta l'eccezione dell'incompatibilità dei Tribunali tedeschi, ha ritenuto la premeditazione. Il motivo del delitto non aveva alcun carattere politico: si trattava infatti di un malcontento già parecchie volte sovvenzionato, al quale il Ministro aveva negato ulteriori sovvenzioni.

Da notare che il Governo del Reich aveva concesso al Governo afgano l'estradizione dell'accusato; ma il Governo afgano all'ultimo momento, per ragioni tecniche, vi aveva rinunziato.

Auto precipitata in un baratro

Tolosa, 7 notte.

Una automobile che trasportava quattro persone è caduta in un precipizio dall'altezza di 200 metri. Tre persone sono morte.

Caldo torrido e freddo glaciale negli Stati americani

New York, 7 notte.

Nelle ultime ventiquattro ore si sono avuti sette morti per il caldo negli Stati orientali della Confederazione che costeggiano l'Atlantico. Nella città di New York l'ondata di caldo che imperversava da venti giorni ed era la più intensa che si verificasse da trentatre anni è stata interrotta da un acquazzone caduto nella mattinata. Nel pomeriggio di ieri la temperatura si manteneva a 92 gradi Fahrenheit, e questa mattina prima della pioggia il termometro segnava 90. Il sollievo però sarà di breve durata poichè l'ufficio meteorologico centrale annunzia che l'ondata di caldo ritornerà nella giornata di domani.

A contrasto con la temperatura torrida degli Stati orientali si è avuto un freddo invernale nei territori settentrionali e medio-occidentali, dove la superficie dei grandi laghi si è ricoperta di un lieve strato di ghiaccio, mentre la temperatura ha variato da zero a 65 gradi Fahrenheit.

(United Press).

Marinaio americano ubriaco ferito a Nizza dal capo della polizia

Nizza Marittima, 7 notte.

Ieri nel pomeriggio sono giunte nella rada di Villafranca le navi americane *Wyoming* e *Arkansas*; gli equipaggi, verso sera, sono scesi fino a Nizza, dove in un primo tempo hanno rallegrato con i loro canti la città, che affabilmente e cordialmente li ha ospitati. Ma i marinai americani dopo essersi messi a lanciare cuori a destra e a sinistra hanno cominciato a dar luogo a rimproveri da parte dei passanti per il loro contegno poco serio nei riguardi delle signore o signorine, che a quell'ora si trovavano a passeggio sole o accompagnate. Verso l'una, un marinaio, certo Kline, radiotelegrafista dell'*Arkansas*, molto eccitato dalle numerose libazioni si permise atti e parole poco corretti verso una signora. Il caso volle che in quell'istante avesse a passare il signor Curty capo della polizia di Nizza, il quale, udite le invocazioni della signora, si slanciava in suo aiuto. Il marinaio americano, lasciando la signora, si rivolse furioso contro il Curty e con alcuni poderosi pugni lo gettò a terra. Rialzatosi, il Curty non ebbe il tempo di far conoscere la sua personalità all'energumeno, che questi con una nuova raffica di pugni lo gettò ancora sul selciato. Il Curty già ferito al viso, vedendosi forse in pericolo, estrasse la rivoltella facendo fuoco sul marinaio che colpito alla gola cadde al suolo. Tanto il marinaio che il Curty vennero subito trasportati all'ospedale. Il capo della polizia potè poco dopo raggiungere il suo domicilio, mentre il marinaio, per la ferita riportata, versa in condizioni gravi, ma non si dispera di salvarlo.

Si getta in una caldaia di ferro fuso

Katowice, 7 notte.

Nella fonderia di Krolewski, nella Slesia, è avvenuto un fatto orribile. Un operaio, preso da un improvviso accesso di pazzia si è gettato alla presenza del padre e di molti compagni, in una caldaia ripiena di ferro fuso. Non è stato estratto che qualche osso calcinato.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DUE [illegible] metriquadri pavimentazione terrazze nuova vecchia costruzione. Impermeabilità perfetta. Referenze. SISVAR, Milano, Borsa. 3676

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw., un gruppo convertitore piccolo 70 Kw., un trasformatore 6000-5000 volta con interruttore. Amministrazione « La Stampa », via Roma, Galleria San Federico.

SEGA nastro ottime condizioni vendesi prezzo occasione. Rivolgersi: V.I.S., via Napione 35. 19980

3) SOCIETÀ CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AVVIATISSIMA redditizia piccola industria con negozio cerca socio ventilla possibilmente Pinerolo, garanzie, eventualmente rimettesi muro. Scrivere: Caffè Centrale, Pinerolo. 19963

BALANGERO. Valle di Lanzo. Rimettesi Trattoria Pace, poco rilievo, locale bellissimo. Calcetti Domenico. 19875

BAR, pasticceria forno trasportabile tremilanni [illegible] proprietario cedesi 9500. Petetti. Sacchi 2. 20044

CEDESI avviatissimo tessuti, merceria, confezioni cittadina provincia, occasionissima. Tournoud, Drama 24 int. 25. 19962

CEDESI subito avviata agenzia corrieri centro Torino. Trattative. Scrivere: Terracini, via Donizetti 4, Torino. 34510

RIMETTO caffè ristorante stazione vicinanze Torino, gioco bocce, giardino. Ribetto, Maria Vittoria 32. 19956

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AGENTI produttori abilissimi cerca, lanciaggio, magnifico sistema reclamistico. Scrivere cassetta 117 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34612

CIOCCOLATO. Apprezzata fabbrica cerca viaggiatore conoscitore articolo con clientela pel Piemonte, ottime condizioni. Scrivere dando referenze cassetta 205 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20052

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILE stenodattilografa buona pratica ricerca ufficio tecnico. Referenze e pretese. Scrivere cassetta 93 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34396

AFFIDASI amministrazione offrirsi apparecchi consumo a impiegata impiegato disponga cauzione. Scrivere cassetta 203 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BERRETTIFICIO con forte produzione cerca rappresentante piazzista introdotto cappellerie Torino parte Piemonte. Offerte cassetta 98 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34414

CAMICIAIE abili cerco Fenoglio, via Belmonte 35, lavoro assicurato continuativo ben retribuito. 20070

CERCASI brava persona certificati sui venticinque anni intelligente e laboriosa. Buona paga e trattamento. Dirigere offerte colle indicazioni necessarie alla cassetta 250 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI: cameriera, [illegible] treviene buona educazione, laboriosa, per accudire occorrendo andamento distinta Casa. Indifferente se prima servizio. Buon trattamento e retribuzione al merito. Scrivere cassetta 201 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE fonderia Italia Centrale cerca giovane capo fonderia abilissimo formatura acciaio, vetrie, eventualmente condotta forni, getti metalli. Inviare referenze, pretese alla cassetta 1471 E. Unione Pubblicità Italiana, Firenze. 3677

MUGNAIO abile per mulino marina cercasi. Scrivere pretese referenze cassetta 197 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ONDULAZIONE taglio manicure insegnamento rapidissimo garantito. Premiata Scuola Dante Mario. Ondulazione permanente completa L. 45, oltre alle macchine elettriche. Eugène Ideale. Abbiamo ultima creazione a vapore garantita risultato meraviglioso perfetto. Vanchiglia 17. Telefono 53-105. 34434

PELLICCIAI tagliatori provetti abilissimi disposti recarsi città lombarde cercansi. Scrivere: Dellera, S. Damiano 44, Milano.

PRIMARIA Ditta abbigliamento maschile cerca abile commesso o commessa, necessario presentare referenze prim'ordine. Scrivere cassetta 204 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20039

TRACCIATORI meccanici abili cercansi da importante Stabilimento. Scrivere cassetta 89 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CONTABILE corrispondente italiano francese inglese lunga pratica ufficio funzioni eseguite offresi. Scrivere cassetta 110 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34475

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,30 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA meccanico per camion offresi, [illegible] o fattorino, altri lavori, occorrendo piccola cauzione. Robbiano, Pomba 14, Torino. 34491

AUTISTA meccanico, secondo grado, occuperebbesi anche fuori senza pretese. Ferro, Sommariva 22. 20078

GIARDINIERE, ortolano cerca ovunque, serie referenze. Scrivere cassetta 192 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19961

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CASA privata di studi per giovani italiani, francesi, inglesi, arti, preparazione diplomi, francese, Sport, escursioni. Cure materne. Indirizzarsi a Mademoiselle De Parry, Antibes (A. M.), Francia. 19936

11) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ARREDAMENTO Italiano, corso Francia 6. Nuova importantissima primaria esposizione mobili isolati. Camere letto, pranzo. Senza reclamistico vende prezzi sottocosto. Propria fabbricazione. Facilitazione pagamento.

ATTENZIONE! Maglieria Liquidazione Permanente, Montebello rimpetto Mole, traversa Rossini 12. Costumi bagno, princesses, mantelli. Prezzi eccezionali. 20083

CONSULTATEMI! Insistente richiesta America, cerco brillanti prezzi insuperabili, oro massimo. Poznanski, piazza Castello 19, sopra Bar Combi. 19488

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Fagella, Mazzini 44. 19806

OCCASIONE salotto moderno. Poltrone pelle liquido. Retellini, piazza Statuto tredici.

PERMANENTE Lire 30 senza elettricità, garanzia mesi sei. Katy, D'Azeglio 51.

VENDO partendo colonnetta granito, casseni adatti Nizza, armadio murale. Medici 49.

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI collina torinese piccola cascina composta frutteto vigna orto campi. Rivolgersi: Mosca, via Caserta 10. 34498

CASA Statuto, Francia, eretta, redditizia, condotta, garages, negozi, vendesi 750.000, Pellegrini, Po 7.

CASA ricostruita ambienti, eretta: moderna, buona posizione, 8% netto, 135.000. Pellegrini, Po 7.

COLLINA torinese vendo villetta eretta otto locali terrazzi vigna 16.000, volendo materiali costruzione, terreni lire due mq. in più. Telefono 52-548. 34462

TERRENO millecento metri Breglio, Borgata Vittoria. Nori, c. Vercelli 70.

TERRENO Sei Madonna Campagna vendo o cambio. Scrivere cassetta 212 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20062

VARAZZE. Affittansi ville, appartamenti, camere, prospicienti il mare, prezzi convenienti. Rivolgersi: Vallino Francesco, presso Bagni Mafalda. 1809

VENDERE affittasi palazzina signorile dieci camere Crocetta. Scrivere cassetta 78 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDESI bellissimo terreno, via Gaetano Borgis angolo via Orvieto (Madonna di Campagna), prezzo conveniente. Geometra Carpinello, Pietro Micca 9. 34485

VENDESI in Rivoli, casa otto camere, giardino, ottima posizione, vicinissima stazione. Scrivere cassetta 111 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34479

VENDO casa eretta, panetteria forno, commestibili, tre esercizi, città provincia. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 30 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VILLA, rustico, giardino, frutteto, cinque giornate coltivo, bosco, 40 Km. Torino, vendesi 35.000. Esclusi mediatori. Rivolgersi: corso Spezia 19. 20053

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,60 per parola - Minimo L. 16

AFFITTANSI alloggetti signorili nuovi. Tutte comodità moderne, convenientissimi. Francia 236. 20045

AFFITTANSI presente alloggi due camere, casa soleggiata recentissima riattesa completamente nuovo, acqua luce, reduce [illegible] di due arie L. 22 a L. 25 mensili. Via Torino 48, Crosiera Sangone. 19022

AFFITTANSI alloggi cucina, quattro, cinque, sei camere, accessori, ascensore. Vinzaglio 77. 34495

AFFITTANSI alloggi nuovi ogni comodità tre quattro camere. Lolline Ferraris angolo Pacini. 34496

AFFITTASI alloggio due camere cucina anche uso ufficio. San Domenico 20.

CERCASI ottobre alloggio quattro-cinque camere accessori, primo-secondo piano o ascensore, terrazzo particolare, soleggiato, Porta Nuova. Scrivere cassetta 115 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34503

AFFITTASI alloggio primo piano corso due entrate. Scrivere cassetta 101 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34463

CERCO tre camere cucina casa piccola. Indicare località prezzo. Scrivere cassetta 102 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDO alloggio signorile libero primo atrio sei camere cucina disimpegni primo piano ottima tranquilla posizione presso piazza Statuto. Scrivere cassetta 81 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALASSIO. Hotel Internazionale, vicino mare, giardino, acqua corrente, prezzi ribassati. 19674

ALASSIO. Hotel Salisbury. Posizione incantevole, comfort, giardino, spiaggia privata. Fattoria propria. Prezzi modicissimi.

COL S. Giovanni (Viù) alt. 1117. Albergo Ristorante Belvedere, pensioni, scelto servizio ristorante, garage, dehors, danze. Nuovo gerente: Dagna. 20021

FINALMARINA. Pensione Aurora, distinta, vicina mare. Rivolgersi: Passalacqua 1, Torino. 34486

FINALMARINA. Rinomatissima pensione [illegible] 17, Prezzi [illegible], Morel, Barbaroux 37, Torino. 19248

FORTE dei Marmi. Pensione Jolanda, sul mare, giardino, acqua corrente, comforts. Completa direzione [illegible]. 19430

MARE. Spotorno. Pensione Italia Minerva, vicinissima mare, esatta famiglie.

NERVI. Hotel Giardino Riviera, nuovo, sul mare, parco, spiaggia privata, convenientissimo. 2743

RICCIONE. Affittasi prima linea, camera cucina, oppure appartamentini. Ceccarelli Carlo. 20056

SAN Pietro Monterosso (Cuneo), 820. Albergo della Posta con pensione, trattamento familiare, cucina casalinga, prezzo mite. Proprietario: Viano. 3368

VARAZZE. Stabilimento balneare « Principessa Mafalda », sorelle Ravecca, completamente rimodernato, spiaggia sceltissima, servizio speciale per bambini, cura del sole, cabine, barche, sandolini, salvagenti, insegnamento nuoto, grande sala da ballo, orchestra, ogni comforts, trattenimenti serali per la clientela. Prezzi modici. 1910

VILLEGGIATURA quattro camere giardino. Amerio Angelo, Montiù da Po.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTOMOBILISTICA Giola, Gran Madre 5. Telefono 47-326. Corsi individuali. Lezioni illimitate. 34500

BERLINE 503 quattro porte, 521, 509, camioncini e furgoncini 620, 635, portata sette-dodici quintali, autocarri 56, 47 Celrano, 632 nafta, 30, 31 Spa. Trattansi cambi e pagamenti rateali: Autorimessa Falletti, Asti. 3669

ACCUMULATORI auto moto radio da L. 8 a L. 100 Rigeneranti, merce nuova. De Leon, corso Vittorio Emanuele 32. 19945

AUTOCAGNO. Concessionaria Fiat. Esposizione permanente all'aperto, vetture occasioni tutti tipi e prezzi alle migliori condizioni. Massimo Azeglio 16. 19852

BIANCHI 600, 220, 100 prezzi ribassati. Facilitazioni. Agenzia, Peschiera 32. 19663

CAMIONCINI diversi tipi, rimorchietti per vettura, vende Autorimessa, via Cherasco.

COMPERO Augusta privato contanti. Scrivere cassetta 208 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20057

GUZZI motoleggiera recentissima 3800, Gilera 3300, JAP 175 due tubi 2900, Corso Francia 37. 34480

NOLEGGIATE moderne Balonne [illegible] autisti, Cavalieri, Palermo 135. Telefono 23-393. 33968

VENDO 509 spyder coupé ballata cambi 501, 503, Moretta 35. 34509

APPENDICE DE "LA STAMPA,, (1

La donna misteriosa

GRANDE ROMANZO INEDITO di
VLADIMIRO LUIGI CHIERICI

CAPITOLO I.

Un riso folle

Verso l'una Giorgio Ivelli, secondo la sua abitudine di nottambulo, era in istrada. La notte era calma ed una bruma leggera confondeva i contorni delle cose; la pioggerella lenta e monotona che cadeva da qualche ora dava un brillante riflesso all'asfalto delle strade sul quale le luci si specchiavano scintillando. La temperatura mite contribuiva ad accrescere nel giovane un senso vago di nostalgia e di tristezza.

Egli avrebbe voluto tornare a casa, ma il pensiero di trascorrere tra quattro mura, solo, molte ore in attesa del sonno, lo dissuase. Da un po' di tempo egli era afflitto dal tedio della sua esistenza senza scopo; ma il dubbio, la mancanza di fiducia in se stesso, paralizzavano in lui ogni desiderio di riuscita. Egli era giunto ad un tale punto di avvilimento e di noncuranza che gli sarebbe stato perfettamente indifferente partire per un viaggio in America o leggere un nuovo trattato di dissertazioni artistiche.

Senza accorgersene giunse dinnanzi all'ingresso dell'Embassy dal cui interno gli giungeva ad intervalli il suono attutito di un *jazz* e la luce calda, riposante che lo invitava ad entrare. Pochi momenti dopo, seduto dinnanzi ad un cocktail, mentre il suo sguardo vagava sulle coppie allacciate, egli pensava che tali luoghi erano la sola risorsa rimastagli. Sedersi nell'angolo più appartato di un locale in voga, studiare i volti, le attitudini di tanta gente diversa, afferrare le parole tronche di una conversazione animata, poteva ancora interessarlo, ridestare nel suo animo di artista il desiderio di conoscere, descrivere, tanti destini disparati.

Una bionda fanciulla tedesca, al tavolo vicino, parlava con animazione delle sue prime lezioni di canto presso un celebre maestro milanese; ella, con tutta evidenza, era ancora nuova ed inesperta dell'ambiente. Una signora troppo grassa si dondolava tra le braccia di un bel giovanotto alto e distinto che sembrava assorto nella melodia lenta del tango. Una combriccola rumorosa tentava di coprire con il frastuono delle voci il suono del *jazz*. Ad un tratto in questa stessa combriccola risuonò una gaia risata giovanile; un riso tuttavia strano, troppo prolungato e modulato. Ivelli avrebbe voluto voltarsi da quella parte e guardare, ma si ritenne perchè molti altri volti si fissavano in quel punto con quella particolare attitudine d'invidia di colui che si annoia dinnanzi alla persona che si diverte.

Senonchè il riso procace si ripetè e ad esso si unirono molte voci maschili che in toni vari parlavano o ridevano: forse complimentose. Allora Giorgio Ivelli, non potendo resistere oltre alla tentazione, si voltò e vide che la donna che rideva era bionda e giovane. Ella, in mezzo alla combriccola numerosa, era scortata con cura particolare da due uomini: l'uno biondo e grasso si sarebbe detto un tedesco, l'altro era un uomo maturo che, pur nella allegria, conservava una specie di dura fermezza, di cupa ansietà. La donna era biondissima, il volto bianco, le labbra di porpora si schiudevano su due file di denti bianchissimi. Ma come?... Ma come? Non era possibile! Giorgio Ivelli si sentì invadere da un'emozione profonda! Lei! Quella era la donna che poteva ridere tanto gaiamente, tanto [illegible]camente, come se desiderasse richiamare su di sè l'attenzione di tutti i presenti?

Una coppia, venendo a prendere posto al tavolo vicino a quello del giovane, interruppe le sue riflessioni, lo costrinse ad addossarsi ancor più alla parete; la nuova posizione gli permetteva però di osservare meglio la donna. Le parole di lei non giungevano a Giorgio Ivelli, ma da tutta la sua attitudine egli poteva comprendere che ella si trovava in uno di quegli stati d'ebbrietà nei quali tutto distrae e diverte. Ed ogni volta che si produceva la risata, lunga, clamorosa, il volto di Giorgio impallidiva vieppiù, si contraeva in una smorfia di pena.

Era « Lei »! Quella risata non poteva essere che la sua. Quella donna non era di quelle che si dimenticano: il suo tipo particolare l'avrebbe data a riconoscere fra mille. I capelli biondo-platino incorniciavano un volto fine come quello di una figura preraffaellita, le labbra di carminio cupo si distaccavano come una profonda ferita. In quel momento di vivacità e gaiezza i suoi tratti sembravano risaltare, distaccarsi, imprimersi profondamente nello spirito dell'uomo!

Mentre i presenti si davano alla gioia della danza, al piacevole lancio di proiettili, ella rideva, rideva, rideva e Giorgio Ivelli ripeteva incredulo, trasognato, il nome di lei, il nome della bella dama bionda e misteriosa...

Soltanto dieci giorni prima Giorgio Ivelli aveva udito per la prima volta ed in circostanze stranissime quella risata folle e provocatrice. Passando verso le tre del mattino per il Largo S. Babila egli aveva visto un tassì fermarsi bruscamente ed allora una scena stranissima, quantunque, apparentemente almeno, senza importanza, si [illegible]. Dalla vettura era discesa una signora giovane ed elegante, i capelli biondissimi della quale facevano splendente contrasto con il nero lucente della pelliccia. Ella aveva teso all'autista un biglietto di banca ed allora l'uomo con un moto invincibile di sorpresa aveva obiettato qualcosa; la bella creatura bionda si era allontanata rapidamente, rispondendo soltanto con la sua folle risata. Giorgio Ivelli non aveva spinto la propria curiosità fino a seguire la donna che gli era parsa bellissima, ma l'indomani la lettura del seguente articolo di cronaca, riportandolo alla scena della sera precedente lo aveva fatto fremere di orrore:

« Un misterioso assassinio in tassì ».

Un delitto inesplicabile è stato commesso questa notte al Parco ed in circostanze che stupiscono per il sangue freddo e l'audacia rivelate dall'assassina. Alle due del mattino il conducente del tassì N. 717, tale Giuseppe Del Pietro, era fermato da due clienti: un uomo ed una donna, i quali gli ordinavano di condurli al Sempione. Senonchè la vettura era appena giunta al Parco, che l'uomo chiamò il conducente per dirgli di retrocedere e recarsi in un locale del centro. Colà giunti, la donna picchiava ai vetri e diceva: « Presto, a S. Babila! ». Quando l'automobile si fermò alla nuova destinazione, la giovane donna discese sola e mise nelle mani dell'autista un biglietto da cento lire. Costui chiese allora se il signore non discendesse ed ella rispose che il signore era già disceso allorchè il tassì si era fermato dinnanzi al locale del centro. Poi, ridendo, la sconosciuta si allontanò verso la via Durini.

L'autista, dando un'occhiata alla macchina, non aveva visto nulla di anormale. Senonchè più tardi, insospettito dalla somma ricevuta, era disceso ed aveva aperto lo sportello. Un corpo insanguinato giaceva ripiegato su sè stesso nel fondo della vettura. In tutta fretta egli ripartì alla volta della guardia medica di Piazza Venezia, ove i medici dovettero limitarsi a constatare la morte dell'uomo il cui corpo era ancora caldo. Il cadavere presentava due ferite prodotte da arma da taglio molto affilata: l'una al petto, l'altra alla gola. Quella al petto, aveva intaccato il polmone, l'altra alla gola aveva recisa la carotide. La morte, secondo ogni probabilità, è stata istantanea e soltanto dopo il decesso l'assassina ha potuto trarre giù dal sedile il cadavere e costringerlo nel fondo della vettura. Poichè il portafoglio del defunto si trovava ancora nelle sue tasche è stata semplice cosa scoprire l'identità della vittima.

(Continua).

(La seconda puntata è a pagina 4).